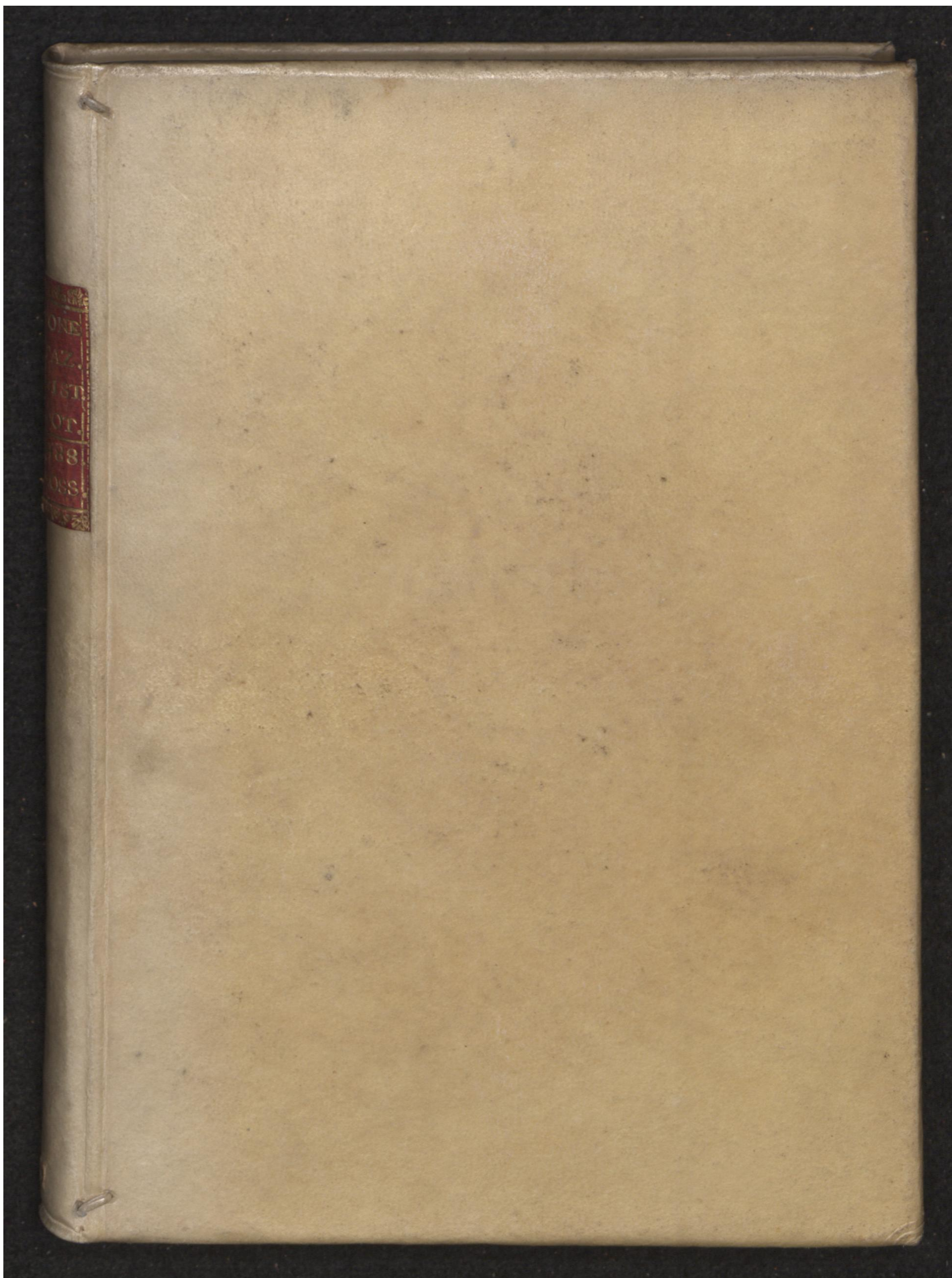
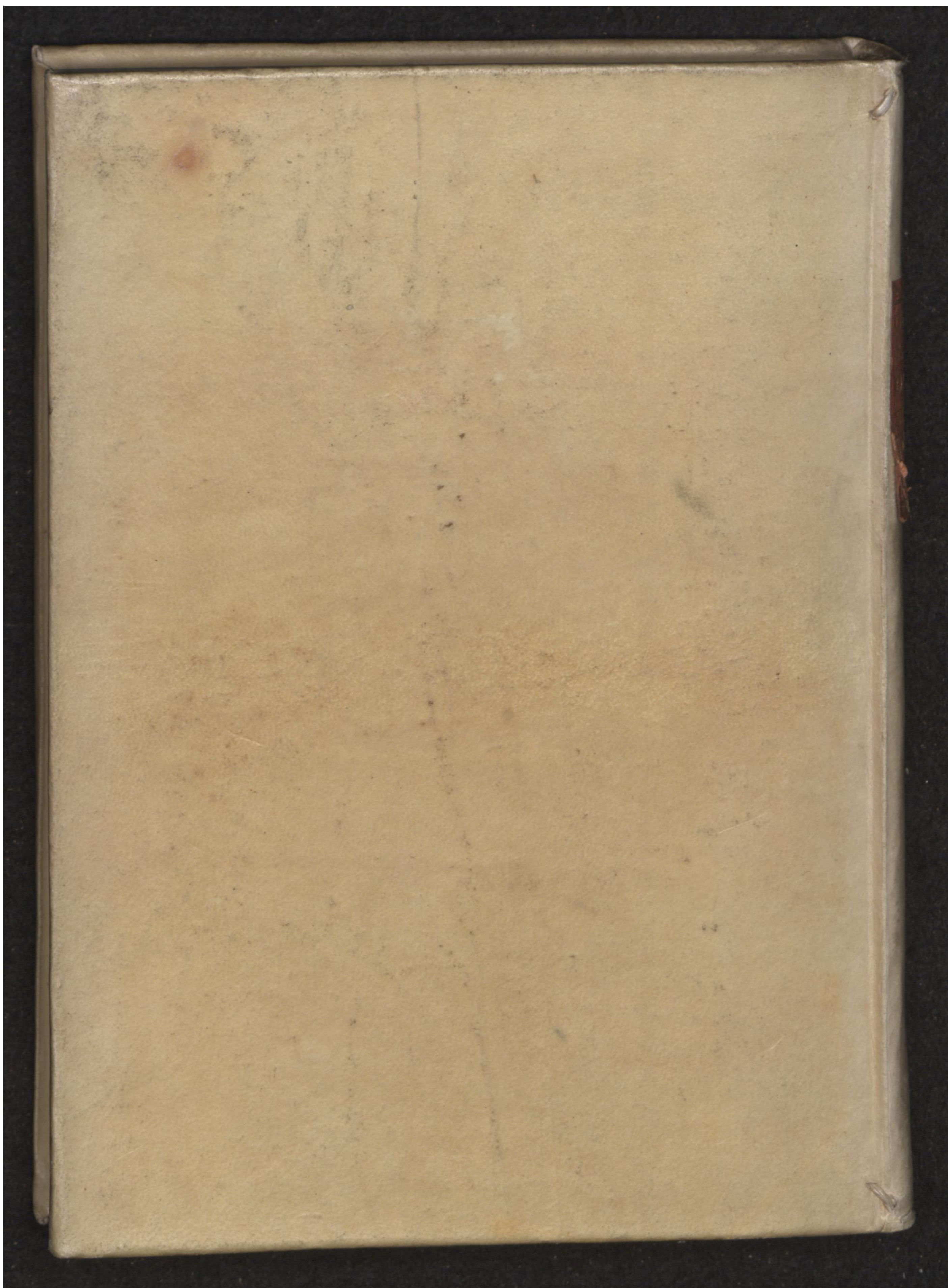
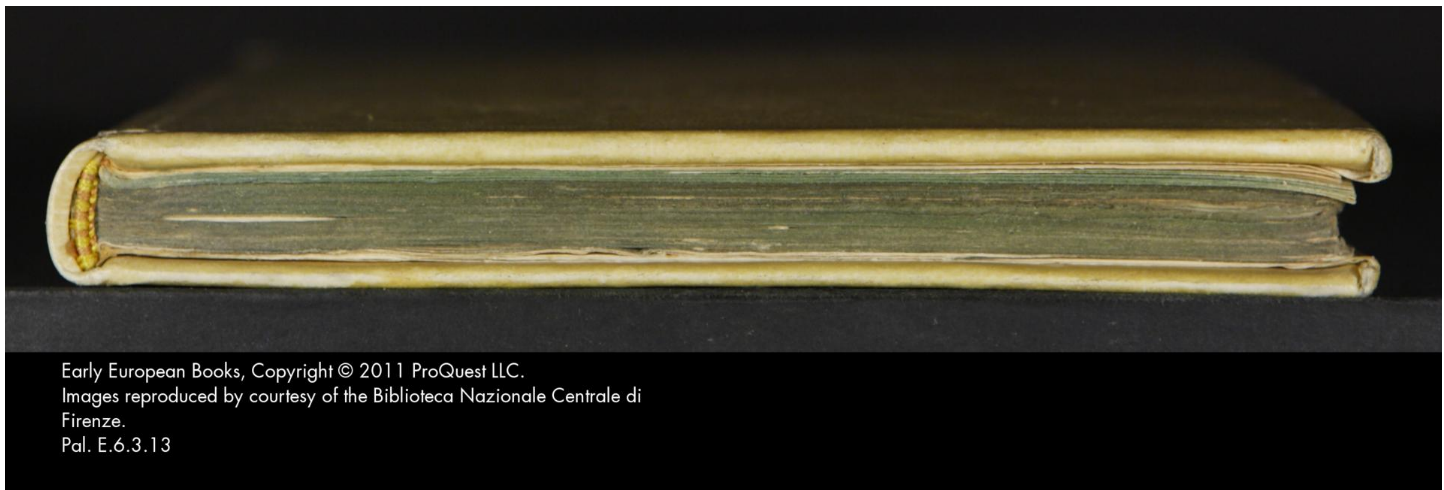



GERSON
IMITAZ
DI CRIS
TRADO
13









IOANNES GERSON DE IMMITATIONE CHRISTI ET DE CONTEMPTV MVNDI IN VVLGARI SERMONE.



Incomincia la tauola de li capitoli del primo libro della imitatione o uero sequela del nostro signore iesu christo.

Fine della tauola della presente
& nobile operetta

LAVS DEO.

Hic liber est Monasterii Abbatie Florentine

Incomincia il primo libro di Ioanne Gerson cancellario parisiense de la imitatione de christo:& del despregio del mundo: e de tutte le sue uanitade.

c Hi me sequita non camina per le tenebre dice el signore. Queste sono parole de christo per le quale siamo admoniti che la sua uita & costumi debbiamo imitare & sequire se noi uolemo ueracemente essere illuminati:& liberati da ogni cecitade de core. Sia adunche tutto el nostro studio di pēsare & meditare nella uita de iesu christo. La sua doctrina tutte le doctrine de li sancti auanza Et chi hauesse lo spirito de christo:li trouerebe la suaue manna abscosa. Ma spesse uolte accade che multi pizolo desiderio senteno da la frequente auditione de lo euangelio:perche non háo el spirito de christo. Chi uole adunche pienamente & saporosamēte intendere la parola de christo bisogna che studie de cōformare a lui tutta la uita sua. Che te zoua disputare de le alte chose de la summa trinitade:se tu sei senza humilitade:onde tu despiace alla summa trinitade. Certo le alte parole nō fanno lhomo sancto & iusto:ma la uirtuosa uita el fa al signor dio essere caro. Le chosa multo piu necessaria de sentir la cōpunctione del core che de sauere la sua diffinitione. Se tu sauessi tutta la bibia & li decti de tutti li philosophi:che ualerebbe tutto questo senza charitate & gratia. Vanitade de tutte le uanitate:& ogni chosa e uanitade:se non amare dio & a lui solo seruire. Questa e la summa sapientia: per lo despregio del mundo tendere alli celestiali regni. Le adunche uanitade de cercare le richeze:& ī quelle sperare:le quale de bono perire. Vanitade anchora e con ambitione cercare li honori:& in alto uolerse extollere. Vanitade e sequire li desiderii de la carne:& quello desiderare:onde poi lhomo si e greuemente punito. Vanitade e a sperare:o uero desiderare la longa uita:& de la bona & pfecta uita hauer poca cura. Vanita e acōsiderare solamēte la presente uita:& nō prouedere alle cose che hano a uegnire. Vanitade e amare quello che con grande celeritade passa:& de andare a quello luoco non hauer freza:doue e sempiterno gaudio. Aricordate spesso de quello sancto decto:che in quello luo



co:lochio non sara zamai satio de uedere:ne lorechia de udire:
Studia aduche de ritirare el tuo core da lamore de le cose uisibi-
le:& de transferirlo alle cose inuisibile. Imperho che coloro che
sequitano la sua sensoalitade:maculano la sua conscietia:& per-
dono la gratia del signor dio.

De lo humile sentire:& cognoscere se medesimo Cap.ii.

O Gni homo naturalmente desidera de sauere:ma la scien-
tia senza el timore de dio poco po ualere. Megliore cer-
tamente e lo humile rustico:el quale serue a dio:che non
e el superbo philosopho:elquale non se cognosce:& tutta uia cõ
sidera li corsi de cieli & de pianeti. Chi cognosce bene se medesi
mo :a se medesimo pare cosa uile:& de laude hnmane non se de
lecta. Se io sauesse tutte le cose che sono nel mondo:& nõ fusse
in charitade:che me zouerebeno dinante a dio:elquale de facto
me de iudicare? Riposate con lanimo & col desiderio del sauere:
perho che ii se troua grande deceptione & distractione della mẽ
te. Li sauii uolontieri uogliono essere ueduti & essere chiamati
sauii. Molte cose sono che de sauerle pocho zoua al lanima o ue
ro niente. Et certo colui e grandemente insipiente:el quale cer
ca altre cose che quelle che alla salute sua sono necessarie. Molte
parole non satiano lanima:ma la bona uita fa la mente consola-
ta:& la pura conscientia fa hauere in dio grande confidentia.
Quãto piu e meglio tu sai: tãto piu greuemẽte tu sarai zudica-
to se sanctamente non uiuerai. Non uolere adunche essere exal-
tato per niuna arte o scientia:ma piu tosto teme per la notia a te
data. Sel ti pare che tu sapie molte cose:o uero che molto bene
intende: sapie che del certo assai piu sono le cose che tu non sai
Non te eleuar in alto per lo tuo sapere:ma piu tosto ti confessã
essere ignorante. Perche ti uotu mettere auanti alchuna perso-
na:concio sia che molti altri piu docti che tu se ritrouano:& ne
la lege piu Periti. Se tu uoi utilmente imparare & sapere alte co-
se:desidera non essere cognosciuto & per niente essere reputato
Questa e laltissima & uerissima scientia:zoe la uera cognitione:
& el dispregio di se medesimo. Grande sapientia e:altrui sempre
piu che se estimare essere degno:& di se medesimo non fare grã-
de stima:& questa e grande perfectione. Se tu uedessi alchuno pa

lesemente peccare. o ueramēte alcuna cosa graue perpetrare. no
de per questo extimare te meior de lui. pero che tu non sai quā
to longamente tu porrai stare in bono proponimento. Tutti se
mo fragili. ma fa tu stima che niuno sia piu fragile de te.

Dela doctrina dela sincera ueritade capitulo .iiii.

f Elice e colui el quale la ueritade per si stessa insegna. no per figure e uoce transitorie: ma come la cosa e in uero. La nostra oppinione e el nostro senno assai uolte cinga nano e pocho te insegnano. Ache zoua la grande cauilatiōe de le cose occulte e obscure de lequale ben che no le sapiamo. nien te demeno nel zudicio no ne saremo ripresi. Grande insipientia e che lassemo le cosse utile e necessarie. e solo cercamo le curio se e dampnoxe. Hauendo li occhi par che no uediamo. ache biso gna tanta subtilitade. Achi lo uerbo eterno parla. colui e expedi to da molte oppiniōe. Da uno solo uerbo. zoe da figliolo de dio sono tutte le cose. e quello uno solo parla tutte cose. e questo e el uero principio che a noi parla. Niuno senza lui ueramente in tende o dritamente iudica al quale tutte le cose son uno. & ogni cosa a uno tira: & ogni cosa in uno uede. quello tale puo essere con el core stabile: & con dio stare pacifico. O ueritade laquale se dio fa me uno insieme con tego in caritade perpetua. Me uie ne ī tedio assai uolte molte cose legere e udire. in te e tutto quel lo che io uoglio e desidero. Tutti li doctori debiano tacere e cō silencio staga ogni creatura nel tuo conspecto: & tu solo a me p li. Quanto lhuomo a te e piu unito e intra de se piu simplice e quieto tanto piu po intēdere le molte cose e piu alte senza fatiga El puro simplice & stabile spirito per le molte opere non e dissi pato. per che ogni cosa ha honore de dio opera e fa e da ogni p pria exquisitione de si stesso se sforza desser alieno. Chi e colui che piu te impedisca e molesti che la tua disordinata affectione de core? El bono e deuoto homo le opere che palesemēte ha da fare prima dentro de se le dispone e quelle non lo tirano ali desi derii de la uiciosa inclinatione. ma lui le tira al iudicio de la dri ta rasōe. Chi e quello che habia piu forte guerra che colui che se sforza de uincere se medesimo? E questo de essere lopera nostra zoe de uincere noi medesimi e ogni zorno douentare piu forti

che noi medesimi e in meio fare profetto? Ogni perfectione in questa uita cõ lei ha conzunta alcuna ĩperfectione? E ogni speculatione nostra non e senza alcuna obscuritade. La humile cognitione de ti stesso e piu certa uia de andare adio che non e la inquisitione de la profunda scientia? Non e da essere ripresa la scientia ouero qualunche noticia sia da alcuna cosa laquale in se considerata e bona e da dio ordinata ma dauanti a quella de esser posta semper la bona consciencia e uirtuosa uita.. Pero che ĩ uero assai piu sonno coloro che desiderono de sauer che de ben uiuere per laqualcosa spesse uolte errano e pocho o quasi niuno fructo recogliono del suo uiuere. O se tanta diligentia mettesseno a extirpare li uicii e inserire le uirtude como de mouere leq̃stione non se farebono tanti mali e scandali in ne l populo christiano ne tanta dissolutione ne la religione. Certo quando uegnira el di del iudicio non sara domandato a noi che cosa noi hauemo lezuto ma bẽ che cosa noi hauemo fato ne ãchora quãto bẽ noi hauemo imparato ma quanto religiosamente noi semo uixuti. Or dime doue sonno adesso quelli doctori li quali tu hai bẽ cognoscuto fin che loro uiueuano e fioriuano neli studii Adesso le lor preuende altri le possedono e non so se di loro: sa ricordono in nela uita loro furono ueduti essere una grande cosa e adesso diloro al tutto se tace? O quanto presto passa la gloria del mondo. O uolesse dio che la lor uita fosse stata similiante a la lor scientia e alora elli harebeno bene studiato e bene lezuto Quanti ne periscono per uana scientia in questo mondo liquali pocho curano del seruicio de dio? E per che piu tosto elegono essere grãdi che humili per tanto periscono ne le sue cogitatiõe. Veramẽte collui e grande elquale apresso de se e pizolo e ogni grande honore reputa per niente? Veramente colui e prudente elquale ogni cosa terena extima come sterco azo guadagni christo? E ueramente colui e ben docto chi fa la u oluntade de dio e la sua lassa.

Della prudentia nelle cose che sonno da fare.
Capitulo.iiii.

N On e da creder a ogni persona ne anchora a la multitudi

ne in uno ſubito ma cautamente e longamente la choſa de eſſe re ponderata ſecundo dio. Haime che tanto ſiamo infermi che aſſai uolte el male piu facilmente chel bene e creduto e dit to? Ma gli perfecti huomini non credeno facilmente a ogniuno che li narra per che ſanno la humana infirmitade al male inclinata e de parole aſſai labile. Grande ſapientia e non eſſere tropo lezero nelle ſue opere e non ſtare pertinace nel proprio parere. A queſta anchora ſapertienne de non credere a tutte le parole delli homini nelle coſe inteſe e uolete ſubito alli altrui orechie ſpargere. Con lhomo ſauio e ſentencioſo habie el tuo conſeio e cercha piu toſto dal bono homo eſſer inſtructo che ſeguire le tue proprie imaginatione. La bona uita fa lhomo ſauio ſecundo dio e experto in molte coſe. Quanto alchuno in ſe ſara piu humile e a dio piu ſubiecto; tanto ſara ĩ ogni coſa piu ſauio e piu benigno;

De la lectione de le ſancte ſcripture.

Capitulo quinto.

LA ueritade de eſſere cercata nelle ſcrpture ſancte e non la eloquencia Ogni ſcriptura ſacra da quello ſpirito de eſſere letta per lo quale e facta. Piu toſto debiamo cercare nelle ſcripture la utilitade che la ſubtilitade delle parole. Coſi debiamo legere uoluntiera li ſimplicii e deuoti libri como li alti e profundi. Non te offenda la auctoritade del ſcriptore o ſia de pizola o uero grande litteratura. Ma piu toſto ti moua a legere lo amore della pura ueritade. Nõ cercare chie quello che ha ditto queſte coſe ma piu toſto conſidera quello che e ditto. L ihomini paſſano ma la ueritade del ſignore remane in eterno. In diuerſi modi idio parla a noi ſenza acceptatione de pſone. La noſtra curioſitade aſſai uolte ne impediſſe nella lectione delle ſcripture quando noi uolemo intendere e diſcutere doue ſimplicemente ſarebe da paſſare. Se da lo legere tu uoi cauare profecto lege humilmente ſimplicemente e fidelmente e non deſiderare zamai de hauere nome de ſcientia. Domanda uoluntiera e tacendo aſcolta le parole di ſancti e non te diſpiaceno li exempli de li antiqui pero che ſenza caſone non ſono dicti.

De le desordenate affectione Capitulo.vi.

o Gni uolta per certo che lhomo appetisse alcuna cosa desordinatamente subito in se medesimo e fatto inquieto El superbo e lauaro non hano zamai riposso.el pouero elo humile de spirito conuersano in molta pace Lhomo chi non e anchora prefectamente morto in se stesso tosto e temptato e per pizole o uile parole e uinto.Lhomo ifermo de spirito e con la mente carnale e ale sensibile cose indignato cum grande difficultate se po del tutto separare dali terreni desiderii.E in per tanto assai uolte e pieno de tristicia quando se separa e legieramente se disdegna se alcuno gli resiste. Ma quando lui ha assequito quello che desidera tosto dal rimorso de la consciencia e grauato perche la seguito la passione sua:laquale niente noli zoua ala pace laquale lui ha cercato.Resistendo adoncha alle passione se troua la uera pace del core.ma non seruendo a quelle.Nō adun cha la uera pace in core dhomo carnale ne in homo dato alle cose exteriore ma bē nelhomo feruente e spirituale.

De la uana sperāza e cōe se de fugire la elatiōe e uanagloria.c.vii

u Ano e colui chi mette la sua speranza neli homini o nel le creature.Non te uergognare de seruire ali altri p amore de iesu christo ne anchora de essere ueduto pouero in questo mondo.Non star sopra de te stesso ma i dio mette la speranza tua .Fa quello che te possibile e dio altoriara la tua uolūtade bona.Nōti cōfidare in la tua sciencia ouero nela astucia de qualūche persona uiuente ma solo nela gratia del signore dio :el quale altoria lumile e humilia coloro che presumano de si stessi .Se tu hai richeze nō ti gloriare in esse ne anchora ne li amici ben che elli siano possente ma solo in dio che ogni cosa te dona. e sopra ogni altra cosa desidera de darte a lui medesimo. Nō te eleuare per honore o uero belleza de corpo laquale per pizola infirmitade si corrumpi e perdi Non ti gloriare de labilitade o ingenio tuo azo che tu non dispiace a dio dal quale e tutto quello bene che la natura tha dato.Non ti reputare esser meior de li altri azo per auentura dauanti adio nō sie pezore el quale sa quello che e nel homo. Non insuperbire de le tue opere perche altramēte sonno li iudicii de dio che quelli de li homini alquale spes-

se uolte dispiace quello che a gli homini piace. Se tu hai alcuno bene crede cose meiore deli altri:acio che cōserui la humilitade. Nō noce se ad ogni psona ti sottomete:ma ben grādemēte noce se a uno solo ti preponi. La cōtinua pace sta con lhumile:ma nel core del superbo frequente ira e indignatione.

De la tropo familiaritade e como se de fugire. Capitulo viii:

n On reuelare adogni persona el tuo core:ma con lo sauio chi teme dio la tua causa tracta. Con li zoueni e forestieri cōuersa rare uolte. Nō esser familiare cō li richi e dauāti ali grādi maestri nō frequētar. Cō li humili e simplici cō li deuoti e morigerati ta cōpagna:e le cose che sono de bona edificatiōe sempre tratta. Nō esser familiare cō dōna alcūa: ma tutte le bōe dōne in generale a dio recomāda. Al solo dio e ali angeli soi desidra esser familiare:& la noticia deli homini fuge. La caritade se de hauer a tutti:ma la familiaritade nō se cōuiene. Alcūa uolta acade che la psona nō cognosciuta per bona fama resplende: la cui psentia liocchi de chi la uede offende. Noi se credēo alcūa uolta p la nr̄a cōuersatiōe piacere adaltri:p la qualināzi li dispiacemo per la īprobitade de li nostri costumi in noi considerata.

Dela obedientia e subiectione. Capitulo viiii.

g Rande cosa e stare ī obediētia uiuere soto el prelato e nō hauer libertade. Molto piu seguro e de star in subiectiōe che ī prelatura. Molti sono chi stano ī obediētia piu p necessitade che p caritade:& quelli stano ī pena e legeramēte mormorano:liquali zamai libertade de niēte nō aquistarāno: se prima per lo amor de dio cō tutto el core nō se sottomettono: Corre di qua e dila:tu nō trouarai riposo:se nō ne la humile subiectione sotto el gouerno del prelato. La imaginatione o uer la mutatione nha inganato molti. Molto appetisse ciaschaduno de far secōdo el seno suo & molto e inclinato a quelli che sono del suo uolere. Ma se dio e infra de noi le necessario che alcuna uolta lassiamo el nostro parere per lo ben de la pace. Chie quello tāto sauio che ogni cosa possa sauer pienamēte? Nō uoler aduncha confidarte tropo nel tuo sentimēto:ma piu tosto uoglie uolūtiera udir el parere daltri. Sel tuo parere e bono:e tu el lassi per lamor de dio e sequi quello daltri:assai piu profecto fai:assai uolte ho ī

teso. Le cosa piu segura a udire e pigliare laltrui cōseglio che de dar a altri. El po ben esser chel parere duno ciaschuno sia bono: manō uolere assentire a laltrui parere quando la casone o la rasone el rechiede: le grāde signale de sup bia o de pertinacia.

De la supfluitade de le parole como se de schiuare. Capitulo. x.

q Vāto tu poi schiua el tumulto de lihomini. molto certo īpedisse el parlar de uiuere seculare: benche cō simplice ītētione sia proferto e dento: Tosto in uero siamo prexi e maculati da la uanitade. Io uorrei ee molte cose hauere taciuto e non esser stato fra lihomini. Ma eprche parlemo si uolūtieri: e rasoniamo in sieme: cōcio sia cosa che rare uolte senza lesione de conscientia retornemo al silentio. Per tanto si uoluntiera parlamo: po che per le cortese locutione che hauemo insieme credia mo de esser cōsolati: e el cor nostro da diuerse cogitatione fatigato desideramo de releuare. Et molto uoluntiera dele cose che noi amemo o desyderemo o che a noi sentemo esser contrarie: ne piace de cogitare e plare assai uolte in uano e īdarno: pho che questa exteriore cōsolatiōe e nō pizolo detrimēto de la īteriore e diuina cōsolatiōe. In per tāto e da uegliare e orare acio chel tēpo ociosamēte nō passi. Sel cōuiene parlar o uer se le licito: parla cosa de bona edificatiōe. La mala usanza e la usanza e la negli gētia del nostro pfecto: molto me fano esser inauertente del nostro parlare. Niēte dimeno zoua assai al pfecto spirituale: la collatione deuota dele spirituale cose: maximamēte doue pari danimo e de spirito indio se trouano essere acompagnati.

Dela pace che se de acquistare e del zelo del pfecto. Capitulo xi.

m Olta pace possemo hauere se noi uolemo: se noi nō uolessemo con li dicti e facti daltri occuparse: le quale cose ala nostra cura nō saspectāo. Como e possibile che colui lōgamēte staga in pace: elqual ne le altrui cure se interpone: o uero colui chi la casone di fora cerca: o uer colui el quale pocho e rare uolte dentro de se recogli: li soi pensieri. Beati li simplici po che molta pace hauerano. Onde alcuni de li sancti tanto pfecti e contēplatiui sono stati: pche li hanno studiato p ogni modo de mortificare lor stessi da ogni terrēo desyderio. Et īptāto cō tute le medule del core hano possuto accostarse a dio e liberamēte at

tẽdere a ſe medeſmi.Noi ſemo tropo occupati nele proprie paſſi one e dele coſe tranſitorie tropo ſemo ſolliciti. Et anchora rare uolte pfectamẽte uicemo uno ſolo uicio e ala cũtinua utilitade noſtra nõ ſemo acceſſi per tãto fredi e tepidi remanemo. Se noi foſſemo appreſſo noi medeſmi pfectamente morti e dentro da noi expediti alhora potreſſemo ſauer le diuine coſe:e dele celeſti ale coſe alcuna coſa experimentar. Tuto el maximo noſtro ĩpedi mẽto ſie pche noi nõ ſemo liberi de le paſſione e cõcupiſcentie e la pfecta uia de li ſancti nõ ſe ſforciamo dentrare. Et anchora quando ce occurre una pocha aduerſitade tropo toſto cagẽo e a le hũane cõſolatione ſe ritornemo. Se noi ſe ſforzaſſemo de ſtare in battaglia come homini forti:toſto uedereſſemo lalturio del ſignore da celo ſopra de noi. Impho che lui quelli che cõbateno cõ ſperãza dela ſua gratia le aparechiato de alturiare:elquale pcu ra noi le caxone de cõbatere:acio che noi uinciamo. Se ſolamẽte noi mettemo el pfecto dela religione in queſte obſeruantie exte riore la noſtra deuotione hauera preſto fine. Se ala radice mette mo la ſegura:e dale paſſione purgati poſſediamo la mente pacifi ca. Se ogni anno extirpaſſemo uno uicio:toſto douentereſſemo huomini perfecti. Ma ſpeſſe uolte facemo al contrario. Imper ho che noi ſe trouiamo eſſer ſtati meiori e piu puri nel comin ciamento dela noſtra conuerſione:che non facemo doppo mol ti anni della noſtra profeſſione. El feruore e el profecto noſtro ogni giorno douerebbe creſcere:ma adeſſo parerebbe una gran de coſa:ſe alcuno del primo feruore poteſſe retignire una parti cella. Se pizola uiolentia faceſſemo in principio:ogni coſa dopoi potreſſemo fare con leuitade e gaudio. Le graue coſa laſſare le coſe uſate:ma choſa piu graue e andare contra la propria uolun tade. Ma ſe tu non uince le pizole e legere choſe:chome uincera tu le piu difficile. Reſiſte in principio alla inclinatione tua e de ſimpara la mala conſuetudine:acio che creſcendo a pocho a po cho la non te conduca a magiore difficultade. O ſe tu conſide raſſe quanta pace a te:& a gli altri leticia fareſti regendo ti ſteſ ſo bene. Credo che piu ſollicito fareſti al ſpirituale profecto e bene.

Dele utilitade dele aduerſitade. Capitulo xii.

a Noi e bonã cosa che alcuna uolta habiamò qualche graueze e contrarietade po che assai uolte reuocano lhomo al proprio core consyderando lui esser in questo deserto mondo como peregrino:acio che la sua speranza non metta in alcuna cosa del mondo.Bona cosa'e che alcuna uolta sofferiamo li contradictori:per ben che faciamo bene con bona intentione &'altri de noi facia cattiuo iudicio.Queste cose assai uolte zouano a la humilitade: & da la uana gloria ne defendeno: quando di fora dali homini siamo uilipesi:& de noi e facto cattiuo iudicio alhora per certo meglio cercamo dio per nostro secreto testimonio.Pertanto douerebbe lhomo lui stesso totalmente firmare ĩ dio:acio nõ li fusse necessario de cercare molte humane cõsolatione.Quãdo lhomo de bona uolũtade e tribulato o tẽptato : e dale male cogitatiõe e afflicto:alhora intẽde dio a lui essere piu necessario senza el qual cõprende nõ possere alcuno bene:e alhora se atrista & sospira:& prega per le miserie:le qual lui sofferisse. E quando li incresse de uiuere piu alhora desydera che uegna la morte:acio chel possa esser dissolto e cũ xpo:pche alhora ben se acorze lhomo de nõ possere hauere ĩ questo mondo la perfecta securitade e piena pace.

De le temptatione e come se li de resistere.Capitulo xiii.

T Anto quanto noi uiuemo nel mõdo nõ possemo esser sẽza tribulatiõe e tẽptatiõe.p tãto ĩ Iob se troua scripto la uita hũana sopra la terra e una tẽptatiõe.Adũche ciascha dũo douerebbe esser sollicito cerca dele sue tẽptatiõe:e uigilar ĩ orõne:acio chel diauolo nõ trouasse el loco de ĩganare:el q̃le zia mai nõ dorme:ma circuisse cerchãdo se porra deuorare alcuno. Niũo nõ e tãto pfecto e sancto chi nõ habia q̃lche uolta tãptatione & ĩtegramẽte senza q̃lle nõ possemo eẽre: niẽtedimẽo assai uolte le tẽptatiõe sonno utile alhomo :ben che le li parono moleste e graue:pero che in quelle lhuomo e humiliato purgato & erudito. Tutti li sancti sonno passati per le molte tribulatione e temptatione:& p quelle hano facto profecto.E quelli che non hano saputo sustinere bene le temptatiõe sono reprouati e sono manchati.Non e alcuno ordine tãto sancto:ne loco tãro secreto doue nõ siano tẽptatione o uer aduersitade.Nõ e homo chi to-

talmente sia securo de le tentatione fin che lui uiue: perche ī noi e la casone donde noi siemo tentati doppo che noi siemo nati in concupiscentia. Et quando una tētatione o uero tribulatiōe da noi se parte laltra soprauene: siche sempre hauemo qualche chosa a soffrire: perche hauemo perduto el bene della nostra felicitade. Multi cercano de fugire le tentatione: & allhora piu grauemente cageno in esse. Per la sola fuga nō possemo uicere: ma ꝑ la patientia & uera humilitade a tutti li nostri nemici paremo piu forti. Colui che solamente di fora declina: & non caua la radice: fa poco profecto: ancho piu tosto le tentatione a lui uengono: & piu fortemente le sentera. Pianamente per patientia cō longanimitade & adiutorio de dio meglio uincerai: che con propria duritia & importunitade. Piu uolte piglia consiglio nelle tentatione: & con colui che e tentato non cōbattere duramente: ma dali consolatione come uoresti esser facto a te. Comenzamento dogni mala tentatione si e inconstantia con pizola confidentia de dio: perho che cosi come la naue senza gouerno da le onde e spita hor qua hor la: cosi lhomo incostante che lassa el suo proposito diuersamēte e tentato. El foco proua el ferro: & la tentatione lhomo iusto. Noi nō sapiamo alchuna uolta quello che noi possemo: ma la tentatione ce insegna quello che siemo. Pero de lhomo stare accorto circa lo comiciamento della tētatione: ꝑche allhora piu facilmēte se uince lo nemico: se dētro luscio della mēte per niuno modo non se lassa intrare: ma subito che batte obuiarli fora de luscio del core. Perho diceua alchuno. Resisti alli principii: al tarde la medecina e apparechiata. Con zo sia chosa che li mali per la longa dimora hanno presa forza. Imperho che in prima occorre alla mente la simplice cogitatiōe: dapoi la forte imaginatione: dopoi la delectatione & cattiuo munimēto & assentimēto. Et cosi a poco a poco el maligno nemico ētra del tutto: quādo a lui non se resiste nel principio. Et quanto piu longamente sara lhomo negligente a resistere: tāto piu ogni giorno sara facto piu debile: e lo inimico cōtra de lui piu possente. Alchuni sofferissono piu graue tentatione nel principio de la sua cōuersione: alchuni nel fine: alchuni quasi per tutta la sua uita sono tēptati. Alchūi assai legieramente sono tentati secondo la sapiētia:

& equitade della diuina ordinatione: laquale el stato & li meriti delli homini mesura: & ogni cosa preordina alle salute delli suoi electi. Pertanto noi non douemo desperare quãdo siemo tentati ma per quello piu feruentemente pregar dio che li piaza de adiutare in ogni tribulatione: el quale secondo el decto di san Paulo: tale prouedimento sara conla tentatione che porremo sostegnire. Humiliamo adũche le anime nostre sotto la mano de dio in ogni tẽtatiõe & tribulatõe: pche lhumile de spirito se saluara: & exaltara. In nele tẽtationi & tribulatiõi se proua lhomo: & quãto profecto & merito & uirtude lhabia se manifesta. Non e grãde cosa se uno e feruente & deuoto quando non ha aduersitade alchuna: ma quando nel tempo della aduersitade patientemẽte sostiene: monstra inditio de grande profecto. Alchuni dalle grãde tentatione sono uirtuosi: & dalle pizole & quotidiane spesse uolte sono uicti: azo che humiliati zamai de se medesimi nelle grande cose non se confideno: che se uedeno essere tanto debili nelle pizole cose.

Del temerario iudicio: & come se de schiuare. Cap. xiiii.

r Iuolta li ochi a te medesimo & guarda te de non iudicare li facti de altri. In iudicare altri lhomo indarno lauora spesse uolte erra: & legieramente pecca. Ma discotiendo: & iudicando se medesimo sempre lauora fructuosamente. Cosi come la cosa sta nel core: cosi frequẽtemente iudichemo. Vnde chel uero iudicio facilmẽte perdemo plo priuato amore. Se dio fusse sẽpre mai la pura intẽtione del nostro desiderio si facilmẽte nõ saremo turbati pla resistentia del nostro uolere. Ma spesse uolte dẽtro de noi e abscosa alchuna cosa: o uero de fora occorre che similmẽte ne tira. Molti occultamẽte cercano loro stessi nele cose le quale fãno & no le cognoscono. Alchuna uolta pare che stagano in bona pace quãdo le cose son facte secũdo el suo parere & uolere. Ma se altramẽte che uogliono son facte: presto sono mouesti & facti tristi. Perla diuersitade de pareri & del opinione assai spesso nasceno le dissensione infra amici & cittadini: infra relilgiosi & deuoti. Antica consuetudine cõ difficulta se lassa: & oltra el proprio uedere nesuno uolẽtieri se lassa menare. Se alla tua rasone o industria piu tosto taccoste che alla euidẽte uir

tude de iesu christo raro: o tardi sarai homo illuminato:perche dio uole che noi li siamo perfectamēte subiecti & ogni ragione per infiāmato amore trāscendere.

Delle opere facte per caritade: Cap.xv.

P Er niuna cosa del mondo:ne per dilectione de homo uiuente se de fare alchuno male. Ma per utilitade de colui cha bisogno:la bona operatione po essere intermessa alchuna uolta:o mutata in meglio. Et facto questo la bona operatione non se guasta:ma in meglio se cōmuta. Loperatione exteriore senza charita non zoua niente. Ma ogni cosa facta per charitade quantūche la sia pizola & despecta diuenta tutta fructuosa Piu del certo mesura dio cō quāto amore alchuno opa bene:che no fa quanto sia quello tale bene. Assai fa bene chi assai ama. Assai fa chi fa bene quello che fa. Molto fa o uero ben fa colui che piu presto serue alla communitade che alla sua uolūtade. Spesse uolte el pare esser charita:& e piu tosto carnalitade:perho che le carnale inclinatione:propria uoluntade:speranza de retributione:affecto de cōmoditade:rare uolte alchuno de questi li manca Chi ha uera & perfecta charitade:in niuna chosa cerca lui stesso: ma solamēte in ogni cosa desideta essere la gloria de dio. A niuno porta inuidia:perho che nesuno priuato gaudio ama. Et in se nō se uole alegrare:ma i dio sopra ogni altro bene desidera essere beatificato. A nesuno attribuisse alchuna cosa de beni:ma totalmenre a dio referisse:dal quale fondalmente ogni cosa procede:& nel quale finalmente tutti li sancti fruibilemente se riposano. O chi hauesse una sintilla de uera charitade:p certo ogni cosa terrena estimarebe essere piena de uanitade.

De la sufferentia de li altrui defecti Cap.xvi

Q Velle cose che lhomo non po emendare ne in se ne in altri de patientemente sostegnere finche dio ordine altramente. Pensa che cosi e meglio forse per tua probatione & patientia:senza la quale non sono multo degni de estimatione li meriti nostri. Nientedimeno tu de supplicare per questi tali impedimenti che dio se degni de subuenirte:azo che tu posse benignamente supportare. Se alchuno una uolta o duo sara ammonito:& non cōsentira:nō uolere combatere con lui:ma ogni

cosa a dio cōmetti chel sia facta la sua uolūtade & honore in tut ti li soi serui: el quale sa conuertire el male in bene. Studia desser patiēte in tolerare li altrui defecti & ogni infirmitade: po che tu hai de molte cose: le quale bisogna esser soportate dali altri: se tu non te po far tale quale tu uorresti. In che modo porrai tu haue re uno altro a to beneplacito. Volūtieri uolemo li altri esser p̄fe cti: ma nientedimeno non emendiamo li nostri proprii defecti. Noi uolemo che lialtri distrectamente siano correcti: & noi stes si non uolemo essere correcti. La larga licentia daltrui ne dispia ce: & nientedimeno non uolemo a noi esser negato cosa che do mandemo. Li altri uolemo per statuti essere restrecti: & noi per nesuno modo non uolemo soferiri dessere astrecti. Et a questo modo e manifesto che raro amemo el proximo come noi stessi. Se ogni homo fusse p̄fecto: che haueressemo noi dali altri asoffe rire per amore de dio. Per tanto adesso cosi ha ordinato dio: azo che imparemo a portare li pesi luno de laltro: perche nesuno e senza difecto: nesuno e senza peso: nesuno e sufficiente a tutti li soi bisogni: nesuno non sa tutto quello li bisogna de sauere: ma bisogna che noi insieme ce soportamo: insieme ce consoliamo: In sieme ce alturiamo: insieme ce amaestramo: insieme ce āmoni amo. De quanta uirtude sia in ciascheduno meio se manifesta p̄ la casone de la aduersitade. Perche le casone non fanno lhuomo fragile: ma demostrano quale lui sia.

Della uita monastica & religiosa. Cap. xvii.

e L bisogna che tu impare de rōpere te medesimo in mol te cose: se tu uoi hauere pace & concordia con li altri. Nō e pizola cosa in neli monastieri o uero congregatione ha bitare: & li senza querela conuersare: & i fine alla morte fidelmē te perseuerare. Beato e colui: che in quello luoco uiue bene: & fe licemente finisse. Se tu uoi debitamente stare & fare profecto: re puta te come forestiero & peregrino sopra la terra. El ti bisogna essere come stulto per amore de christo: se tu uoi tegnire la uita religiosa. Lhabito & la tonsura poco ti fāno: o uero donano: ma la mutatione de costumi: & la integra mortificatione dele passi one fanno el uero religioso. Chi altro cerca che puramente dio: & la salute del lanima sua: non trouara se non tribulatione & do-

lore. E nõ po stare lõgamente pacifico chi nõ se sforza essere mi nimo e subietto a ogni persona. Tu sei uenuto a seruire e non a gouernare. E sapie che tu sei chiamato a sofferire e alauorare e non a zãzare e stare ocioso. Adoncha qui se proua li homini co mo loro nella fornace. E qui no po stare nesuno se no colui che cõ tutto el core se uole humiliare p amore del nr̃o signore dio

De li exempli de li sancti padri. Capitulo viii.

g Varda li uiuaci exempi de li sancti padri in nelli quali uera perfectione e religione reluce e uederai quanto poco sia e quasi niente quello che noi facemo. Haime che cosa e la uita nostra se aloro sara comparata. Li sancti e amici de christo hano seruito al signore in fame e sete e fredo enuditade e lauoro e fatiga in uigilie e oratione ĩ ieiunii e sancte meditatione impersecutione e molti obprobrii. O quanto e graue tribulatione hano soferto li apostoli e li martiri confessori uerzene e tutti li altri chi hano uoluto seguire le uestigie de christo: Pero che le anime sue in questo mondo hano ĩ odio azo che ĩ uita eterna le possedono. O quanto stretta e mendica uita faceuano li sancti padri nello deserto quanto graue e longhe temptatione hão sofferto quanto spesse uolte dal demonio sonno stati molestati quante deuote e feruente oratione hano offerto adio quãte aspere abstinentie hano facte quanto grande zelo e feruore hano facto al spirituale profecto quanto fortemente hano combatuto contra de li uitii quanto pura e dritta intentione uerso dio hano conseruato. El zorno hano lauorato e la nocte hano uacato alla diuina oratione ben che lauorãdo non cessauano da la mẽtale oratiõe ogni tẽpo utilmẽte ex pẽdeuano ogni ora li pareua tropo breue al seruicio de dio e per la grande dolceza de la cõtẽplatione smentigauano la necessitade de le corporale refectione Renunciauano a tutte le richeze. dignitade. honori. amici e parenti. niuna cosa del mondo desiderauano dhauere. Scarsamẽte pigliauano le cose necessarie a la uita e de seruire al corpo lincresceua benche hauesse necessitade. Erano poueri de le cose terrene: ma richi de la gratia e de le uirtude. Difora erano tutti bisognosi ma dẽtro erano ripieni de la diuina consolatione. Al mon do erano.

forestieri ma a dio erano proximi e familiari amici. Al mondo erano despetti e a loro medesimi reputati per niente ma dauāti li ochi de dio erano preciosi e electi. In uera humilitade stauano e uiueuano in simplici obedientia. Caminauano in caritade e pacientia e per tanto ogni zorno faceuano profecto de spirito e grande gratia obtineuano a presso dio. Sonno dati per exempio a tutti li religiosi e assai piu ne debono prouocare a bene operare che non fa el grande numero delli tepidi alassare el ben fare. O quanto e stato el feruore de tutti li religiosi nel principio dela sua institutione. O quanta deuocione della oratione quanta emulatione de uirtude quanto grande disciplina he regnato in loro: quanta reuerentia e obedientia e stata in tutti loro sotto la regula del maestro. E che loro siano stati ueramente homini sancti e perfecti le uestigie che hano lasato āchora ne rēdeno testimonio: li quali tanto strenuamente militando hano suppeditato el mondo. Adesso a noi pare grande colui che non he trouato transgressore o uero se con paciencia alcuna cosa puo supportare? O negligentia del nostro stato e tempo che si tosto declinamo dal pristino feruore e quasi per lassitudine de tempo el uiuere ce pare fastidio. O uolesse che cosi in tutto non fuse adormentato in noi el profetto delle uirtude li quali tante uolte habiamo ueduto li exempli delli homini deuoti e boni.

De li exercitii delli boni religiosi.

Capitulo .xviiii.

I A uita delli boni religiosi de resplendere de ogni uirtude azo che la sia tale dentro de loro quale la pare essere alli huomini de fora. E debitamente la douerebbe essere molto piu dētro de loro che quello che se uede de fora. Per che el nostro signore Idio continuamente uede le opere nostre el quale in ogni locho doe siamo debiamo semper reuerire e como anzoli puri e mundi andare dauanti al suo conspecto. Ogni zorno douemo renouare el nostro bono proposito e noi stessi sollicitare a mazor feruore cosi como se anchora fosse el primo zorno della nostra conuersione e continuamente dire. Aydame signor mio Idio nel bono proposito e sancto seruicio tuo e dame gratia che anchora perfectamente cōiungi el tuo seruitio po

cheniente e quello che ho fatto per lo paſſato. Molta diligentia e diboſogno a colui chi uole fare profecto ſecundo el propoſito noſtro e ſecũdo el corſo del noſtro profetto. Che ſe colui che fortemente propone ſpeſſe uolte manchi che fara colui che poni rare uolte o uero debilmente alcuna coſa propone. Per uarii modi achade che diſcretiõe del noſtro propoſito e la lezera obmiſſione de li exercitii noſtri con difficultade po paſſare ſenza noſtro damno. El propoſito de li iuſti piu depende da la gratia de dio che da la propria ſapientia nel quale ſempre ſe confideno in ogni ſuo propoſito. Pero che lhomo propone e dio diſpone e la uia de lhomo non e in lui; Se perr caſone de pietade ouero per propoſito de fraterna utilitade alcuna uolta e laſſato el continuo ouero conſueto exercitio facilmente dapoi ſe po recuperare. Ma ſe per tedio o per negligentia facilmente ſe laſſa el conſueto exercitio le coſa molto culpabile e de grande nocumẽto Faciamo adoncha ogni ſforzo nõſtro che anchora legeramẽte. mancharemo in molte coſe. Sempre nel noſtro propoſito debiamo hauere alcuna coſa de certo e principalmente quelle coſe le quale piu te impediſcono. Le noſtre coſe exteriore e ſimilmente interiore da noi ſempre debono eſſer examinate e ordinate pero che lune e le altre ſonno neceſſarie al noſtro profetto. E ſe de cõtinuo tu non ti poi redure in te ſteſſo al mancho alchuna uolta almeno una uolta elzorno ouero doe zoe ſera o matina. La matina propone e la ſera examina li toi coſtumi qual tu ſei ſtato in quello zorno in parole in opere e in cogitatione ſpero che forſe aſſai uolte in queſte coſe hai offeſo dio e el proximo. Armate como homo contra le nequitie diaboliche. Refrena la gola e ogni inclinatione de carne facilmente refrenerai. Nõ eſſer zamai del tutto ocioſo ma lege o ſcriue o ora o contempla o ueramẽte lauora alcuna coſa per la comuna utilitade. Li corporali exercicii diſtretamente ſe debono fare ma da tutti equalmente non ſe debono pigliare. E quelle coſe le quale non ſon communi a tutti difora non debono eſſere manifeſtade. Pero che in ſecreto piu [illegible]nte ſe exercitano le coſe priuate. Ma ben con grãde diligentia e da guardarſe che tu non ſie pigro a le coſe communi e ale ſingulare piu prompto. Ma compiute integramente e fidel

mente le cose a te debite e comandate se piu oltra tauanza tem-
po ritorna a ti medesimo secundo che la tua deuotione deside-
ra. Tutti nõ pono hauere uno medesimo exercitio ma a uno piu
che a uno altro se conuiene. E anchora secundo la congruitade
del tempo diuersi exercitii piaceno po che alcuni sono piu gra-
ti in di de festa e alcuni in di feriali. De altre cose habiamo dibi
sogno nel tempo de le temptatione e de altre cose habiáo di bi-
sogno nel tẽpo de la pace e del riposso. Altre cose ce piace de pẽ
sare quãdo nõ semo tristati e altre quãdo ĩ dio siamo alegri. Cer-
ca le pricipale feste se debono renouare li boni exercitii e li suf-
fragii delli sancti piu feruẽtemẽte ĩuocare. De feste ĩ feste debiáo
ꝓponere cosi come se noi se douessemo partire de questo mon
do e douesemo ꝑuenire ala eterna festa. E per questo sollicitamẽ
te se douemo appechiare neli deuoti tẽpi e piu deuotamẽte con
uersare e ogni obseruãtia piu streto custodire si come se in breue
da dio douesemo receuere el premio dele opere nostre. E se que
lo termino ce sara prolõgato extimiamo che anchora nõ siamo
bene apparechiati e anchora nõ siamo degni de tãta gloria laqua
le sara reuelata in noi nel tẽpo ordinato da dio e debiamo sfor-
zarse de apparechiarse meglio al nostro fine. Perho dice leuan
gelista Luca che quãdo uignira el signor beato saro quelo seruo
elquale trouara uigilante e per certo ue dicoche cõstituera quel
lo sopra tutti li soi beni. &c.

De lamore dela sollitudine del silentio. Capitulo. xx.

c Erca el tempo apto a pensar de ti stesso e deli beneficii ꝑ
dio cogita frequẽtemẽte. Lassa le cose curiose piu tosto
lege tale materie lequale ianzi ti diano cõpõctione che
occupatione. Se tu te ritireda le superflue locutione e ocio-
se cauilatione e da udire le nouitade el rumore tu trouerai el tẽ
po sufficiente e apto per darte ale bone meditatione. Li magiori
sancti quãto lie stato possibile hano fugito li consortii humani
e hano electo el secreto uiuere per dio. Onde alcõo diceua. Quã
te uolte io son stato fra li homini. Io meno son trouato menore
che homo. Questo assai uolte experimẽtiamo domẽtre che noi
parlemo. Piu facile cosa e a tacere del tuto chel nõ e parlãdo nõ
falare. Piu facile cosa e a stae ĩ casa abscoso chel nõ e de poserse

sufficientemente guardare di fora. Colui adoncha el quale inten de de puenire alle piu alte e spirituale cose bisogna che lui inse me con Iesu decline dalla turba. Nesuno seguramente aparesse se no chi uoluntiera se asconde. Nesuno seguraméte parla se no chi uoluntiera tace. Nesuno seguramente gouerna altri se non chi uoluntiera sta subietto adaltri. Nesuno seguramente coman da se no chi uoluntiera ha imparato de ubedire altri. Nesuno se guramente se alegra se no nha el testimonio della bona consci encia. La segurdade delli sancti e stata sempre piena del timore de dio. E per bene che loro siano stati ornati della gratia e de le grande uirtude niente de meno loro non sonno stati me no solliciti e humili in se. Ma la segurtade delli captiui nasce da superbia e da presumptione e in fine ritorna in deceptione de se medesimo. Non te promette mai segurtade in questa uita bé che tu pare bono religioso o uero deuoto rumito. Assai uolte li megliori per la extimatione de li homini piu grauemente peri scono p la sua tropo gráde cõfidécia. Vnde a molti e stato piu uti le de no esser tottalméte alieni da le téptatione ma spesse uolte essere stati ĩpugnati azo nõ fosseno tropo seguri azo non siano eleuati in superbia e azo che piu liberalmente declinano alle cõ solatione exteriore. O chi nõ cercasse mai la transitoria leticia e chi mai nõ se occupasse con lo mõdo quanto bona consciencia conseruarebe. O chi tagliasse uia ogni uana sollicitudine e solo le cose salutarie e diuine pensasse e tutta la sua speráza ĩ dio po nesse quanto grande pace e riposo posiderebe. Niuno non e de gno della celestiale consolatione se non chi diligentemente se ex ercita nella sancta cõpunctione. Se tu uoi hauere la cordiale cõ punctione. Intra nel secreto loco e exolude da te li mundani tu multi cosi come le scritto: Nelli uostri cubili siati compuncti. Dentro della cella trouerai quello che di fora spesse uolte pde rai. El continuo star in cella pare dolce cosa. ma el poco star ĩ cel la genera fastidio. Se nel principio dela tua cõuersione amarai la bitatione dela tua cella la ti sara dopoi como amiga diletta. e di grandissimo solazo. In silentio e riposo fa pfetto lanima deuota e impara le obscure cose dele scripture e li troua li fiumi dele la crime per lequale ogni notte se laua e monda azo che al suo cõ

ditore tãto sia piu facmilare quanto piu longi la sta da ogni secu lare tumulto. Colui adõcha che se separa dalli amici soi e cogno scenti. Idio a quello saproxima cõ li sancti anzoli. Meglio e stare abscoso e hauer cura de si stesso che nõ e lassãdo se medesimo e fare li grandi miracoli. Le cosa laudabile a lhomo religioso rare uolte apparere fugire desser ueduto e nõ uolere li altri huomini uedere. Che uotu uedere quello che nõ te licito de hauere. Passa el mõdo e la sua cõcupiscencia. Li desiderii della sensualitade tirano lhomo a li solazi ma quãdo lhora sara passata: che ne riporta lhomo se no grauitade de cõsciencia e dispersiõe de core? La alegra prita spesse uolte genera la trista ritornata e alegro ueglia re di sera fa la trista matina. Cosi ogni carnale alegrẽza intra con dolceza ma nel fine la morde e amaza. Che potu uedere i altro loco chetu nõ uede qui. Echo el cielo la terra e tutti li elimenti e da queste tutte le altre sonno facte. Che po tu in altro luoco uedere che longamente sotto el sole possa durare. Crede tu for se de potere essere sacio mai non li porrai peruegnire. Se tu uede sse tutte le cose del mondo che sarebelo se non una uana uisio ne. Leua li ochi toi adalto dal signore dio e prega per li toi peca ti e negligencie. Lassa le cose uane a li homini uani e tu attende a quelle cose che dio tha comandato. Serra sopra de te lusso tuo e chiama el tuo dilecto Iesu. Sta con lui nella cella per che in altro loco no trouarai tẽta pace. Se tu no ne fosse ussito nõ hauere sti udito alcuna cosa delli rumori mundani assai meio saresti rimasto in bona pace. Ma poi che alcune uolte ti delecta udire co se noue te bisogna p quello sofferire tubrbatione de core.

De la compontione del core. Capitulo. xxi.

s E tu uoi fare alcũo ꝑfetto cõseruate nel timore de dio e no uoler esser tropo libero ma sotto la disciplĩa ristrĩge li se timẽti toi e no te dare a la ĩepta leticia. Datte ala compnuctiõe del core e tu trouarai la deuotione. La cõpunctione fa trouare de molti beni li quali la dissoluciõe e consueta de fare presto ꝑdere. Marauigliosa cosa e che lhõ ĩquesta se passa zamai ꝑfectamente alegrare chi pẽsa e cõsidera el suo exilio e li molti pi culi de laĩa sua. Per la leuitade del core e neglĩgẽcia de li defetti nostri no sentião li dolori de laĩa nr̃a ma spesse uolte uanamẽte

ridemo quando piu tosto doueressimo piãgere. Nõ e uera liber tade ne bona leticia se no in nel timore de dio e in nela bona cõ sciencia. Felice e colui chi se po spogliar dogni ĩpedimento de distractione e redure se ala unione della sancta cõpunctione. Fe lice e colui chi repelle da se ogni chosa la quale po agrauare o maculare la sua cõsciencia. Cõbatte uirilmente la cõsuetudine p cõsuetu dine se uince. Se tu sai lassar li hoĩni loro ti lassarão ben fare li fatti toi. No tirare a te le cose daltri e no te ĩpazare delle casone de li mazori: Habie semp mai lochio pría sopra de te e ti stesso specialmente amõisse auãti ogni altra psona da te amata. Se tu nõ hai fauore delli hoĩ no hauere p questo tristicia ma qsto te sia cosa graue che tu no rege bene ne cõ tãta circõspectione co mo se aptene al seruo de dio e deuoto religioso a cõuersare. Co sa piu utile spesse uolte e che lhõ in qsta uita nõ habie molte cõ solatiõe secúdo la carne. Noi prĩcipalmẽte sião casõe che no ha uemo le cõsolatiõe diuĩe o uero che piu rare uolte le sentẽo per che noi no cercamo la cõpũctiõe del core e p che le uãe e mõdãe cõsolatiõe no desprecião ĩ tuto. Cognosce che tu e ĩdegno della diuĩa cõsolatiõe ma piu tosto se degno d̃la molta tribulatione quãdo lhõ e pfectamẽte cõtricto alora tuto el mõdo li par̃ ama ro e graue: el bono hõ troua suficiẽtemẽte materia de piãgere e de dolerse. Se lui cõsidera de se stesso ouero pẽsa del pxio sa che nesuno ĩ questo mõdo uiue senza tribulatione. E quando piu strectamente considera se stesso tanto piu amplamente se dole. La materia del iusto dolore e interiore contrictione sonno li peccati e li uicii nostri per li quali tanto auolupati iaxemo che rare uolte possemo contemplare le cose celeste. Se piu freqnen temente tu pensasse della tua morte che de la longheza della uita tua no ne dubio che piu feruẽtemente te emẽderesti. Se cor dialmente tu imaginasse le future pene dello inferno o uero del purgatorio credo che uoluntier sostineresti le fatighe e li dolori e de niuna cosa de rigore haueresti spauẽto. Ma p che queste co se no ce bisognono al core ãchora amão le lusẽghe p qsto remãe mo fredi e grãdemẽte pigri. Spesse uolte ãchora li presta grãde casone la puitade del spirito unde se lezeramẽte el misero corpo fa querimõia. Prega adonca humilmente el signore chel ti daga

contrictione del spirito e di con lo propheta. Ciba me signor del pane delle lacrime e dame dabeuere in mesura de lacrime.

De la consideratione della humana miseria. Capitulo.xxii.

m Isero se io ogni luoco doue se e da qualunche parte tu te uolterai excepto che a dio sempre sarai misero. E che bisogna turbate per che non te succeda el pẽsiero come tu uoi e desidre. Chi e colui che habia ogni cosa secundo la sua uoluntade. Ne io ne tu ne alcuno delli huomini sopra la terra. Nõ e niuno nel mondo senza qualche angustia o uero tribulatione ben che al sia Re o uero Papa. Chi e colui che a meglio de tutti certamente colui che per amore de dio po soffrire alcuna cosa. Molti dicono noi semo debili e infermi e quello altro homo e tanto grande tanto excelso tanto posente tanto richo e ha tanto bona uita. Ora attende alli celestiali bener uederai che tutte queste cose tẽporale nõ sono niente ma sono molto ĩcerte e graue pche zamai senza sollicitudine e timore no se possedono. Nõ e la felicitade de lhomo de hauere le cose temporale a granda habũdancia ma li basta la mediocritade. Veramẽte a le miseria a uiueuere sopra la terra. Quanto lhomo uora esser piu spirituale tanto piu la uita presente li douenta piu amara p che sente meglio e piu chiaramente uede li defectil de la humana corruptione Pero che beuere e mangiare uegliare dormire. riposare. lauorare. e a tutte le altre necessitade de la natura essere subietto ueramente e una grande miseria e afflictione a lhomo diuoto el quale uoluntiera uorebe esser dissolto e libero da ogni peccato. Lhomo spirituale grandemente e aggrauato dalle necessitade corporale in questo mondo. Vnde el propheta deuotamẽte prega che de quelle possa esser libero. Dicẽdo. Signore caua me delle mie necessitade. Ma guai a coloro che non cognoscono la sua miseria e molto piu guai a coloro chi amano questa misera e coruptibile uita. Sono alcuni che tanto abrazano questa misera uita che ben che o lauorando o mendicando con grande penuria pono hauer le cose necessarie niẽte dimeno se potesseno semp uiuere ĩ questo mõdo del regno de dio no se curebẽo niẽte. O in sensati di core e ĩfidele li quali tãto pfundamẽte ĩ terra iaceno che niũa altra cosa se nõ le carnale sẽteno o cognoscono

Ma anchora nel fine li miseri grauemēte senterano quāto uile e;
e da niēte quello chi hano amato. Ma li sancti de dio e tutti li de
uoti amici de christo nō hano attexo a le cose che hano piazuto
ala carne e nō sono fioriti ī questo tēpo: ma tutta la lor spāza e ī
tētiōe anxiua ali beni eterni tutto el lor desiderio tēdeua ale co-
se inuisibile: azo che dalamore dele cose uisibile non fossono tra
cti ale infime cose. Nō uoler caro fratello per tāto perdere la con
fidentia de fare profecto nelle cose spirituale che anchora tu hai
el tempo e lhora Per che caxōe uotu lassare fin a domane el tuo
proposito. Leua suxo incontinente e cominza e di. Adesso e el tē
po de fare adesso e el tempo de combatere adesso e el tēpo. Quā
do tu hai male e se tribulato alhora e tempo de meritare. El te bi
sogna passare perlo foco e per laqua auanre che tu uegne in refri
gerio. Se tu non farai forza tu nō superchierai el uicio. Domētre
che noi portiamo questo fragile corpo nō possiamo esser senza
peccato ne uiuere senza tedio e dolore. Voluntiera haueressemo
riposso da ogni miseria: ma pche perlo peccato habiāo pduto la
innocētia habiāo ancho pduto la uera beatitudine. Pertanto ne
bisogna hauere la paciētia e expectare la misericordia de dio fine
a tanto che passi questa iniquitade: e fin che dala uita sara reputa
ta questa mortalitade. O quāta e la fragilitade humana la quale
sempre e prompta ali uicii. Anchoi confesse li tuoi peccati e do
mane unaltra uolta cōmeterai quelli medesimi. Adesso tu ppone
de guardar e de qui a unhora farai come se niente nō hauesse p-
ponuto. Raxoneuelmēte adōcha noi se possemo humiliare e nō
zamai grande cosa presumer de noi perche semo tāto fragili e in
stabile. Tosto po essere pduto per negligētia quello che cō grāde
fatiga e per grāde gratia e stato aquistato. Che sara de nui nel fi-
ne liquali si tepidamēte cominciamo la matina. Guay anui se in
tale modo uolemo andare al porto de salute come se za ne fosse
mo seguri con zo sia cosa che uno minimo uestigio de uera san-
ctitade anchora nō appare nela nostra conuersatione. Ben ancho
ra sarebe dibisogno che como nouicii fossemo amaestrati ali co
stumi optimi se de noi se potesse hauere speranza dalcuna emen
datione e mazore profecto spirituale.

Della meditatione dela crudele e aspera morte. Capitulo. xxiii.

m Olto tosto po esser facto questo pensiero ĩ te zoe uedere como tu stai. Oggi e lhomo e domane nõ appare. E quã do le tolto dauanti ali occhi tosto essi dela mente. O grosseza e duricia del core humano che solo le cose presente uede e de le future nõ ne prouede niente. In ogni facto e pensiero ĩ tale modo ti doueresti tignire como se subito tu douesse morire. Se tu hauesse bona conscientia nõ molto temeresti la morte. Meglio sarebbe de schiuare li peccati che de fugire la morte. Incerto e el giorno de domane e che sai tu se tu uederai el di de domane. Che zoua de uiuere longo tempo: po che tanto pocho emendiamo la uita nostra. La lõga uita nõ sempre ce fa megliori: ma spesse uolte agresse le colpe nostre. O dio uolesse che almancho uno giorno fossemo bene uixuti in questo mondo. Molti numerano lanni dela sua conuersione: ma spesse uolte e pizolo el fructo dela sua emẽdatiõe. Sel e cosa spauentosa de morire forse le piu pericolosa el longo uiuere. Beato e quello che porta auãte ali occhi lhora dela morte sua e al morire ogni giorno se dispõe. Se tu hai alcuna uolta ueduto morire alcuno homo pensa che anchora tu passarai per quella uia medesma. Quando tu uede la matina: fa la tua stima che tu non peruegnirai ala sera. Ma quando tu sarai gionto ala sera: nõ te tegnire certo de uedere la matina. Sta adoncha sempre apparechiato e talmẽte uiue che la morte zamai nõ te troui se nõ apparechiato. Molti subito e ĩprouiso moreno: po che ĩ q̃lla ora che nõ se crede el fiolo de lhomo de uegnire. Quãdo uignira quella hora extrema alhora cominzarai altramente sentire de tutta la tua uita passata e grãdemẽte te dolerai che tu se stato tãto pigro e negligẽte. Quãto felice e prudẽte e colui che adesso in questa uita se sforza dessere tale: quale desidera esser in nella morte. Grãde cõfidentia dara de morire felicemẽte el pfecto dispresio del mõdo el feruẽte desiderio de far profecto nelle uirtude lamore dela disciplina la fatiga dela penitẽtia la p̃ptitudine dela obediẽtia la abnegatiõe de se medesmo e la supportatiõe de ogni aduersitade p amor de christo. Molti beni po far fin che tu e sano: ma come sarai infermo nõ so quel che tu po far. Pochi p ĩfirmitade se emẽdeno: cosi q̃lli che lõgo tẽpo sono pegrini rare uolte sanctificano. Nõ ti cõfidare ĩ amici ne pximi e nõ disse

rire la tua salute i quelli che hano auegnire po che li homini piu
psto te smétigarano che tu nõ credi. Meglio e adesso abonahora
puederse e qualche bene mádarse auáte che de spare nel alturio
daltri. Se adesso tu nõ se sollicito p ti medesmo: chi sara sollicito
p te nel tépo che a da uegnir? Adesso e el tépo grádeméte pcioso
ma lasso me che qsto nõ lo spéde utilméte nel ql tu poi meritar
onde tu uiue eternalmére. Vignira el tépo quádo tu desiderarai
uno solo zorno e una sola hora p la tua emendatiõe e nõ so se la
porrai obtignire. Haime carissimo de quáto piculo tu te poi libe
rare de quáto gráde timore tu ti poi scápare e se adesso semp u-
ue timoroso e dela morte sospecto. Studia adesso de uiuere i tale
modo che nel hora dela morte inázi ti posse alegrare che timer.
Impara adesso de morire nel mõdo: azo che alhora tu comizi ui
uere cõ christo. Impara adesso de despreciare ogni cosa: azo che
alhora tu possi liberaméte ádar a xpo. Castiga adesso el corpo to
p penitétia: azo che alhora tu posse hauer certa cõfidécia. Guai a
te homo matto che ti pése de uiuere lõgaméte cõciosia cosa che
tu nõ hai uno giorno seguro ne certo. Quáti ne son stati iganati
e sprouedutaméte extracti del corpo. Quáte uolte hatu udito di
re colui e stato morto cõ la spada colui e stato anegato colui ca-
gédo da alto se scauezato el collo colui mázádo e cascato mor-
to colui zogádo e finito colaltro dal foco colaltro dal ferro colal
tro dala peste colaltro p latrocinio e máchato e cosi el fine de tu
ti li hoi e la morte e la uita de li hoi cõe ũbra passa. Chi sa ricor-
dera de ti dopoi la morte e chi pghera p te? Fa adesso carissimo
tuto qllo che tu poi far pche tu nõ sai quádo tu ti morirai e nõ
sai quello che te de seguir dopoi la morte. Cõgrega le richeze im
mortale fin che tu hai el tépo. De niũa altra cosa piu pésa che de
la tua salute le cose de dio soladméte cercha. Fate adesso deli ami
ci honorádo li sancti de dio e li lor gesti seguédo azo che quádo
tu mácherai de questa uita lor te receuéo nele eterne másiõe. Cõ
seruate cõe forestiero e pegrino sopra la terra po che ate nõ saspe
ctano le facéde del mõdo. Serua el to core libero a dio drizato po
che qui nõ hai la citade pmanéte. A quello loco driza gli toi pee-
ghi e li toi cottidiani e lachrimosi sospiri: azo chel to spirito me
riti de passare feliceméte dopoi la morte al signor dio.

Del finale iudicio e dele pene deli peccatori. Capitulo. xxiiii.

i N tutte le cose guarda el fine e inche modo dauāte el discrecto iudice starai al quale nō e cosa alcuna occulta el quale per doni non se placa e non accepta excusatiōe:ma quello che e iusto iudicara.O miserabile e insipiente peccatore che respōderai tu al signor dio el q̃le sa tutti li toi malfacti:quando alcūa uolta tu hai paura del uolto dūo homo corozato:pche nō te puedi p quel giorno del iudicio.quādo niuno porra p altri esser scuxato o uer defeso:ma bisognara che ciaschūo porti el so fasso.Adesso la tua fatiga e fructuosa el to piāto accepto li toi sospiri exauditi el to dolore satisfatorio e purgatiuo.Lhomo paciēte ha uno grāde e salubre purgatorio el q̃l receuēdo le īzurie piu se dole daltrui malitia che nō fa dela sua iniuria el quale uolūtiera p li soi nemici e cōtrarii:e de bon core li remette loffesa e el q̃l nō tarda de domādare ali altri pdonāza e el quale piu facilmēte pdona che nō se coroza e el q̃le spesse uolte per uiolētia uice lui stesso ela carne ad ogni mō se sforza de subiugare al spirito. Meglio e adesso de purgare li peccati e resecare li uicii che reseruarli che siāo purgati nel tēpo che da uegnire. Veramēte noi se īganemo noi medesimi:p lo inordinato amore che habiāo ala carne. Che altra cosa deuorara q̃llo fogo se nō li toi peccati.Quāto piu adesso tu pdoni a ti stesso e segue el uoler dela carnē:tāto piu duramēte soffrirai e mazore materia dardere te reserue.In nele cose nele q̃le lhomo ha peccato ī q̃lle piu grauemēte sara pūito ī q̃llo loco zoe ī q̃lle pene li accidiosi sarāno cōstresti p li ardēti stimuli:e li golosi p grāde fame e sete sarāno cruciati.Li luxuriosi d̄ pegola ardēte e ferēte solforo sarāno pgotati.Li īuidiosi cōe furiosi cani p lo tāto dolore urlarāno.E nō sara uitio alcūo el q̃le nō habia el so pprio tormēto.E li supbi sarāno pieni dogni cōfusiōe.E li auari de miserabile penuria stētarāo.E li sara piu graue unhora de pene che q nō sono cēti āni ī amarissima penitētia ī q̃llo loco nō e nesuno riposo niūa cōsolatiōe ali miseri dānati.Ma qui pur alcūa uolta cessano le fatiche e hasse q̃lche solazo dali āici.Or sie adesso sollicito e dolēte p li toi peccati.azo che nel di del iudicio tu sei seguro cō li beati.Alora li iusti liq̃li se son āgustiati e depssi starāo ī grāde fermeza cōtra d̄ lor zoe de li dānati:alora stara a iudicar colui che adesso hūilmēte se sotomette al iudicio de li hoi

Alhora hauera grande confidentia el pouero e humile:ma el sup
bo da ogni lato paura. Alhora sara uedato che coluy e stato in q̃
sto mõdo sauio:el q̃le per amore de xp̃o ha ĩparato desser stolto
e despecto. Alora piacera ogni tribulatiõe che e stata paciẽtemẽ
te supportata:e ogni iniq̃tade serrara la boccha ali miseri. Allora
se alegrara ogni deuoto homo e mesto sara ogni desordenato. Al
hora piu exultara la carne afflicta che se la fosse semp̃ stata nutri
ta ĩ delicie. Alhora resplẽdera lo habito uile e obscura sara la ue
ste p̃ciosa. Alhora piu sara laudato el pouero domicilio che non
sara el palazo ĩdorato. Alhora piu zouara la cõstãte paciẽtia che
tutta la posanza del mõdo. Alhora fara piu degno lhomo la sim
plice obediẽtia che nõ fara tutta la mõdana astucia. Alhora piu
letificara lhomo la bona e pura cõsciẽtia che nõ fara la docta phi
losophia. Alhora piu pexera el dispresio dele richeze che nõ fara
tutto el thesauro del mõdo. Alhora sarai piu cõsolato ꝑ la deuo-
ta orõne che ꝑ la delicata comestiõe. Alora piu te alegrarai del si
lẽtio seruato che delo lõgo ꝑlare. Alora piu uarrano le bõe ope:
che le molte ornate ꝑole. Alora piu piacera la strera uita e lardua
penitẽtia che ogni terrena delectatiõe. Impa adõcha adesso nelle
pizole cose sofferire:acio che alora dale piu graue tu posse esser
liberato. Qui prima:mẽte ꝑua quello che poi tu porrai. Se adesso
tu non poi le pizole cose sostenire come porrai sofferire li eter-
ni tormẽti? Se adesso una pizola passiõe ti fa tãto ĩpaciẽte:che fa
ra alora el fogo ĩfernale? Echo ꝑ certo tu nõ poi hauere q̃ste doe
alegreze zoe hauer q̄ nel mõdo li toi dileti e poi regnare cõ xp̃o
Se tu fosse uixuto fĩ a q̃sto p̃sẽte zorno semp̃ ĩ honori e piacere
che ti ualerebe tutto questo se adesso in uno subito ti cõuenisse
morire? Ogni cosa adõcha e uanitade se nõ amar dio e a lui solo
seruire. Chi ama dio del tutto el core nõ ha paura ne dela morte
ne del suplicio ne del iudicio ne del ĩferno ꝑo che el ꝑfecto amo
re fa ãdata segura a dio. Ma colui che tuta uia se delecta de pec-
car nõ e marauiglia se teme la morte e el iudicio. Bono almãcho
sarebe che se lamore nõ te reuoca dal male almãcho el timore d̃l
ĩfernale tormẽto ti spauẽti. Ma ĩ uero chi lassa el timore de dio
non porra ster longamente in ben fare:ma tosto cagera nelli laci
del diauolo.

Dela feruente emendatiõe de tutta la uita nostra: Capitulo. xxv.

f

A che tu sei uigilãte e diligente nel seruitio de dio e pẽsa spesse uolte a che tu de uegnire e p che casõe tu hai abã donato el seculo. Nn nelo pche tu uiue secõdo dio e che tu douẽtasse spirituale homo. Adõcha sie feruẽte a bene opare p che in breue receuerai la mercede dele tue fatiche e poi piu nõ sara appsso a te ne timor ne dolor. Adesso pocho lauorerai e poi tu trouerai el grãde riposso e ppetua leticia. Se tu pseuerarai fide le e feruẽte nel opare. Idio senza dubio sara fidele nel retribuire. tu de hauere bona spãza che puignirai ala palma dela gloria: ma nõ bisogna pigliarne segurtade: acio che tu nõ douẽti supbo ouer ro ocioso. Era uno el q̃le spesse uolte cõ ãxietade era pplexo ĩfra el timore & la sperãza. E una uolta tuto afflicto pstrato ĩ orõne dauãte a uno altar q̃ste pole fra se reuoltãdo diceua. O se io saues se che ãchora douesse pseuerar. E subito p la misericordia de dio udite la risposta. O se tu el sauessi che cosa uorresti tu fare? Or fa adesso quello che alhora uorresti fare e sarai ben seguro. E de su bito cõsolato e cõfortato se comisse nela diuĩa uolũtade e cesso quella anxia fluctuatiõe. E nõ uolse curiosamẽte ĩuestigare de sa uere le cose leq̃le li haueão auegnire. Ma piu tosto studio de cer care la grata e pfecta uolũtade de dio p douer comĩzare e finire ogni bõa opatiõe. Dice el pfeta. Spa ĩ dio e fa ben e habita nella terra e pasce te ne le richeze de q̃lle. Vna cosa e che ritira de mol ti dal suo pfecto e feruẽte emendatiõe zoe la paura de la diffi cultade o uero la fatiga de la bataia. Quelle ĩuero grãdemente piu che li altri ne le uirtude fão pfecto liquali a tutte le sue for ze se sforzano de uĩcere le cose graue e aloro piu cõtrarie. Perho che lhomo li fa piu pfecto doue piu uĩce se medesimo e nel spi rito se mortifica e mazore gr̃a merita. Ma tutti li hoĩni nõ son no equali al uiuere e al morire. Lhomo che sollicito emulatore sara piu ualẽte a fare pfecto p bẽ che lui habia de molte passiõe che nõ sara lhomo qeto e morigerato el q̃le e meno feruẽte alle uirtude. Due cose specialmẽte zouão a la grãde emẽdatiõe: cioe subtrare se uiolẽtemẽte da q̃llo ache la natura uiciosamẽte e ĩcli nata e feruentemẽte resistere p q̃llo bene de q̃le lhomo e molto piu dibisogno. Studia ãchora de schiuar piu e uĩcere quelle cose

le quale spesso i altri ti dispiaceno. In ogni loco recogli qualche pfecto come quádo tu uede o uero odi li bõi exépli: alhora piu te accáde ala imitatione. Ma se tu cõsydere o uer cõpréde alcuna cosa reprehende in altri guarda non fare quella medesma e se alcuna uolta tu lhauesse facto studia de emendarte tosto. Cosi como locchio tuo cũsydera altrui cosi da li altri sei notato. Quáto e iocunda e dolce cosa a uedere li feruẽti e deuoti frati: bene morigerati e disciplinati. Quáto e trista e graue cosa a uedere coloro chi uano inordinatamente: li quali non exercitano quelle cose ale quale sono chiamati. Quanto e cosa notiua a negligere el proposito della sua uocatione e ale altre cose nõ cõmesse mettere lintẽdiméto so. Ricordate del comĩzato ꝓposito e proponete la imagine del crucifixo. E consyderata la uita de iesu christo bene ti poi uergognare che tanto tempo se stato nela uia di dio e tãto pocho ha studiato de cõformare la uita tua ala uita de christo El religioso el quale attẽtamẽte e deuotamẽte se exercita nela sãctissima uita del signor e nella passione sua li trouara ogni cosa utile e necessaria a lui abondãtemẽte e noli bisognara cerchare alcuna cosa megliore che Iesu. O se Iesu crucifixo uenisse nel cor nostro quãto pˢto e sufficiẽtemẽte saressemo docti. El religioso feruẽte ogni cosa bẽ supporta e piglia qlle cose che alui sono comãdate. El r̃ligioso negligẽte e tepido ha tribulatiõe sopra tribulatiõe e da ogni pte e molestato p ãgustia po che nõ ha la ĩterior cõsolatiõe e la exterior nõ po cercare. El religioso che uiue fora ď disciplina e appechiato ala graue ruĩa: Chi cerca le cose piu larga e le cose piu remisse sara sempre in angustie perho che o luno o laltro li dispiacera: Como fanno tanti altri religiosi li quali assai sono astretti sotto la disciplina claustrale rare uolte useno fora stretamente uiuano pouerissimamente manzono grosamẽte sono uestiti molto lauorano pocho parlano assai uegliono honestamẽte se leuano prolõgano le sue orõne frequẽtamẽte legeno e in ogni disciplina se guardano. Considera zartusini e cisterciensi e de diuerse religione monachi e monache in che modo se leuano ogni nocte a laudar dio. E p tãto cosa uituposa e che tu debie essere pigro in tanta sancta operatione: doue tanta multitudine de religiosi cominciano a dio iubilare. O se niunaltra cosa ce accadesse mai de fare: se non con tutto el core e la lingua

laudare el nostro signor dio. O se zamai nõ ti bisognasse ne mãzare ne beuere ne dormire. ma sempre possesse laudare dio: e solo attendere ali studii spirituali: molto piu felice saresti che non sei al presente: che per ogni pizola necessitade ti conuiene seruire a la carne. Volesse dio non fosse queste necessitade: ma solo fosseno le spirituale refectione: haime lequale assai rare uolte le gustiamo. Quando lhuomo e peruenuto a questo che de niuna creatura cercha consolatione: alhora li cominza a sapere bono dio: alhora de tutto quello che li auiene remane contento. Alhora ne per grande cosa salegra ne per pizola satrista: ma intiegramente e fiducialmẽte se remette in dio el quale e ogni cosa a lui in tutte le cose. Appresso el quale niente nõ perisse niẽte nõ more: ma tutte le cose a luy uiuano e al suo beneplacito infalãtemẽte li serueno. Aricordate sempre del tuo fine: e che el tẽpo pduto zamai non ritorna. Senza sollicitudine e diligentia zamai nõ acquistarai le uirtude. Se tu cominze a rifredare tu cominze a star male: Ma se tu te darai al feruore: tu trouerai la grande pace: e la fatiga sentirai piu lezera per caxõe dela gratia de dio: e p lamore dela uirtude. Lhomo feruente e sollicito a tutte le cose e apparechiato. Mazor fatiga e a resistere ali uicii e ale passione che non e a fatigarse nele opere corporale. Chi nõ schiua li picholi defecti a pocho a pocho casca neli mazori. Sempre la sera te alegraraĩ se fructuosamẽte hai speso el giorno. Veglia sopra di te stesso: sueglia ti medesmo: admoni ti stesso e sia quello uol essere deli altri non esser negligente de ti stesso. Tanto farai profecto: quãto tu soferzerai ti medesmo.

Finito e el libro primo. Incominza la tauola del libro secondo.

Comincia el libro secundo e prima della interiore conuersatio-
ne. Capitulo. i.

L regno de dio e infra de noi dice el signore. Conuer
te te con tutto el core al signore e lassa el misero mõ
c do e lanima tua trouara riposso. Impara de dispresia
re le cose exteriore e de darte ale cose iteriore e tu ue-
derai uenire in te el regno de dio. El regno de dio sie pace e gau
dio nel spirito sancto el quale no ne dato ali captiui. Christo ue-
gnira da te monstrandote la sua cõsolatione se tu dentro di te li
apparechiarai la masione degna. Ogni gloria e belleza che piace
a dio sta dentro da lhomo e con colui idio ha la frequente uisi-
tatione el dolce colloquio la grata consolatione la molta pace
la stupenda familiaritade el quale uiue con pura csciencia. Ah
anima fidele apparechia el tuo core a questo sposo azo che a te
possa uenire e i te se degni de habitare. El qle dice i qsta forma.
Se alcuno me ama elo seruera el mio parlare e alui uegniremo e
faremo con lui mansione. Al solo christo da el loco del core e a
ogni altra cosa nega la intrada. Quãdo tu hauerai christo tu sei
richo e hai a sufficiencia. Lui sara el tuo promissore e fidele pro
curatore in ogni cosa si che ate non sara bisogno hauere speran
za ne li homini. Li homini per certo tosto sonno cambiati e ue
locemente manchano ma christo dura in eterno e perseuera fir
mamente in fin al fine. Non se de mettere grande confidencia
ne lhomo fragile e mortale ben chel te sia utile e che da te sia a
mato ne anchora nõ e da pigliare grande tristeza se alcuna uol-
ta esso homo te e aduersario e te contradice. Quelli che ogi so-
no con tego domane te pono essere cõtrarii e come el uento p
contrario se uoltano. Mette tutta la tua confidencia nel signore
e lui sia el tuo timore e lui p te respõdera e fara tutto quello che
de esser el meglio. Tu non hai qui la citade permanẽte e in ogni
loco doue tu sei tu sei forestiero e peregrino ne mai alcuna uol-
ta hauerai riposso se a christo no sarai itegramẽte unito. Che sta
tu qui a considerare con zo sia che questo non e el loco del tuo

riposso. Ne le celestiale mansione de essere la habitatione tua.
E come cose de transito tutte le cose terrene debono esser guar-
date tutte cose passano e tu insieme con loro. Guarda non te li
acostare azo che tu non sie prexo e poi perisse. Alo altissimo si-
gnore sia drizata la tua cogitatione e la tua deprecatione a chri-
sto senza intermissione sia drizata. Se tu non sai speculare le al-
te e celestiale cose riposa te nella passione de christo e sta uolun-
tiera a meditare le sue sacre piaghe. Se deuotamente te ritorne a
le preciose piaghe e stimate de Iesu grande conforto sentirai ne-
la tribulatione e pocco stimerai el dispresio delli homini e facil-
mente sofferirai le parole de li detractore. Christo hebe de li ad-
uersarii e de li detractori e tu uoi hauere ogni homo per amico e
per benefactore. Onde sara coronata la tua patiencia. Se non te
occorso niente de aduersitade. E se tu non uoi soffrire mia co-
sa contraria come sara tu amigo de christo? Sustiene con christo
e per amore de christo se tu uoi regnare cõ christo. Christo e sta-
to similmẽte nel mõdo despsiato da li homini e ĩ nella grãde ne
cessitade da li amici e cognoscente abandonato infra li obpro-
brii. Christo ha uoluto soffrire e esser despetto e tu hai ardimẽto
delamentarte de alcuna cosa. Se una uolta tu fosse perfectamẽte
intrato nelli interiore de giesu e hauesse preso uno poco del suo
ardente amore alhora non te curaresti niente del proprio cõmo
do o uero incomodo ma piu tosto talegreresti dello obprobrio
a te fatto pero che lamore de giesu fa che lhomo dispresia se me
desimo. Lamatore de Iesu e uero cõtemplatore e libero da le affe
ctione inordinate po liberalmente conuertirsse a dio e eleuarse
sopra de se in spirito e con fruitione riposarse al quale tutte le co
se sonno come sonno in uero e non come le sonno dette o esti
mate. Questo tale ueramente e sauio e piu tosto da dio amae-
strato che da li homini. Colui che dentro de se sa caminare e po-
cho stimare le cose de fora non recerca li loghi ne aspecta li tem
pi per hauere li deuoti exercitii. Lhomo contemplatore tosto ri
coglie lui stesso per che zamai non se expone tutto ne le cose ex
teriore. La fatiga exteriore o la occupatione a tempo necessaria
non li noce ma cosi como le cose aduegnono o uero accadeno

cosi se li accomoda. Chi e bene disposito e ordinato dentro non cura li mirabile e peruersi costumi delli homini. Tanto e lhomo impedito e distratto quanto che lui tira a se le cose terrene. Se tu fosse sincero e ben purgato ogni cosa ti ritornarebbe in bene e profetto. E per tanto molte cose ti dispiaceno e spesse uolte ti cō turbano perho che anchora a ti medesimo non se perfectamente morto ne intiegramente segregato da tutte le cose terrene niuna cosa tanto macula e liga el core de lhomo como lo amore desordinato alle creature. Se tu renuncie le exteriore consolatione tu porrai speculare le celestiale cose e frequentemente dentro de ti iubilare.

De lhumile subiectione sotto el gouerno del prelato.

Capitulo secundo

n On extimare grandamente se alcuno e per te o uero contra di te ma fa questo e cura che dio sia con tego in ogni cosa che tu fai. Habie bona conscientia e dio te defensara bene. Colui el quale dio uorra alturiare la peruersitade de niuno li porra nocere. Se tu sai tacere e sofferire senza dubio tu uederai lalturio de dio. Lui cognosce el tempo e el modo de liberare da ogni confusione. Assai uolte zoua grandamente a conseruare mazor humilitade che altri sapiano e reprehendeno li nostri difetti. Quando lhomo se humilia per casone delli soi defetti alhora facilmente placa le altre persone e lezeramente satisfa a coloro chi sonno corrozati con lui. Dio defēde. libera. ama: e consola lo humile: alhomo humile dio se inclina al humile dio dona grande gratia e dopoi la sua depressione lo leua alla gloria allo humile reuela li soi secreti el signor dio e dolzemente el tira e inuita a lui. Lo humile po che la receuuto la contumelia e confusione assai bene sta in pace per che lui sta con dio e no con el mondo. Non te reputare hauer fatto alcuno profetto se tu non te ente inferiore a tutti li altri:

Del bono e pacifico homo:

Capitulo. tertio.

m Ettete prima in pace e alhora tu porrai pacificare li altri lhomo pacifico piu zoua che nō fa el ben doto. Lhomo passionato el bene tira in male facilmente crede el male: el bono

homo pacifico ogni cosa cõuerte ĩ bene. Chi e bene pace ĩ nõ ha suspecto de nesuno. Ma colui chi e comosso e mal contento e agitato dalle uarie sospitione e non riposa per se nelli altri lassa riposare spesse uolte dice quello che non douerebbe dire e spesse uolte lassa quelo che piu li bisognerebe fare: el considera quello che li altri debono fare e lassa quello chel sarebe obligato de fare. Habie adoncha primamente el zelo sopra de te stesso alora tu porrai iustamente considerare el tuo proximo. Tu sai ben excusare e colorare li facti tuoi e delli altri facti non uoi acceptare le excusatione. Cosa piu iusta sarebbe che tu te acusasse e excusasse el tuo fradello. Se tu uole esser supportato e tu supporta li altri. Guarda quanto longe sei anchora da la uera caritade e humilitade la quale non sa essere indignata ne corrozata se no a se medesima. Nõ e grande cosa a conuersare con li boni e mansueti questo naturalmente a tutti piace eciaschaduno uoluntiera ha pace e piu ama quelli che sonno del suo uolere. Ma de posser uiuere pacificamente con li duri e peruersi o in disciplinati o contrarii a noi e grande gratia e cosa laudabile e opera molto uirile. Ma sonno alcuni che loro medesimi tegnono in pace e con li altri anchora hano pace. E sonno alcuni che con lor stessi non hano pace ne anchora li altri lassano stare in pace e questi sono a li altri molesti e alor stessi anchora piu molesti. E sonno alcuni li quali conseruano lor stessi in pace e li altri studiano de reducere a la pace e niẽte dimeno tutta la pace nostra ĩ questa misera uita piu tosto e da esser posta ne la humile sofferẽcia che ne la contraria resistencia. Chi sa meglio sofferire colui hauera mazore pace. E quello tale e uincitore de lui stesso e signor del mõdo amico de christo e herede del cielo.

Dela pura mente e simplice intencione. Capitulo. iiii.

l Homo e subleuato dalle cose terrene per do ale zoe simplicitade e puritade. La simplicitade de esser nella intentione e la puritade nela affectione. La simplicitade intẽde dio la puritade apprehende e gusta. Niuna bona operatione te impedira se dentro de ti sarai libero da ogni affecto in ordinato. Se tu non intende e cerche niuna altra cosa se non el beneplacito de dio e lautilitade del proximo tu posséderai la ĩteriore li

bertade. Se el tuo cuore fosse dritto ogni creatura sarebe spec-
chio de uita e libero de sancta: Non e creatura tanto pizola e ui-
le che non representi la bontade de dio. Se tu fosse dentro bono
e puro alhora bene intenderesti e pigliaresti senza impedimen-
to ogni cosa. El puro core penetra el cielo e linferno. Quale e u
no ciaschaduno dẽtro de se similmẽte zudica defora. Se nel mõ-
do e gaudio alcuno quello ni uero possede lhõ chi ha el cuore
puro. E se in nesuno luoco e tribulatione e angustia questo el sa
la mala consciencia. Cosi come el ferro zettato nel fuogo perde
la rugine e douenta tutto pulito cosi lhomo el quale integramẽ
te se conuerte a dio da ogni torpore e spoliato e in nouo homo
transmutato. Quando lhomo cominza a refredar alhora teme
la pocha fatigha e uoluntiera receue la exteriore consolatione:
Ma quando cominza uincere se stesso e uirilmente andare nela
uia de dio alhora sente meno quelle cose che de prima li pareua
no essere piu graue.

Dela propria consideratione
Capitulo quinto.

n Oy non possemo troppo credere a noi medesimi perho
che assai uolte ce mancha la gratia e el sentimẽto. Poco
lume e ĩ noi e quello tosto per negligẽtia se perde: Spesse
uolte anchora non se acorzemo che dentro de noi semo tanto
cechi. Assai uolte facemo male e pezo se excusemo e per passio-
ne alcuna uolta se mouemo e credemo chel sia zelo. Le pizole
cose ne li altri reprendemo e le mazore cose che sono in noi pas
semo uia. Assai tosto sentemo e agrauamo quello che da altri
sustinemo ma quello che altri sostiene da noi non lo considere-
mo: Chi bene e drittamente ponderasse li soi facti niuna cosa
che dal proximo li fosse facta non iudicarebbe essere greue. Lho
mo dentro de se la cura de se medesimo mette auanti a ogni al-
tra cura e colui che diligentemente considera se stesso facilmen
te delli altri tace: Tu non sarai zamai dentro de ti secreto ne
deuoto se delli altrui facti non tace. Se tottalmente tu inten-
de a dio e a ti stesso poccho ti conturbaranno li altrui facti. Do-
ue se tu quando de ti stesso non te aricorde. E quanto tu hai

bene trascorso tutte le cose che ti uale po che tu te smenteghe ti stesso. Se tu de hauere la uera pace e unione bisogna che tu mete ogni cosa da chanto e ti stesso habie dauanti ali occhi unde tu farai grande profetto se tu te seruarai alieno da ogni cura temporale. Ma grandemente mancharai se alcuna cura tẽporale tu ti reseruerai. Niuna cosa ti sia accepta quantumche grande sia o magna o alta se non puramente dio o quello che e de dio. Tutto extima esser cosa uana che cosa sia de consolatione che te occurra per alcuna creatura. Lanima che ama dio ogni cosa sotto dio dispresia. Solo dio eterno e imenso che impisse tutte le cose e solazo de lanima e uera leticia de core.

Dela leticia della bona conscienciá.
Capitulo sexto.

La gloria del bono huomo sie el testimonio della bona conscienciа. Habie bona conscienciа e sempre tu hauerai leticia. La bona conscienciа molte cose po portare e grandemente e alegra infra le cose aduerse. La captiua consciencia sempre e timida e inquieta. Tu ti riposaresti suauemente se el tuo cuore non ti reprendesse. Non te alegrare zamai se nõ quando tu hauerai facto bene. Li captiui non hano mai uera leticia e non senteno la interiore pace perho che li captiui non hano pace dice el signore. E se loro dicessono noi semo in pace nõ uegnira sopra noi alcuno male e chi ardira nosere anoi. non'li credere per ho che prestamente se leuera lira de dio le loro opere saranno reducte in niente elle loro cogitatione perirano. Nõ e graue a colui chi ama de gloriare se nella tribulatione a questo modo se chiama gloriarse nela croce de christo. Breue e la gloria che data e receuuta da li homini. La gloria del mondo ha sempre con sego conzunta la malenconia. La gloria delli boni e ne le loro conscienciе e no nella bocha delli homini. La leticia de li iusti e de dio e el gaudio loro della ueritade e in dio. Chi deside ra la uera e eterna gloria la temporale pocho stima. E colui chi cercha la temporale gloria o che non la dispresia con lo animo appare che lui ama meno la celestiale. Grande tranquiliatade

de core a colui chi ne de laude ne de uituperio se cura. Facilmē te sara contento e satisfacto collui del quale la consciencia e mo do. Tu no ne piu sancto se tu sei laudato e non se piu uile se tu sei biasmato. Quello che tu sei tu sei e non mazore poi essere ditto che quello che tu sei per lo testimonio de dio. Se tu considererai quello che tu sei dentro de ti non ti currerai che cosa dicano di fora li homini de ti. Lhomo uede in faza e dio uede nel core. Dio non considera li acti ma stima le intentione Indicio de lanima humile sie de operare sempre bene e poco sti mare si stesso. Indicio de grande puritade e interiore fiducia si e de non uolere receuere consolatione da niuna creatura. Co lui chi non cercha difora per sealcuno testimonio demostra che totalmente a dio se comesso. Perho che como dice lo apostolo paulo colui per certo non e prouato che si stesso comenda ma colui che dio comenda. Andare cordialmente con dio e non es sere retenuto da alcuna affectione exteriore e stato de huomo contemplatiuo.

Delo amore de ihesu sopra ogni altra cosa Capitulo septimo:

b Eato e colui che intende che cosa e de amare ihesu e per amore de ihesu desprexiare se medesimo. Bisogna lassa re el dilecto per el dilecto per che iehsu uole lui solo so pra ogni altra cosa essere amato. Lo amore della creatura e fal laze e instabile lo amore de ihesu e fidele e stabile e perseueran te. Chi se acosta alla creatura cadera con la cosa labile chi abra za ihesu stara fermo in eterno. Colui ama e lui ti tiene per a mico el quale benche tutti li altri se partino lui non te abando nara mai e non sofferisse de lassarte perire. El te bisogna essere qualche uolta separato da gli huomini o uoglie o non uoglie. Viuendo e morendo tiente a ihesu e alla sua fidelitade ti comet te le quale ben che tutte le altre cose manchano lui solo ti puo adiutare. El tuo amoroso ihesu e de tale natura che non uuole che tu habie altro amante che lui ma lui solo uuole hauere el tuo cuore e in quello sentare como re nel suo throno. Se tu ti sa uesse ben separe da ogni creatura uolūtier iesu hītarebe cō tego

Tu trouerai quasi ogni cosa perduta de tutto quello che tu met terai nelli homini fuora de Iesu. Non ti confidare e non te apo zare sopra una cana ,uoda pre che ogni carne e como herba e ogni sua glor.a cadera como el fiore de lerba. Tosto sarai inga nato se solamente tu guardarai alle exteriore aparencia deli ho- mini. Se nelli altri tu cerchi el tuo solazo e guadagno tu senti- rai spesse uolte detrimento. Se tu cerchi in ogni cosa giesu. In ogni cosa el trouerai; E se tu cerchi in ogni cosa ti stesso simil mente tu tili tronarai ma bene ad tuo damno. Assai piu nose lhomo a se medesimo che non tutto el mondo e tutti li suoi ad uersarii se al non cercha giesu.

Dela familiare amicitia de giesu.

Capitulo octauo

q Vando giesu e di presente gli e ogni bene e niuna cosa po essere dificile. Ma quando giesu nõ e presente ogni cosa e dura e molto difficille. Quãdo giesu dẽtro nõ par la la consolatione e uile. Ma se giesu dice una sola parola gran- de consolatione se sente. Non satu che maria magdalena pre sto se leuo suso del luoco doue la piangeua quando martha li di se .El maiestro e uenuto e ti chiama. Felice e quella hora quan- do giesu chiama dalle lachrime alla legreza del spirito. Perho che tu sei arido e duro senza Iesu. Esser senza iesu e graue infer- no e essere con ihesu e dolce paradiso. Quanto sei insipiente e uano se tu desidre altro che ihesu. Non ti pare questo mazore damno che se perdesse tutto el mondo. Che ti po dare el mon- do senza ihesu. Se ihesu sara con tego nesuno inimico ti po no- sere. Chi troua ihesu troua el bono tesauro e quello bene che e sopra ogni altro bene. E chi perde ihesu perde tropo grande co- sa assa ipiu che tutto el mondo Pouerissimo e colui che uiue sen za ihesu. Richissimo e colui chi sta bene con ihesu. Grande arte e a sauere conuersare con ihesu e sapere tenire ihesu e grãde pru dentia: Or sei humile e pacifico e ihesu sara cõ esso ti. Or sei de uoto e quieto e ihesu stara con eso ti. Tu po tosto scazare ihesu e la sua gratia pdere se tu uorrai declinare alle cose difuora. E se tu lo scazarai e perderalo da chi ti ritornarai tu e chi cercherai

tu alhora per amico. Senza amico tu non poi uiuere longamente e se ihesu per tutti gli altri amici non ti sara amico tropo sarai tristo e desolato. Adoncha pazamente fai se in niuno altro tu ti confide e alegri. Le cosa da essere piu presto electo dhauere tutto el mondo contrario che ihesu da ti offeso. De tutti gli altri tuoi chari amici sia ihesu el tuo principale dilecto. Siano tutti gli altri amati per amore de ihesu : ma ihesu sia amato per caxone de lui stesso. El solo ihesu christo e da essere amato singularmēte: el quale solo piu chē tutti gli altri amici se troua essere bono e fidele In christo e per lamore de christo ti siamo cari amici e nemici e per tutti debe p̄gare christo: che tuti el cognoscano e ameno Non desiderare mai de essere singulare laudato e amato: perche questo al solo dio se apertiene el quale non ha simile. E non uolere che alcuno nel suo core sia occupato damore per tua caxone e ne ancho tu daltrui amore sie occupato: ma sia ihesu in te e in ogni bono homo fa che se puro dentro di te e libero senza implicamento de niuna creatura. Ti bisogna esser nudo e hauere el core puro a ihesu se tu uoi sentire e uedire quanto suaue e el signore. E inuero a questo tu non peruegnirai se dalla gratia de ihesu non sarai peruegnuto e tracto: accio che euacuate e licentiate tu te tutte le altre chose solo con solo tu sei unico. Quando la gratia de dio uiene al huomo: alhora e facto possente a tutte le cose e quando la se parte alhora deuenta infermo e pouero e quasi como huomo apparechiato ali flagelli. E non per tutte chose tu te debbe desperare: ma stare paciente alla uoluntade del signore: e tute le chose soprauenente a te ad laude de ihesu christo sofferire. Perho che doppoi lo inuerno sequita la estade : doppoi la nocte el giorno torna: & doppoi la tempesta la grande serenitade.

Dela priuatione dogni solazo:
Capitulo.ix.

n On e grande cosa a despresiare el solazo humano quando el diuino e considerato. Grande cosa e grandemente grande e de possere refiutare el diuino e lo humano solazo e per lo honore de dio uoluntiera sostignire lo exilio del core

e in niuna cosa cercare la propria consolatione o uero el propri o merito. Tu sei una grande cosa: se tu sei aliegro e deuoto quã do aduiene la gratia de dio: questa hora quanto e da essere desi derata da tutti. Asai suauemente caualca colui elquale porta la diuina gratia. Et non e marauiglia se colui non sente el pexo: elquale e portato da lo omnipotente: e menato dal sommo duc tore. Volentier habiamo alcuna cosa per solazo: & con gran de difficultade lhuomo se spoglia de si stesso. El santo martiro lorenzo uincente questo seculo con el suo sacerdoto: perho che lui disprezzo ogni cosa che al mondo pareua deletteuelle. & si sto sacerdote del sommo dio elquale maximamente amaua per amore de dio: niente dimeno patientemente sopportaua da lui essere diuiso. Si che per lamore de lo creatore superchio lamo re de lhuomo: & per humano solazo: piu tosto ellesse el diuino beneplacito. Et cosi tu impara lassare per amore d' dio alcuno tuo necessario & amato amigo. Et no hauere molto molesto quando da alcuno amigo tu sei abandonato: sapendo che al tut to ne bisogna uno da laltro essere separato. Molto e longamẽ te bisogna lhomo cũ si stesso combatere auanti che lui impara de superare se stesso: & in dio pienamente redure tutto el suo af feto. Quando lhomo sta supra si stesso. facilmente cade: o ue ro se inclina a le humane consolatione. Ma el uero amatore de christo: & el studioso sectatore de le uertude: nõ cade sopra quel le consolatione: & non cerca si fatta dolceza sensibile ma piu to sto le forte exercitatione: & per amore de christo sostenere le du re fatighe. Conzosia adoncha che la spirituale consolatione: da dio e data: receue quella rendendo a dio gratie: e intende non hauere quella per lo tuo merito ma per el dono de dio: & non te uolere eleuare. Non te uolere grandemente alegrare & uana mente presumere: ma piu tosto sei piu humile per lo dono & an cha piu cauto & timoroso in tutti gli tuoi atti: perche quella ho ra passara & seguira la temptatione. Quando la consolatione ti sara tolta: non di subito ti desperare. ma con humilitade e pa

tientia expetta la celeſtiale uiſitatione:perho che dio e poſſente
de renderte mazore gratia & conſolatione. Queſto non e co-
ſa nuoua:ne aliena da lhuomini experti ne la uia de dio: per che
negli grandi ſanti & antichi profeti:e ſtato ſpeſſe uolte tale mo
do de alternatione:unde uno preſente za da la diuina gratia di-
ceua. Io ho detto nella habundantia mia non ſaro moueſto in
eterno. Ma quello medeſimo abſente la gratia quello che ha-
ueua in ſi ſteſſo experimentato agionſe dicēdo. Signore tu hai
riuoltato la tua faza da me:& ſono fatto conturbato. Et nien
te dimeno infra queſte coſſe non ſe deſpera:ma con mazore in-
ſtantia priega el ſegnore & dice. A te ſegnore io cridaro & alo
mio dio faro prieghe. Et poi de la ſua oratione reporta el fru-
to:& teſtifica lui eſſere exaudito dicendo. El ſignore ha uedu-
to & ha habuto de me miſericordia:el ſegnore e fatto el mio ad
iutore. Ma in che. Ello dice. Segnore el mio pianto tu me
lhai conuertito in gaudio:& de la tua letitia tu me hai circonda
to. Et ſe coſi e ſtatto fatto con gli grandi ſancti:non e a nui in
fermi & poueri de deſperarſe: ſe alcuna uolta ſiamo in feruore
& alchuna uolta in frigiditate:per che el ſpirito uienne & parteſ
ſe:ſecondo el beneplacito de la ſua uoluntade. Onde el beato
iob dice. La matina ſegnore tu el uiſite:& ſubito proue quel-
lo.Sopra che coſa adoncha poſſo io ſperare o in che debo haue-
re confidentia.ſe non nella ſola grande miſericordia de dio:& in
la ſola ſperanza de la gratia celeſtiale. Se bene io ho homini bo
ni o uero fratelli diuoti:& amici fideli:o uero libri ſancti o trat-
tati belli:o uero dolzi canti & ymni tutte queſte coſe pocho zo
uano:& pocho ſonno ſaporoxe: quando io ſonno pouero de la
gratia & da eſſa abandonato & laſſato ne la mia propria pouerta
de. Alhora non e niſuno megliore remedio che la patientia.&
mi ſteſſo cōmettere a la uoluntade del ſegnore dio.Io nō trouai
mai alcuno religioxo che q̄lche uolta nō habia hauuto ſubtra-
ctiōe de la gr̄a o che nō habia ſētito diminutiōe d' feruore.Niũo

sancto fo mai rapto tanto ad alto e tanto illuminato che prima o dopoi non sia stato temptato. Non e degno della altacotemplatione de dio colui che per lamore de dio non e exercitato in alchuna tribulatione. Perho che la temptatione precedente sole essere segno della sequente consolatione. Ma po che lhuomo e prouato per le temptatione la celestiale consolatione glie promessa Per tanto dice. A collui chi uincera daro da manzare del legno della uita. Anchora la consolatione diuina e data: accio che lhuomo sia piu forte a sostignire le chose aduerse. E ancho poi seguita le temptatione, accio che lhuomo non se extolla del bene. Non dorme el diauolo e la carne anchora non e morta. In per tāto non cessare de apparechiarte ala battaglia perche alla dextra e alla senestra sono li nemici che mai non repossono.

Della gratitudine per la gratia de dio.

Capitulo. x.

p Er che cerche tu riposso cōciosia chosa che tu sei nato a la fatiga. Mette ti ala pacientia piu tosto che ala consolatione e a portare la croce piu tosto che ala leticia. Chi e quello deli hoī seculari el q̄le nō receuesse uoluntiera la spirituale leticia e consolatione se sempre la potesse obtignire. Le spirituale consolatione percerto excedono tutte le delicie del mondo e tutti li dilecti della carne. Perho che tutte le delicie del mōdo sonno o deshoneste o uane. Ma le spirituale leticie sole sonno quelle che sonno ioconde e honeste dale uirtude generate e da dio infuse nelle mente pure. Ma queste spirituale consolatione niuno non le puo hauere secondo el suo uolere perche pocho cessa el tempo dela temptatione. La falsa libertade de lanimo e la grande confidentia de si stesso molto sono cōtrarie a la supna uisitatione idio fa bene donando la gratia dela cōsolatione: ma lhomo fa male non retribuēdo a dio el tutto referendo gratie. E per tanto nō possono descendere in noi li doni dela gratia pche siamo ingrati al sōmo donatore perche tutto nō referemo ala sōte dela sua bōtade e clemētia. Pero sempre la gr̄a e deuuta a colui chi referisse le degne gratie: e al supbo e tolto q̄llo che a lo hūilse suole dare. Non uoglio quella consolatione che a me tole la cō

punctione e che conduce in elatione. Perho che ogni chosa alta non e sancta ne ogni desiderio non e puro ne ogni dolce non e bono ne ogni cosa chara non e grata a dio. Voluntiera accepto quella gratia: per la quale io mi ritrouo essere piu humile e piu timoroxo e a abandonare mi stesso sia facto piu apparechiato. Colui che docto per lo dono della gratia: e amaestrato per la battitura della subtractione: non ausara attribuire a si stesso alcuna chosa de bene: ma piu tosto se confessara essere pouero e nudo. Da a dio tutto quello che e de dio e attribuisse a te quello che tuo zoe a dio rende gratie per la gratia receuuta e a ti solo attribuisse la colpa e per la colpa sapia a ti essere deuuta la digna pena. Mette te sempre al basso e sarate dato el sommo. Impero che el sommo nõ sta senza lo infimo. Li sommi sancti appresso dio sonno minimi appresso loro e quanto sonno piu gloriosi: tanto in se sonno piu humile: pieni de ueritade e de gloria celestiale: e non cupidi de uana gloria in dio fondati e confirmati pe niuno modo posseno essere elati ne superbi. Eli quali ogni bene che hano receuuto tutto ascriuano al signore idio: Non cerchano luno da laltro gloria: ma quella gloria uogliono che solo al signore dio sapertiene e sopra ogni altra cosa cerchano idio essere laudato in loro e in tutti li sancti: e sempre in esso dio tendono. Adoncha sei tu grato nel animo e sarai degno de receuere mazore chose. Reputa la chosa minima per la maxima e la chosa piu uile per uno specile dono. Se la dignitade del donatore e considerata niuna cosa donata da esso non perara esser pizola ne uile. Nõ po essere pizolo dono quello che e dato dal summo dio se bene lui ti donasse pene o flagelli: ogni cosa ti debbe essere grata. perho che sempre fa per nostra salute tutto quello che lui permette a uegnire a noi. Colui che desidera retignire la gratia del signore idio si ha grata per la gratia del signore idio za receuuta sia pacẽte per la subtracta gratia prieghi deuotamente che li sia renduta sia cauto e humile: acio che non la perda.

Della paucitade delli amatori della croce de christo ihesu.

Capitulo. xi.

a L presente ihesu ha de molti amatori del suo celestiale regno: ma pochi portatori dela sua croce. Et ha de molti

desideratori de consolatione: ma pochi della tribulatione. Assai compagni de mensa troua: ma pochi della abstinentia. Tutti uo gliono gaudere con christo: ma pochi uogliono per suo amore sostignire alchuna cosa. Molti seguitano ihesu fin a la fractione del pane: ma pochi a beuere el calice dela passione. Molti hono-rano li suoi miracoli: ma pochi segueno la ignominia dela croce. Molti amano ihesu fin che non gli aduene qualche chosa aduer sa. Molti el laudano e benedicano fin che receuano da lui alchu-ne consolatione. Ma se ihesu uno pocho sascondesse o uero uno pocho gli lasasse: cageno o in grande deiectione o grande queri-monia. Ma quelli chi amano ihesu per sua casone de lui el bene-dicono chosi nella tribulatione e angustia di core chomo nella grande consolatione. E ben che esso ihesu zamai non li uolesse dare consolatione: niente dimeno sempre li uorrebbeno rende-re gratie e laudarlo. O quanto e possente el uero e puro amore de ihesu quando non e mischiato con niuno altro proprio amo re o commodo. Non sonno adoncha tutti quelli mercenari: li quali sempre cerchano le consolatione. Non sonno elli piu tosto poruati essere amatori de se che de christo quelloro li quali sem pre pensano li suoi commodi e guadagni. Doue se trouara uno tale chi uoglia seruire a dio senza premio? Rare uolte se troua al-chuno huomo tanto spirituale el quale sia nudo de tutte le cose Ma chi trouara uno uero pouero de spirito? Ben se porra dir che el so prexio uegna de la longa e quasi de li ultimi fini. Se lhomo dara tutta la sua substantia anchora non e niente e sel fara ogni grãde penitentia anchora questo e pizola cosa e se ello comprẽ-dera ogni scientia anchora elo de la lonze e se lo hauera grande uirtude e ardente deuotione anchora gli mancha assai: zoe una chosa laquale sommamente glie necessaria. E che cosa e quella? Che poi che ello ha lassato tutte le chose lasse si medesimo e da si stesso totalmente sa parte: e niente del proprio e priuato amo-re retegna. E quando lo hauera facto tutte le chose che sonno da fare extime non hauere facto niente. E non faza grande sti-ma che lui possa essere estimato grande: ma inueritade se chiami seruo inutile. Chomo la ueritade dice. Quando uoi hauerete

facto ogni chosa che ue e commandata ditte: ancho siamo serui desutile. Allhora ueramente porra essere pouero e nudo de spiri to e dire con el profeta io sono unico e pouero. Niuno non e piu richo de costumi niuno non e piu libero. Niuno non e piu possente de colui chi sa abandonare tutte le cose e se stesso e po nerse al piu basso e infimo luocho.

Della regale uia della sancta croce.
Capitulo. xii.

q Vesto parlar a molti pare duro. Anega ti stesso: piglia la croce e segue ihesu. Ma molto piu duro sara a udire quel lo extremo parlare. Partiteue da me maledecti andate ne lo eterno fogo. Quelli inuero che uoluntiera al presente alde no e seguitano el parlare de la croce allhora non temeranno per la auditione della eterna damnatione. Questo segno di croce sara nel cielo quando el signore uegnira a iudicare. Allhora tutti li serui della croce li quali nella uita se sonno conformati al cru cifixo andaranno da christo con grande fidutia. Perche adon cha hai tu paura de tore la croce per la quale se ua al regno nella croce e salute in nella croce e uita in nela croce e protectione da li nemici? In nela croce e infusione de superna suauitade in nella croce e forteza de mente. In nella croce e gaudio de spirito. In nella croce e somma uirtude. In nella croce e perfectione de san ctitade. Non e salute a lanima ne speranza de eterna uita se nō in nella croce. Piglia adoncha la croce e segue ihesu e andarai in uita eterna. Ello e andato auante portando la croce: e per ti e morto in croce: azo che tu simelmēte porti la croce e desideri de morire in croce perho che se tu morirai con lui simelmente con lui uiuerai e se tu sarai compagno dela pena tu sarai compa gno dela gloria. Eccho ogni cosa sta nela croce e nel morire tut to se contiene e non e altra uia ala uita e ala uera interiore pace. se non la uia della sancta croce e della cottidiana mortificatione Va doue ti piace e cercha quello che uole e non trouarai di so pra la piu alta uia ne di dentro la piu segura se nō la uia dela san cta croce. Dispone e ordina tutte le cose secondo el tuo parere e

piacere e non trouarai se non alchuna cosa sempre da douere sof ferire o uoluntariamente e uiolentemente e cosi sempre troue rai la croce zoe o che nel corpo sentirai dolor o in ne lanima sub stignerai tribulatione di spirito. Alchuna uolta da dio sarai relicto alcuna uolta dal proximo sarai excitato e che piu forte e spes se uolte a ti stesso sarai grauoso niente de meno per alchuno remedio o solazo poterai essere liberato o uero alienato: ma fine che a dio piacera bisogna che tu sofferisse. Perche dio uole che tu impare la tribulatione senza la consolatione a sofferire; e accio che totalmēte tu ti sottomette a lui e pla tribulatiōe douēte piu hūile niūo tāto cordialmēte sente la passiōe de xpo cōe fa colui el quale simile cose ha sofferto. La croce adoncha sempre e apparechiata: e in ogni loco te aspecta. E non la po shiuare e corre doue uoi perche in ogni parte doue tu ariuarai ti stesso porte con esso ti e sempre ti stesso trouerai: conuertite uoglie di sopra o de basso o denrro o di fora: e in tutte queste mainire trouerai la croce e necessario e che in ogni loco tu habia pacientia, se tu uoi hauere la pace interiore e acquirere la perpetua corona. Se uolunti era tu porti la croce, ella portara te e coudura te al desiderato fine elli sara el fine di sofferire ben che qui non sia. E se mal uolūtiera tu porte la croce grande peso ti piglia e ti stesso piu aggraue e niēte dimeno bisogna che tu sostegne. Se tu schiue una croce percerto tu trouerai laltra e forse piu graue. Crede tu euadere quello che niuno sancto ha possuto euadere. Quale e quello sancto chi e stato in questo mondo senza croce e tribulatione. Non per certo el nostro signor ihesu christo domētre chel uise fo una sola hora senza dolore de passione. O perche el bisognaua sofferire christo e resuscitare da morte: e in tale modo intrare nel la sua gloria. E in che modo tu cerche altra uia che questa regale uia la quale e la uia della sancta croce. Tutta la uita de christo fū croce e martirio e tu ti cerche reposso e gaudio. Tu falle tu falle se altre cose tu cerche che de sofferire tribulatione perche tutta questa uita mortale e piena de miserie e circonsignata de croce. E quanto alcuno piu alto fa profecto in spirito tanto piu graue croce spesse uolte trouara perche la pena del suo exilio piu p amore cresce. Ma niente dimeno costui per tanti modi afflicto:

non e ſenza ſublieuo de conſolatione per che aſſi ſteſſo ſente acre
ſcere el grande fructo per la ſofferencia della ſua croce. Pero che
domentre che uoluntariamente a quella ſe ſottomette ogni pe-
ſo de tribulatione e conuertito in fiducia della diuina conſola-
tione. E quanto piu la carne e attritta per la tribulatione tanto
piu amplamente el ſpirito e roborato per la Interiore conſolatio
ne e alcune uolte intanto e confortato per lo affecto de la tribu-
latone e aduerſitade per amore della cõformitade dela croce de
christo che non uorebe eſſere ſenza dolore e tribulatione pche
ſe crede a dio eſſere tanto piu accepto quáto piu coſe e piu gra-
ue per ello porra ſoffrire. Non e quello la uirtu de lhomo ma la
gratia de christo che tanto puo e tanto fa in nella carne fragile
che quello che naturalmente ſempre aborreſce e fuge quello ſe
gue e ama con feruore de ſpirito. Non ſecondo lhomo portare
la croce amare la croce caſtigare el corpo e ſottometterelo alla
ſeruitudine fugire li hoonri uoluntiere ſoſtenire la cõtumelia de
ſpreſiare ſe ſteſſo e deſiderare de eſſere deſpreſiato ogni coſa ad-
uerſa ſcon li damni ſofferetire e niẽte proſperitade deſiderare in
queſto mõdo. Se guarde a ti ſteſſo niuna de queſte coſe da ti po-
terai. Ma ſe nel ſignore ti confide ti ſara dato da cielo forteza e
al tuo uolere ſara ſotopoſto el mondo e la carne. E anchora non
temerai lo inimico diauolo ſe tu ſarai armato de fede e ſegnato
della croce de ieſu. Mettete adoncha como bono e fidele ſeruo
de christo a portare uirilmẽte la croce del tuo ſignore per te cõ
amore crucifixo. Apparechiate a portare molte coſe aduerſe e di
uerſi incomodi in queſta miſera uita per che in tal modo ſara in
o gni loco doue ſarai e coſi ueramente trouerai ello in qualõche
loco tu ſarai abſcoxo. El ti biſogna adoncha eſſere a queſto mo-
do e non e remedio de euadere dalla tri bulatione e dolore delli
mali ſe non che te ſofferiſſe ti ſteſſo. El calice del ſignore affectu
oſamente bene ſe tu deſidere de eſſere ſuo amico e hauere parte
con eſſo. Le conſolatione a dio comette lui fa con quelli tali co-
mo allui piu piace. Mettete ueramente a ſoſtinire la tribulatione
e reputa le grandiſſime conſolatione per che le paſſione de que-
ſto tempo non ſonno cõdegne a meritare la futura gloria laqua
le ſara reuelata in noi ſe bene tu ſolo tu te le poteſſe ſoſtegnire

Quando tu sarai uignuto a questo che la tribulatione ti sia dolce e saporosa per amore de christo alhora estima essere bene cō ti stesso per che tu hai trouato paradiso in terra. Domentre che a te e graue el sofferire e cercha de fugirlo tanto tempo e hauera male e in ogni loco ti seguera la fuga dela tribulatione. Se tu te mette a quello che tu te debe zoe a sofferire e morire tosto haue rai meglio e trouerai la pace. Se tu fosse rapto con sancto paulo in terzo cielo non per questo sarai seguro de non sostignire alcuno conatrario. Dice ihesu Io li monstraro quanto li bisogna soffrire per lo mio nome. Soffrire adoncha ti conuiene se al ti piace amare ihesu e a ello perpetualmente seruire. Dio uolesse che fosse degno de sofferire alcuna cosa per lo nome de ihesu quanta gloria tu haueresti quāta exultatione a tutti li sancti de dio quāta hedificatione sarebbe del proximo. Per che la paciencia da tutte e comēdata ben che pochi siano coloro che uoglino sofferrire. Raxoneuelmente tu doueresti uoluntiera uno pocho sofferire per amore de christo conzo sia cosa che molti piu graue cose sofferissono per lo mondo. Sapie per certo che come homo che more ti conuiene fare la tua uita. E quanto piu ciascaduno a si stesso more tanto piu a dio cominza uiuere. Niuno non e apto a comprehendere le cose celestiale se non se sottomette a portare cose diuerse per amore de christo. Niuna cosa a dio e piu grata niuna cosa e a te piu salubre in questo mondo che uoluntiera soffrire per amore de christo. E se tu hauesse a elegere in nazi doueresti desiderare de sofferere le cose aduerse ꝑ amore de christo che de essere recreato per molte consolatione per che a christo sarai piu simile e piu conforme a tutti li suoi sancti. Non sta el merito nostro. In questo che el profecto del nostro stato sia in molte suauitade e cōsolatione ma piu tosto nel soffrire le grāde grauitade e tribulatione. Se alcuna cosa piu che el sofferire fosse stata megliore o piu utile christo per certo questo non haurebbe dimonstrato per doctrina e per exempio. In perho che tutti li discipuli ello seguenti e desiderosi de seguire manifestamente exhorta a portare la croce e dice. Se alcuno uole uignire dopoi me a renuntie se stesso e piglie la sua croce e segui me. Perscrutate adoncha tutte le cose e ben lecte questa sia la finale conclusione

che per molte tribulationē ne bisogna ītrare nel regno de dio!

Finito e el libro secundo Deo gratias

Incomincia la tauola del tertio libro. Et primo

Incominza el terzo libro. Et primo dela interiore consolatione e dela īteriore locutiōe d'christo a lanima fidele. capitulo. primo

O aldiro quello che plara el signore idio in me. Beata quella aīa che alde el signore dio plare in se e che piglia dela bocha de dio cōsolatiōe. Beate quelle orechie le quale receuano le uene del diuino colloquio e niente non se curano delle soe sorratione de questo mōdo. Beate le piane orechie le quale non ascoltano la sonante uoce di fora: ma ascoltāno quella che dentro parla la ueritade e insegna. Beati quelli ochi che sonno chiusi ale cose exteriore piu che ale interiore siano intenti. Beati quelloro che penetrano le cose interiore e a pigliare li celestiali secreti piu e piu studiano de apare chiarse per li quottidiani exercitii. Beati quelloro che cerchano de seruire a dio e che se separano da ogni impedimento del secu

lo. Considera queste cose o anima: e serra li ussi della tua sensualitade azo che tu posse udire in te quello che el tuo signore dio parla inte. Queste cose dice el tuo dillecto. Io sono la tua salute. La tua pace e la tua uita. Conserua te apresso me e trouerai pace lassa tutte le cose trāsitorie e cerca le eterne. Che sono tutte le cose tēporale se no cose inganatrice? E che te zouerano tutte le creature se dal creatore sarai abādonata. Arenūcia adoncha a tute le cose e rendete placida e fidele al tuo creatore azo che tu posse apprendere la uera beatitudine. Che la ueritade dentro parla serno senza strepito de parole Capitulo secundo.

Signore parla pero che al te alde el tuo seruo. Io son el tuo dame intellecto azo che io sapia li toi testimonii. Inclina el cor mio nelle parole dela tua bocha uegna como rosata el to eloqo. Nel tēpo antigo diceuano li fioli de israel a moyse parla tu a noi e alderemo nō pli a noi el signore azo che p auentura noi nō moriamo. Nō sia cosi signore nō sia ti pgo. Ma piu tosto cō samuel pfeta cō desiderio humilmēte supplico. Parla signore po che el to seruo ti alde. Nō parli a me moyse o alcuno deli pfeti ma piu tosto tu signore parli che sei inspiratore e illuminatore de tutti li profeti po che tu senza loro me poi pfectamēte amaiestrare ma loro senza de ti nō ponno alcuna cosa. Solo ponno le parole sonare ma non donono el spirito. Bellisimamente dicono ma quādo tu tace nō accendeno el core. Loro donano le lettere ma tu apre el sentimēto. Loro proferiscono li mistieri ma tu manifest elo intelecto dele cose signate. Loro dicono li comādamenti ma tu alturio a obseruarli. Loro monstrano la uia ma tu cōforte a caminare. Loro solamēte fano di fora ma tu amaiestre e illumine li cori. Loro adaquano di fora ma tu doni la fecōditade. Loro cridano con parole: ma tu dai intelligēcia alo udito. Non mi parli adonche moyse. ma tu signore mio idio eterna ueritade azo che forse non mora e sia facto senza fructo. Se solamente io saro di fora amonito e nō actesо dentro non me sia a zudicio la parola udita e la cosa cognosciuta nō facta ne la cosa creduta nō amata nō seruata. Parla adoncha signore perho che el tuo seruo alde. Per che tu hai parole de uita eterna. Parlame a qualche cōsolatione de lanima mia e a emēdatione de tut-

ta la uita mia e ala tua gloria e perpetuo honore. Che le parole de dio deno essere udite con humilitade e che molti pocho le estimano.

Capitulo terzo.

Scolta figliolo mio le mie parole suauissime che trapassano ogni sciencia e sapientia di filosofi de questo mondo le mie parole sono uita e spirito e nõ sonno da esser estimate p humano sentiméto e non sono da esser tracte a una conplacencia ma da essere ascoltate in scilencio e da essere receuute con ogni humilitade e grãde affecto. E ho detto. Beato e colui el quale tu amaiestrarai signore e lo insegnerai de la lege tua azo che con lui tu sei benigno e non sia desolato in ne la terra. Dice el signore io ho insegnato li profeti dal prícipio e in fine a desso non cesso di parlare a tutti ma molti sonno sordi e duri alla uoce mia. Molti aldeno piu uolũtier el mõdo che dio e piu facilmente segueno lo appetito de la carne che non fano el beneplacito de dio. Promette el mõdo cose pizole e téporale et de seruito a lui con tanta auiditade. Chi e quello che con tanta cura serue a me como al mondo o uero como ali signore del mondo e seruito. Vergognate sydon dice el mare e se tu cerche la casone alde la rasone. Per una pizola prebenda e corsa la lõga uia e p la eterna uita da molti a grande fatiga una sola uolta e leuato el pe de da terra. El uile presio e cerchato alcuna uolta p uno denaro uirilmente e ligato e per una uana cosa e pizola promissione nõ e tenuto de essere affatigato di e nocte. Ma aime dolor grande p lo bene incõmutablie p lo premio inextimabile per lo summo honore e gloria interminabile se recusa ogni pizola fatiga uergognate adõcha seruo pigro e querelososo che qlli sonno ꝯtrouati piu aparechiati ala pditione che tu ala uita. E piu galdeno loro a la uãitade che tu ala ueritade e da la loro sperãza assai uolte sono frustrati mal mia ꝓmissione nõ ingana nesuno e chi se cõfide in me nõ lasso senza ꝑmio. Quello che ho ꝓmesso io daro: quello che o dicto obsersuero se alcuno fin al fine pmanera fidele nela mia dilectione lo son remũeratore de tutti li boni e forte examinatore de tutti li deuuoti homini. Scriue le mie parole nel tuo core e examinale diligenmente le ti saranno grandemente

necessarie nel tempo della temptatione. Quello che tu non intende quando tu lege tu el cognoscerai nel zorno dela uisitatione. Per doi modi solio uisitare li mei electi zoe per temptatione e per consolatione e doe lectione ogni zorno li lego. Vna increpando li lor uicii laltra exhortando al acrescemento delle uirtude. Chi ha le mie parole et le disprexia a chi lo iudichara nel zorno nouissimo.

Oratione a implorare la gratia dela deuotione. capitulo iiii.

Signore mio Idio tu sei tutti li mei bene. Et chio son io che auso parlare a te. Io son pouerissimo seruulo tuo e uile uermicello molto piu pouero e piu uile che non auso dire o uero non so. Aricordate signore che niente sono niente ho e niente uoglio. Tu solo se bono iusto e sancto tu poi ogni cosa e ogni cosa done ogni cosa impie solo lasse el peccatore uuodo. Aricordate signore dele tue miseratione e impie el cor mio della tua gratia elquale non uoi essere uacue le tue opere. Como mi posso io mantignire in questa uita misera se tu non mi confortarai per la tua misericordia e gratia. Non uolere riuoltare la tua faza da me non uolere perlongare la tua uisitatione non me torre la tua consolatione azo che lanima mia non sia dauanti a te come la terra senza aqua. Signore insegname a fare la tua uoluntade insegname de conuersare dignamente dauanti a te e humilmente per che tu sei la sapientia mia: elquale in uerita de me cognosce: & hai cognosciuto auanti chel mondo fosse facto: & dauanti che io fosse nel mondo nato.

Che in ueritade & humiltade se debbe conuersare dauanti a dio. capitulo. v.

Figliolo camina dauanti a me in ueritade & simplicitade del tuo core cercha me sempre. Chi camina dauanti a me in ueritade sara facto seguro da gli catiui scontri e la ueritade lo liberera dali seductori e dale detractione deli iniq hoi. Se la ueritade te liberera tu sarai ueramēte libero e nō ti curerai de le uane pole de li homini. Signore le uero como tu dice cosi te pgo sia facto de me la tua ueritade me isegne e lei mi guardi e fin al saluteuele fine mi cōserui. Ella me liberi da ogni male affectione & inordinata dilectione & andaro con esso ti in grande liber

tade de core. Dice la ueritade. Io te insegnero le cose iuste & a me grate. Pensa li toi peccati con meiore e grande displicentia e za mai non ti reputare essere alcuna cosa per le toe bone opere. In uero tu sei peccatore: & colpeuele per le molte passione e ipli cato. Da te sempre tu tende a niente: e tosto casche: tosto unito: tosto turbato: tosto corroto. Tu nõ hauerai niuna cosa dõde tu ti posse gloriare: ma molte cose dõde tu ti poi uilificare: pho che tu sei piu infermo che tu non poi comprendere. Niuna cosa adõ cha de quello che tu fa ti para grande: ne magna: ne preciosa: ne amirabile ne degna de reputatione: ne alta. ne ueramẽte laudabi le & desiderabile: se nõ quella cosa che e eterna. Sopra ogni cosa ti piace la eterna ueritade: & sopra ogni altra cosa ti dispiace la toa maxima uilitade. Niuna cosa tanto debie temere: niuna cosa tanto uitupera & fuge come li uitii & peccati toi: liquali piu te debono despiacere: che gli damni de tutte le altre cose. Alcuni non uanno sinceramente dauante da me: ma induti dalcuna soa curiositade & arogantia uogliono sapere li mei secreti. & inten dere le alte cose de dio: & de loro stessi & de la sua salute sonno negligenti. Questi tali essendo io loro aduerso cazeno nelle grã de temptatione & peccati per la loro superbia e curiositade. Te me gli iudicii de dio. habie spauento de lira de lo omnipotente. non uolere discutere le opere de laltissimo ma examĩa le toe ini quitade. In quante cose tu hai offeso: & quanti sonno li molti be ni liquali tu hai lassato. Alcuni portano la soa deuotione solo in libri: & alcuni in ymagine. alcuni in segni exteriori & figura: al cuni me anno in bocha ma puocho in core. Et altri sonno liqua li illuminati per intellecto: & purgati per affeto sempre anxiano a le cose eterne: con fastidio aldeno de le cose terrene: a le nece sitade de la natura dolentemente serueno: & questi tali senteno quello che in essi parla el spirito de la ueritade: elquale linsegna de desprexiare le cose terrene & amare le celestiale: non curarse del mondo e tutto el zorno e note desiderare el cielo.

Del mirabile affeto del diuino amore. Capitulo. vi.

B Enedicto ti padre de li cieli padre del mio segnore Iesu christo: perho che ti sei degnato dhauere memoria de mi poucreto. O padre de le misericordie e padre dogni

consolatione:a ti rendo gratie elquale alcune uolte recree de cō solatione ben che indegno sia dogni consolatione. Benedico te sempre in secula seculorum col to unigenito fiolo espirito santo paraclito. Ah signore idio mio sancto amatore. quādo tu sarí uignuto nel mio core. tutti li mei īterriori exulterano. tu sei la gloria mia & exultatiōe del mio core. tu sei la sperāza mia & el mio refugio nel zorno de la mia tribulatione. Ma per che anchora sonno debile nel amore: e imperfecto in uirtude. pertanto me e necessitade dessere da ti confortato & consolato. Per laqual cosa uisita me piu spesse:& insegname per le sancte discipline. libera me da le male passione:& sana el mio core da tutte le inordinate affectione:azo che dentro sanato & bene purgato sia facto apto ad amare: forte a sofferire: stabile a perseuerare. Grande cosa e lamore:& grande bene per ogni modo: elquale solo ogni cosa graue fa leziera:& sopporta pacientemente ogni molestia. Perho che ogni pexo porta senza fatiga: & ogni amaro fa dolze & saporoso. El nobile amore de ihesu impelle ad operare grāde cose:& commoue sempre a desiderare le cose piu perfecte. Lamore uole essere ad alto:& non essere retignuto da niuna īfima cosa. Lamore uole essere libero:& alieno da ogni mondana affectione:azo che non sia impedito el so interiore guardare ne le le cose terrene:azo che non sustegna implicatione per alcuno cō modo temporale:o uero cagia per incommodo. Niuna cosa e piu dolze de lamore: niuna cosa piu forte:niuna cosa piu alta:niuna cosa piu ioconda:niuna cosa piu piena. niuna cosa megliore ne in cielo ne ī terra. per che lamore e nato da dio: & nō po quietarse sopra tutte le cose create se non in dio. Lo amante uola corre;fa festa:e libero:& non e sforzato. da ogni cosa:per ogni cosa:& ogni cosa ha in ogni cosa. perho che in uno sommo bene sopra tutte le cose se quieta:dal quale ogni bene fluisse & procede Non risguarda a li doni:ma se conuerte sopra ogni altra cosa al donante. Lamore nō sa sēpre tignir modo ma sopra ogni modo se sfrena. Lamore non sente pexo:& non estima fatiga: piu desidera che non po:& per la īpossibilitade nō se retiene:p che ogni cosa crede a lui essere licita & ogni cosa possere. Lamāte adōcha

po a tutte le cose:& in molte e satiffacto & quelle comēda al affe
cto:doue colui che non ama mancha & caze. Lamore ueglia:
& dormendo non dorme:affatigato non e stanco:constrecto nō
e sforzato:spauorito non e conturbato:ma come la uiuente fia-
ma & ardente facula in alto suampa: & seguramente trapassa.
Se alcuno ama:el cognosce che cosa crida questa uoce: Gran-
de clamore e a le orechie de dio lardente affecto de lanima che
dice. Dio mio.amor mio tu tutto mio:& io tuo:dilata me nel
amore azo che impari gustare con la bocha le interiore del core
quanto sia suaue lamare:& in amore essere liquefacta & natare.
Sia io tenuto del amore:andando sopra di me per el tropo grā
de feruore & stupore. Canti el cantico del amore.seguite in al-
to dilecto mio.finisca lanima mia nele toe laude iubilando per
amore. Ami te piu che me.& non me ami me se non per te: &
ogni persona che tama ami in te:come la lucente lege damore da
te data comanda. Lamore e ueloce:sincero:piatoso:iocundo &
ameno forte:patiente:fidele prudente:longanime: uirile: & za-
mai non cerca se stesso. Doue alcuno cercha se stesso:li caze de
lamore. Lamore e circonspecto:humile quieto & iusto. nō fra
gile:non leziero.non inteso a cose uane:sobrio:stabile:casto:qui
eto:& in tutti gli sentimenti modesto.Lamore e subiecto obedi
ente a gli prelati:a si stesso uile e desprezzato:a dio deuoto e gra
to.confidente:& sempre sperante in dio:benche non li gusti dio
perho che non se uiene in amore senza dolore. Chi non e apa-
rechiato de sofferire ogni cosa: & de stare a la uoluntade del suo
dilecto non e dessere chiamato degno amatore. El besogna al
amante ogni cosa dora & amara uolentiera sostegnire per amore
del so dilecto & non separarse da lui per li contrarii accidenti.

De la probatione del uero amore.

Capitulo.vii.

Iolo tu non sei anchora forte e prudeute amatore. Per
che signore? Per che:p una pocha cōtrarietade tu māche
de le cose cominzate & troppo auidamente tu cerchi la
cōsolatiōe.El forte amatore sta forte ne le tentatiōe:& nō crede
ale calde psuasiōe del nemigo.Cosi come nele cose ,pspe li piazo

cosi ne le aduerse non li despiazo. El prudente amatore non tanto considera el dono de lamante: quanto la more del donante. Piu considera laffeto che la cosa donata: & ogni cosa data meno stima che el suo dilecto. El nobile amatore non se quieta ne lo dono: ma in me sopra ogni altro dono. Nō e per tanto tutto perduto: se bene alcuna uolta sente meno de me o de gli sancti mei che non uoresti. Quello dolze affecto e buono elquale alcuna uolta tu sente & cognosce: effecto de gratia presente e: & uno certo gusto de la patria celestiale sopra elquale non e da fermarse: per che ua & uiene. Combattere adoncha contra gli catiui mouimenti de lanimo: & desprexiare la suggestione del diauolo e de insigne uirtude & grande merito. Non te turbeno adoncha le aliene fantasie de qualunche materia le siano: Serua el forte proposito & dritta intentione a dio. Non e perho illusione se alcuna uolta in uno subito se tracto in excelso d' mente & poi presto retorni a le solite pigritie de core. Perho che quelle piu sonno moleste che uoluntarie: & dementre che li te dispiaceno e che fai resistentia merito e: & non perditione. Sapie che lantigo nemigo: per ogni modo se sforza impedire el tuo desiderio in bene. & euacuarte dogni deuoto exercitio: dal culto di sancti: da la pietosa memoria de la mia passione. da la utile recordatione de peccati: da la custodia del proprio core: & dal fermo proposito de fare profecto in uirtude. Molte male cogitatione te da: azo ti faza tedio e spauento: azo che te reuochi da la oratione. A lui dispiace la humile confessione: & sel potesse fare be cessare da la communione. Non gli credere & non lo temere. ben che spesse uolte ti tenda denanzi li lazi de lingano. Imputa a ello quando te apresenta le cose male & immonde: & digli. Vatene immondo spirito: uergognate misero grandemente sei bruto poi che tale cose appresente a le orechie mie. Partite da me seductore pessimo niuna parte hauerai in me. ma ihesu christo sara con mi come forte defensore. & tu starai confuso. Io uoglio auante morire: & sofferrire ogni pena che consentire a te. Tace & non parlare: non te aldero piu: ma che tu mi apparechie molte molestie. El signore e la mia illuminatione: & chi temero io. El signore e protectore della mia uita:

& de chi hauero io paura: se li nemici se mouerano contra d' me non temera el cor mio: el segnore et mio adiutore & el mio redē ptore. Combate come bono caualiero & se per fragilitad alcuna uolta casche. repiglia le proprie forze confidendo d' mazore gratia mia: & molto te guarda da la uana complacentia & superbia Per questo molti sonno conduti in errore: & alcuna uolta cazeno in cecitade quasi incurabile. Sia adoncha a ti caxone de cautella & perpetua humilitade: la ruina de li superbi de loro stessi uanamente presumendo.

De la grā douer esser occultata sotto custodia de humilitade.

Capitulo. viii.

f Iolo a te e utile e piu seguro de ascondere la gratia d la d' uotione: & non te butare ī alto. ne de tal cosa molto parli: & nō molte te ne stime: ma piu tosto te stesso dispreza e temere che como a indegno nō ti sia data. Non e da costare se piu tenacemēte a questa opinione: laquale si tosto po essere mutata. In cōtrario. Quando tu sei in gratia: quāto misero & pouero tu suole esser senza la gratia. Et non e solamente in quello el ꝑfeto d' la spirituale uita: zoe q̃do tu harai hauta la grā de la cōsolatiōe ma q̃do humilmēte e paciētemēte tu sofferreral la subtractione de quella. In tal modo che alhora nō te refredi dal studio de la oratione & che niune operatione toe cōsuete lasse passare: ma como meglio porrai & sapai. uolentier face ogni to sforzo: & non te abandonar totalmente per la ariditade ouero anxietade de mente. laquale tu sente. Molti in uero sonno liquali subitamente douentano impatienti & fredi como le cose non li succedono. Non e sempre nella possanza de lhomo la uia soa. ma a dio sapertiene dare & consolare quando gli piace. & quando uole & chi el uuole como a lui piace & nō piu. Alcuni īcauti per la gratia de la gratia de la deuotione se sonno destruti lor stessi. poche elli hanno uoluto fare piu che non hanno possuto. non considerando la mesura de la soa paruitade. ma piu seguendo laffeto del core: che el iudicio de la raxone: & ꝑ li hanno presumito mazore cose che a dio non piaceua: per tanto tosto hanno perduto la gratia: & sonno fati poueri & uili abandonati: liquali nel cielo haueuano posto el so nido: azo che humiliati & spoliati impa

rano de non uolar con le sue alle:ma de sperare sotto le mie pen
ne. Quelli liquali anchora sono noui nella uia del signore:se no
se regeno per conseio de discreti:facilmente ponno essere frau-
dati & inganati. E se el so parere piu uogliono seguire che crede
re a li altri exercitati:periculoso li sara el fine:se dal proprio con-
cepto non se porano remouere. Rare uolte che quelli chapresso
de lor stessi se regnono sau i:humilmente sofferissено da gli altri
esser retti. Meio e sapere uno pocho con humilitade & picola in
telligentia:che non sonno li grandi thesauri de le sciẽtie cõ uana
complacẽtia. Meio e a te hauer poco o uero meno:che molto dõ
de tu posse insoperbire. Nõ fa assai discreta mẽte colui che tutto
se da a la letitia:smentegando la soa pristina inopia: & el casto ti-
more del signore:elquale teme d̃ perdere la gratia data. E anche
colui non sente assai uirtuosamente:elquale nel tempo de la ad
uersitade & de ciascuna grauitade tropo desperatamente se por-
ta:& tropo fidelmente de me piu che non besogna recogita & sẽ
te. Colui che nel tempo de la pace uorra esser tropo seguro:assai
uolte nel tempo de la bataia se trouara tropo uile & spauentoso
Se tu sapesse sempre remanere in te picolo & humile:& anche el
to spirito ben moderare & regere:nõ cageresti li presto in piculo
& offexa. Bono cõseio e:che receuuto el spirito del feruore tu pẽ
se quello che de seguire, zoe che partendose el lume:cogita deno
uo po ritornar la luze. laquale a tua cautela. & a mia gloria atẽ-
po ti ho subtracto. Imperho che spesse uolte le piu utile tal ꝓba
tione:che se tu hauesse sẽpre le cose prospere secondo la tua uo-
luntade. Impho che li meriti per questo nõ deno essere extimati
zoe per che alcuno habia uisione o consolatione assai: o uero ꝑ
che le pito nelle scripture:o uero ꝑ che e posto ĩ piu alto grado:
ma bene sel sara fondato in uera humilitade: & pieno d e diuina
caritade: se sẽpre cerca puramente & ĩteramẽte lhonore de dio.
Et se si stesso nõ reputa niẽte e:in ueritade disprexia:& piu se alie
gri da li altri essere disprexiato e humiliato che honorato.

De la uile extimatione de si stesso dauãte a dio. Capitulo. viiii.

O parlo al mio signore conzosia che io sonno cenere &
puluere. Se io mi reputaro piu:ecco tu stai contra di me
& le mie inquitade dicono el uero testimonio:& nõ pos

so contradire. Ma se io me uilificaro e ad niente me reduro & mancharo da ogni propria reputatione:& come sonno me pulverizaro la toa gratia me sara ꝓpitia:& la luce tua sara uicina al mio core:& ogni estimatione quanto picola uoglia essere in ualle de la mia nihilitade tropo sara submersa & perira :n eterno:& li me demostrerai mi stesso a me: quello che sonno stato: de che sono uenuto:pho che io non sonno niete:& nõ lo cognosciuto. Se sonno lassato tutto in mi stesso ecco:io non so niente se non tutta ĩfirmitade. Ma se subito tu me resguarderai: tosto saro facto forte:& saro pieno dᵉ nouo gaudio. Cosa grãde & marauegliosa e. che si uelocemente sonno subleuato: & tanto benignamente da te abrazato:elquale sempre sonno portato al ꝓfundo per lo mio pexo proprio :questo el fa el tuo gratioso amore elquale me preuene:& subuenẽdome in tanto molte necessitade & guardandome da li graui pericoli:& azoche diga el uero liberandome da innumeri mali. Io per certo amando li mali ho perduto me stesso:& solo te cercando & puramente amando:te e me insieme ho trouato:& per amore piu profundamente a mente me sonno reduto: perho che tu o dulcissimo fai con mi sopra ogni mio merito:& sopra quello che io olso sperare & pregare. Bene decto sie tu idio mio che ben che io sia ĩdegno dogni bene:niẽte di meno la toa nobilitade & infinita bontade nõ cessa mai de fare bene a li ingrati & a quelli che molto a te son aduersi. Conuerti mi a te. azo siamo grati humili & deuoti:perho che tu sei la salute nostra e uertude e forteza nostra.

Che tutte le cose sonno desser referite a dio como al suo ultimo fine. Capilulo. x.

Iolo io debo esser el to fine supremo e ultimato. se ueramẽte tu desidre esser beato. Per questa intẽtione sara purificato laffeto to elq̃le spesse uolte captiuamẽte e ĩclinato a si stesso e a le creature pho che tu cerci ti stesso ĩ alcũa cosa subito tu manchi e falli ĩ ti stesso. Ogni cosa adõcha a me pricipalmẽte referisse:ꝑ che io sonno colui che tha dato ogni cosa. In tal modo cõsidera tute le cose como quelle che ꝓcedeno dal sũmo bene. E imptãto a me como al so origine debeno tutte le co cose essere referite. Dame el pizolo & el grande pouero & richo

como se de la fonte uiua cauessено aqua uiũa & quelli che a me uoluntariamente & liberamente me serueno: gratia per gratia receuerano. Ma colui che senza me se uorra gloriare: o uero ĩ alcuno priuato bene delettare: non sara stabilito ĩ uero gaudio ne in nel so core ampliato. ma ĩ molti modi sara ĩpedito & angustiato. Niuna cosa de bene adõcha de attribuire a ti stesso & nõ attribuire a nesuno homo le uertude: ma ogni cosa da a dio senza el quale lhomo nõ ha alcuna cosa. Io ho dato ogni cosa: io uoglio rehauere ogni cosa: & con grande examinatione domando el referrire d' le gratie: questa e la ueritade. ꝑ laquale e sbandita la uanitade de la gloria. Et sel intrara la celestiale gratia & la uera caritade: nõ li sara alcuna inuidia: ne anxietade de core. ne el priuato amore occupara. Ogni cosa uĩce la diuina caritade. e aggresse tute le forze de laĩa. Se iustamẽte tu intende: solo ĩ me te alegrerai. solo ĩ me sperai. ꝑo che niuno nõ e bono se non el solo dio el q̃le d̃ esser laudato sopra ogni cosa e ĩ ogni cosa de eẽr benedeto

Che desprezato el mõdo e dolze cosa seruire a dio. Capitulo. xi.

n Desso unaltra uolta parlo signore: & non tacero diro nele orechie del mio dio: del mio signore: del mio re. el qual e ĩ excelso. O quanto e grãde la multitudine de la tua dolceza signore: laq̃le tu hai ascoso a quelloro che ti temeno. Ma che cosa e tu signore a gli toi amanti. Che cosa e tu a quelloro che ti serueno con tuto el core. Veramente ineffabile e la dolceza de la toa contemplatione: laquale tu doni a li toi amatori. In questo maximamente tu hai demonstrato la dolceza de la tua caritade: ꝑho che cõzosia che io non era tu me facesti: & quãdo io errai elongandome da te: tu uhai reduto azo che io te seruissi: & hai comandato che io te ami. O fonte damore ꝑpetuo: che cosa diro de te. In che porro io smentigarme de ti elquale ti sei degnato de ricordarti de mi. ancho poi che io son cazoto & ꝑito Tu hai fato misericordia col tuo seruo oltra ogni sperãza: & oltra ogni merito hai demõstrato gratia & amicitia. Che cosa ti retribuero io ꝑ questa gratia. pero che nõ e dato a tuti: che abdicate tute le cose renuntianno al seculo: & pigliono la monastica uita. Non elo una grande cosa che io te serui. alquale ogni creatura e oblgiata a seruire. Nõ me de parere grande cosa

ſeruire a te ma piu toſto queſto mi pare una grande e mirabile coſa che tanto pouero e indegno ti degne de receuere per ſeruo e adunare cō li toi dilecti ſerui. Echo ogni coſa chi ho e tua e de che ti ſeruo io. Certamente le per cōtrario tu ſerue piu a me che io a te. Eccho el cielo e la terra li quali tu ai creati a ſeruicio de lhomo ſono preſti e ſano ogni zorno tutte quelle coſe che li comādaſti e queſto e pocho che anchora creaſti li angeli e ordinaſti al ſeruicio de lhomo. Ma trapaſſa tutte queſte coſe per che tu medeſimo ti ſe dignato de ſeruire a lhomo e ai promeſſo de darti te ſteſſo a lui. Che ti daro io per tutti queſti milli beni? Almācho ti poteſſe io ſeruire tutti li zorni dela mia uita. O almācho foſſe io ſufficiente a rēderte digno ſeruicio per uno ſolo zorno Veramente tu ſei degno de ogni ſeruicio de ogni honore e de eterna laude. Veramente tu ſei el mio ſignore e io to pouero ſeruo. Pero ſon obligato de ſeruirte a tutte le forze mie e non mai me debo afaſtidire nelle tue laude: Coſi uoglio coſi deſidero e ogni coſa che me mancha degnate ſupplire. Grāde honore e grāde gloria e a ſeruir a te e ogni coſa renuncie p tuo amore. Grāde gratia haueranno quelli li quali uoluntariamente ſe ſonno ſotto poſti alla tua ſantiſſima ſeruitude. E elli trouaranno la conſolatione del ſuauiſſimo ſpirito e conſeguiranno grāde libertade de ſpirito quelli per tuo amore intranno nela aſpera uia e abādonono ogni mondana cura. O grata e ioconda ſeruitude de dio per laquale ueramente lhomo douenta libero e ſanto. O ſacro ſtato del ſeruicio religioſo el quale rende lhuomo el quale ali anzoli placabile a dio terribile ali demonii e comendabile a tutti li fideli. O ſeruicio da eſſere abrazato e ſempre deſiderato p lo quale ſe merita el ſūmo bene e a qſtaſſe el gaudio durabile ſenza fine.

Che li deſiderii del core debono eſſere examinati e moderati

Capitulo decimo ſecundo

Igliolo el ti biſogna anchora imparare molte coſe lequale anchora non hai ben imparato. Quale ſono quelle ſignore? Che tu metti totalmente ſecondo el mio beneplacito el tuo deſiderio e non ſie amatore de ti ſteſſo ma cupido amatore e emulatore della mia uoluntade. Li deſiderii ſempre taccendeno e fortemente impelleno ma conſidera ſe tu e piu moſ-

so ꝑ lo mio ouero per lo tuo honore o comodo. Se io son casone bene ne sarai contento per qualonche modo io ordinero ma se li sara abscoso alcuna cosa del tuo proprio comodo echo questo e quello che ti graua e impedisse. Guardate adoncha che tropo nõ sequiti el desiderio auãti concepto se prima nõ ti conselie cõ mi azo che forse poi nõ tene recresca e dispiacete quello che prima te era piaciuto e come cosa meiore laueue taciuto e celato. Non subito se de seguire ogni affectione la quale pare bona ma ne anchora de esser subito fugita ogni cõtraria affectiõe dela prima. Alcuna uolta bisogna usare refrenatione anchora neli boni studii e desiderii azo per ĩportunitade tu nõ incorre ĩ distractione de mente azo che a li altri nõ genere scandalo per la tua poca discretione o uero che per la resistencia de li altri subito ti turbi e rompi. E alcuna uolta bisogna usare uiolencia e uirilmente cõtrariare al sensitiuo appetito e non attendere a quello che uuole la carne e quello che la non uole: ma piu tosto sollicitare questo che la sia subiecta al spirito ben che la nõ uogliae tãto tẽpo de essere castigata e constrecta de esser sottoposta ala seruitudine fin che la sia aparechiata a tutte le cose e che la impare desser cõtenta de pauche cose e delectarse delle simplice ne mai murmorare contra alcuno inconueniente.

Dela informatione dela paciencia dela bataglia contra le cõcupiscentie.

Capitulo. xiii.

Signore idio a quello che io aldo la paciencia me e grande mẽte necessaria po che molte cose contrarie a uengono in questa uita. In pzo che ꝑ qualonche modo io ordinero dela mia pace nõ po esser senza bataglia e dolore la uita mia. Cosi e figliolo. Ma io nõ uoglio che tu cerchi tal pace che sia senza tẽptatione o che nõ senti cose contrarie: ma uoglio che alora tu stime de hauere trouato la pace quãdo tu sarai exercitato ꝑ le uarie tribulatione e ꝓuato in molte contrarietade. Se tu dicesse de nõ possere sofferire motle cose in che modo alora sostignera tu el fogo del purgatorio? Deli doi mali sempre el menore de esser electo azo adoncha che tu posse euadere li futuri eterni supplicii studia de tollerare paciẽtemẽte ꝑ amore de dio li mali pre-

sen ti. Ti pense tu forse che li homini de questo seculo poco o niente sofferiscono? Tu nõ trouarai questo ben che tu cerchi li delicatissimi. Ma tu dice forse o eli hão molte delectatiõe e se seguino le ꝓprie uoluntade e per tãto pocho estimano le sue tribulatione. Posto che elli habiaoo tutto quello che uogliono quãto crede tu che li durara? Eccho como el fumo mancha non li abõdanti nel seculo: e non sara alcuna recordatione de li passati gaudii. Ma ben che ãchora uiuano nõ se ripossano in quelle cose senza amaritudine e tedio e timore. Pero che da quella medesima cosa donde se pigliono la delectatione spesse uolte da quella receuono la pena del dolore. E questo iustamente ali aduene per che inordinatamente cerchano e seguino le delectatione per tãto nõ le ponno adimpiere senza amaritudine e confusione. O quanto breue quanto falsse quanto inordinate e brutte sono tutte. Ma ꝑ certo per la grande ebrietade e cecitade non intendeno: ma come animali muti per una poccha delectatione dela corruptibile uita incorreno la morte de lanima. Tu adonche figliolo non andare dopoi le tue concupiscencie retrate dala tua uoluntade e delectate nel signore e darate la peticione del tuo core. Pero che se tu ti uoi ueracemente delectare e piu abõdantemẽte da me esser consolato eccho in nel dispresio e abcisione de tutte le mõdane e infime delectatione sara la benedictiõe tua e sara ti renduta copiosa consolatione e quãto piu tu ti subtrarai da ogni solazo de le creature tanto piu trouerai in me piu suaue e possente cõsolatione. Ma non prima senza fatiga e tristicia alcuna de bataglia ꝑuegnirai a quelle. Sarate incontrario la sensuale usanza: ma la sara uincta dala meiore consuetudine. Mormorera la carne ma el feruore del spirito la refrenara. Instigara e molestara te lãtigo serpente ma per oratione sara fugato e per la utile fatiga la grande intrada alui sara serrata.

Dela ubediencia del subdito e humile alo exẽpio de iesu christo Capitulo. xiiii.

Igliolo chi cercha de fugire. la ubediẽcia si stesso sepa da la gratia e chi cerca le cose priuate ꝑde le cõune colui chi

uoluntiera non se sottomette al suo superiore le segno la carne sua nõ e anchora pfectamente a lui obediente ma spesse uolte se calcitra e mormora. Impara adoncha prestamente de sotoponer te al tuo superiore se tu desidere subiugare la propria carne. Piu presto in uero se uince difora lo inemigo se dentro de se nõ e gu stato lhomo. Nõ e pezore ne piu molesto nemigo de lanima che ti stesso quando tu non sei ben concordante con lo spirito. El bisogna pigliar el uero dispresio de ti stesso se tu uoi essere uicto rioso contra la carne e el sangue pero che anchora tropo inordi natamẽte ame ti stesso e per tanto tu hai pauora d'resignarte pie namẽte al altrui uoluntade. E parti cosi grãde cosa che tu chi sei puluere o nihil se p amore de dio tu ti sottopone a lhomo quã do io omnipotente e altissimo el quale tutte le cose ho creato de mente humilmente mi sono sottoposto al homo per tuo amore e son me facto de tutti el minimo e infimo e humilissimo: azo che per mia humilitade tu uincesse la tua superbia. Impara a sup portare o poluere: Impara a humiliarte o terra e limo. i. fango: & sotto li piedi dogni persona inclinarte. Impara a rõpere la tua uo luntade e de darte ala subiectione dogni persona. Infiamate con tra ti stesso non sofferire el timore uincere in te: ma fa ti tanto pi zolo e subiecto che tutti posseno andare sopra di te: & come lu to dele piaze conculcare Che caxone hai tu homo uano de lamẽ tarte. Che puotu o imbratado peccatore ali toi obiurgatore con tradire el quale tante uolte hai offeso dio e tante uolte hai meri tado lo inferno. Ma locchio mio a te ha perdonato perche lani ma tua e preciosa nel mio conspecto: azo che tu cognoscesse la mia dilectione e sempre fosse grato d'li mei beneficii e continua mente tidesse ala uera subiectione e humilitade e pacientemẽte supportasse el proprio dispresio. Del occulti iudicii de dio da es ser considerati azo che non se eleuiamo neli beni Capitulo .xv.

Signore tu intoni li toi iudicii sopra di me e per timore e tremore conquasse tutte le cose mie e grandemẽte spauẽ ta lanima mia. Sto attonito e considero per che li celi nõ sonno mondi nel tuo conspecto. Se nelli anzoli tu trouasti pra uitade e niente dimeno tu nõ li perdonasti che sara di me? Sono caschati le stelle del cielo: e io poluer che presumo. Quelli sono

cascati al profōdo deli quali le opere pareuano laudabile e quel-
li che manzauano el pane deli anzoli li ho ueduto delectarse de
li cibi di porci. Adoncha signore se tu retire la tua mão nō e piu
alcuna santitade. Se tu lasse de gouernare non zoua alcuna sapiē
cia. Se tu cesse de confessare non po zouare alcuna forteza. Non
e alcuna castitade segura se tu non la defende. Niuna ꝑpria guar
dia zoua se non lie la tua sacra uigilancia pero che abandonati se
abnegamo e perimo ma uisitati uiuemo e siamo redrezati. Insta
bili certo siamo ma per ti semo cōfirmati se refrediamo ma per
ti siamo accesi. O quanto humilmente e uilmente debo sentire
de mi stesso e quanto uilipendere mi debo ben che para hauere
alcuno bene. O quanto profundamente me debo sottomettere
ali abissali iudicii tuoi signore doue io non me trouo essere nien
te altro che niēte niēte O peso menso. O ipelago itransibile doue
de me non trouo niente se no in tutto uno niente. Doue e adō
cha la gloria abscosa doue e la confidencia de gloria cōcepta. Ab
negata e ogni gloria uana in nela profunditade de li tuoi iudicii
sopra di me. Che cosa e ogni carne nel tuo cōspecto. Come se glo
riara el lutto contra el suo factore. In che modo porra essere dri-
zato p uaniloquio colui del quale in ueritade el core e subiecto a
dio. Tutto el mondo per certo non lo drizerebe colui el quale se
a facto subiecto la ueritade non se mouera per lo parlare de tutti
li laudatore colui che tutta la sua sperāza ha firmato in dio. Per
ho che essi che parlano tutti non sono niente e mancharano cō
nel sono dele sue pole ma la uerita del signore durara in eterno.
In che modo se de stare e dire in ogni cosa desiderabile.

Capitulo. xvi.

Igliolo cosi debie dire in ogni cosa signore se a te sarra de
piacere cosi sia facto questo. Signore se le honore tuo sia
facto questo in nel tuo nome. Signore se tu uede chel me
sia conueniente e aproue esser al mio utile alora dame usare que
sto a tuo honore. Ma se tu cognoserai a me esser nociuo e nō zo
uare ala salute de lanima mia tole quello tale desiderio da me. Pe
ro che ogni desiderio nō e dal spirito sancto ben che alhomo pa
ra esser drito e bono difficile cosa e a iudicare el uero se le el bo-
no spirito o altro che impelle a desiderare questo o uero che an-

chora tu sei mosso dal proprio spirito. Molti nel fine sonno stati inganati li quali primamēte pareuano inducti dal bono spirito. Sempre adoncha con timore de dio e humilitade de core se debbe desiderare e domandare tutto quello che occorre ala mente desiderabile: & maximamente con propria resignatione tutto e da esser comesso a me e dire. Signore tu sai in che modo le el meglio fa questo o quello come ti piace. Dame quello che tu uoi: & quanto tu uoi: & quando tu uoi. fa con mego come tu sai: como a ti piace piu: & che sara el tuo mazore honore. Mette me doue ti piace e liberalmente fa con mi in tutte le cose. Io son nella tua mano uolta me e riuolta in circuito. Nō son io el tuo seruo aparechiato a tutte le cose per che io non desidero uiuere a me ma a te or pur podesse io dignamente e perfectamente.

Oratione a fare el beneplacito de dio Capitulo .xvii.

Oncedeme benignissimo iesu la gratia tua azo che la sia cum esso me: & cō mi lauori: & cō mi fin al fine pseueri. Dame sempre uolere e desiderare quello che a te e piu accepto e che piu caramente ti piace. La tua uoluntade sia la mia. E la mia uoluntade segui la tua sempre e optimamente concordi con ella. Sia ame con esso ti uno uolere e uno non uolere: & che altro non possa uolere e nō uolere se nō q̄llo che tu uoi e nō uoi. Dame che io sia morto a tutte le cosse che sono nel mondo e amare de essere dispresiato per tuo amore: & non essere stimato in questo seculo. Dame sopra ogni altra cosa desiderata reposarme in te: & el core mio pacificare in te. Tu sei la uera pace del core tu sei el solo riposso fuor di te tutte le cose sonno dure e inquiete. In questa pace in lui stesso zoe in te uno summo e eterno bene dormiro e riposserome. Amen

Che el uero solazo solo in dio debe esser cercato Capitulo. xviii.

Gni cosa che io posso desiderare o pensare a mio solazo nō aspecto qui ma per lauegnire E se ben io hauesse io solo tutti li solazi del mōdo e potesse fruire tutte le delicie certo e che longamente non posso durare. Unde tu porrai anima mia pienamente essere consolata ne perctamente recreata se no in dio consolatore delli poueri e susceptore deli humili. Expecta uno pocho anima mia expecta la diuina promessa e haue-

rai abõdancia de tutti li beni nel cielo. E se tropo inordinatamẽ te tu appetisse queste cose presente perderai le eterne e celestiale lasiamo le cose tẽporale in uso e le eterne in desiderio. Tu nõ poi p nesuno modo esser acompagnato al bene temporale p ho che tu nõ sei creata a fruire queste cose. E ben che tu hauesse tutte le cose create non potresti esser felice e beata: ma la tua beatitudine e felicitate consiste in dio el quale ha creato tutte le cose no quale e ueduto e laudato dali stulti amatori del mõdo: ma quale lo aspectano li boni fideli de christo e pregustano alcuna uolta li spirituali e mondi de core deli quali la conuersatione e in cielo. Ogni solazo humano e uano e breue. El beato e uero solazo sie quello dentro per la ueritade se receue. El deuoto homo porta con si in ogni loco el suo consolatore ihesu e dice a lui. Signore ihesu sie con mi in ogni loco e tempo. Questa sia la mia consolatione uoluntiera uolere esser priuato da ogni humano solazo e se la tua consolatione manchara la tua uolũtade e iusta probatione mi sia per summo solazo. Pero che perpetualmente non sarai corrozato ne in eterno commutato.

Che ogni sollicitudine de esser posta in dio Capitulo xviiii.

Iolo mio lassa me fare come uoglio con esso ti io so quello che a te conuiene tu pense come homo in molte cose tu iudiche come lo humano affecto ti persuade. Signore uero e quello che tu dice. La tua sollicitudine e mazore per me che ogni cura chio possa hauere p me. Tropo in uero sta in periculo colui che non mette ogni sua sollicitudine in te signor pur che la mia uoluntade peruenia a te drita e ferma fa di me tutto q̃llo che ti piace. Pero che non po esser se non bene tutto quello che tu farai di me. Se tu me uoi esser ĩ tenebre tu sie benedicto E se anchora tu uoi che io sia in luce. Anchora sie benedicto Se tu uoi che io sia consolato sie benedicto se tu uoi che io sia tribulato similmente sempre sie benedicto. Figliolo cosi ti conuiene stare se tu uoi andare con esso me. Tanto prompto debe essere a sofferire come a gaudere. Cosi uoluntiera debe essere mendico e pouero come pieno e richo. Signore uolũtiera soffriro per te ogni cosa che tu uorai che uegna sopra di me. Io uoglio indiffertemẽte ẽ da la tua mano receuere bene e

male dolce e amaro alegreza e malenconia e p ogni cosa che me auegnira ti uoglio rendere gratie. Guardame da ogni peccato e non hauero paura ne de la morte ne de lo inferno pur che da te nōme sbandisse in eterno e nō me scancelli del libro dela uita nō me nosera qualonche cosa de tribulatione uegnira sopra di me.

Che le temporale miserie alo exempio de christo debono essere pacientemente tollerate. Capitulo uigessimo.

Igliolo io son dessceso dal cielo per la tua salute ho preso le tue miserie nō per necessitade: ma per la traente carita de azo che tu imparasse paciencia e non sofferisse indegnosamente le temporale miserie. Pero che dalora dela mia natiuitade in fin ala morte mia in croce nō me ha manchato la tollerancia del dolore, grande difecto ho hauuto delle cose temporale assai uolte grande querimonie de mi stesso ho udito confusione e obprobrii benignamēte ho sostenuto per li beneficii ho receuuto ingratitudine p li miraculi biasteme per la doctrina reprensione. Signore p che tu sei stato paciente in questa misera uita maximamente in questa uita impiendo el comandamēto del tuo padre degno e che io miserabile peccatore me sostegna pacientemēte secundo la tua uoluntade e fin chel ti piacera degno e che io porti per la salute mia el peso de questa corruptibile uita. E ben che la presente uita sia sentita onerosa niēte dimeno p la tua gratia le facta grandemente meritoria. E per lo exēpio tuo e per li uestigii de li toi sancti ali infirmi e facta piu tollerabile e piu chiara e molto piu consolatoria che non e stata nel tēpo passato nela antiga lege concio fosse cosa che la porta del cielo stesse serrata: & anchora pareua la uia del paradiso piu obscura quādo si pochi se cerauano de oerchare el regno del cielo. E non anchora quelli chi erano iusti e degni de esser saluati auanti ala passione tua e debito de la sacra morte posseuano intrare nel celestiale regno. O quante gratie son tenuto de referire a te che ti sei dignato de monstrare a me e a tutti li fideli la dricta e bona uia de andare al tuo eterno regno. Perho la tua uita e la nostra uita e per la sancta paciencia caminemo ate chi sei nostra corona. Se tu non ce hauesse preceduto e insegnato chi e quelloche se cu-

rasse de seguire. Aime quanti remanerebeno drieto e longe:se non guardasseno li toi preclari exempli. Ecco anche siamo tepidi bne che uediamo tanti segnali &doctrie:mo che sarebe se nui non hauessemo tanto a seguirte

De la tollerancia de le inzurie elqual se proua esser uero patiēte. Capitulo.xxi.

Sia che cosa se uoglia che tu parli.cessa de far querimonia Cōsidera la passiō emia e de li altri sancti anchora nō hai facto resistentia fin al sangue.Pocha cosa e quella che tu sofferisse:in comparatione de quelli che tante cose ahno sofferto tanto fortemente sonno stati temptati.tanto grauemente tribulati.in tanti modi prouati & exercitati.Adoncha te bexogna redure ala mente le cose piu graue de li altri:azo che le toe cose minime sopporti piu lezeramente. Et se a te non pareno minime guarda che questo non faza la toa impacientia. Niente di meno o sianno pizole o sianno grande studia de offerire ongni cosa pacientemente.Quanto tu ti despone meglio a sofferire: tanto fai piu sauiamente:& piu merite.& meglio cun lanimo supporterai che non faranno quelli che sonno usati:ma non apparechiati.E non dire io non posso sofferire questo dal tale homo: & non degio sofferrire tale cose:me ha facto graue damno: & me ha īproperato quello che zamai non haueua pensato:ma da unaltro uolentier el sofferrirei & parme de douerle soffrire. Tale cogitatione e insipiente: laquale non considera la uirtude de la pacientia ne da chi la debbe essere coronata: ma piu tosto le persone & le offexe a lei facte considera. Non e uero patiente chi non uole sofferire se non qnauto a lui pare:& da chi li piace. El uero paciente non considera da qual homo el sofferrisse:se dal superiore o equale o inferiore:se dal bono & sancto homo o dal peruerso &indegno:ma indifferentemente da ogni creatura quantonque & qualonque uolta li auignira alcuna cosa aduersa tutto questo dala mano de dio gratiosamente receue:& reputalo uno grande guadagno.Imperho che niuna cosa sofferta per amore đ dio quāto la sia pizola:non puo esser appresso dio senza merito.Voglie essere adoncha expedito a la pugna.se tu uoi hauere uictoria senza combattere tu non porai uignire ala corona de la pacientia.

Se tu non uoi soffrire tu refute dessere coronato. Ma se tu desi-
dere dessere coronato: combate uirilmente & soporta paciẽteme-
te. Senza fatiga non se peruiene al repoxo: ne senza bataia se per
uiene ala uictoria. Fame signore essere possibile per gratia quel-
lo che a me pare impossibile per natura. Tu sai chio posso po-
cho sofferire: & quãto presto son uito ꝑ ogni lezera aduersitade
Siame facta ogni exercitatione de tribulatiõe ꝑ lo to nome ama
bile & desiderabile. Impho che sofferrire & esser affanato per te
signore grandemente e salubre a lanima mia.

De la confessione de la propria infirmitade & dele miserie de q̃-
sta uita. Capitulo. xxii.

IO confesso contra de me la mia iniustitia: & confessero
a te signore la infirmitade mia. Pizola cosa e quella che
spesse uolte me contrista & fame cadere. Propono me de
fare fortemente: ma como uignira una pizola tẽptatione: a me e
facta grande angustia. Alcuna uolta e grandemente uile cosa un
de prouene la graue temptatione. Et quando io me credo alqua
to essere seguro: nõ acorzendome. mi trouo alcuna uolta per le-
zer uento quasi uinto. Vede adoncha o signor mio la humilita-
d & fragilitade mia: a te da ogni lato nota: habie misericordia di
me & liberame dal luto azo che io nõ sia ĩfangato: & nõ remãga
uinto per sempre. Questo e quello che spesse uolte me abbate e
dauante a te me confunde: che sonno tanto labile & infermo a
resister a le passione. Et se ben totalmente non me tirano al con
sentimento: niente dimeno la infestatione de esse me e graue &
molesta: & incresceme grandemente cosi uiuere in lite ogni zor
no. Da questa parte me facto nota la mia infirmitade. Imperho
che molto piu facilmente me aduengono le abominabile fanta
sie che non se parteno. Or resguardasse tu o fortissimo dio de is-
rael zelatore de le anime fidele la fatiga & el dolore del tuo ser-
uo & lui fauorizasse per tuttu doue andasse. Fame forte per la
celestiale fortitudine: azo che el uechio homo & la misera carne
che anchora pienamente non e subiecta al spirito non possa do-
minare: contra laquale bexognera combattere sin che habiamo
fiato ĩ questa miserrima uita. Ahi me qualᵉe questa uita doue nõ
manchano tribulatione & miserie doue tutte le cose sonno pie-

ne de lazi e de nemici. Perho che andando uia una tribulatione o uero temptatione laltra uiene: & anche durante la prima bataia: molte altre ispatamẽte sopraueguono. Ma come se po amare la uita che ha tante amaritudine. & che e subiecta a tante calamitade & miserie. Et como ela chiamata uita: quella che genera tante morte & peste & niente dimeno le amata: & da molti e cercato de delectarse in essa. Molte uolte el mõdo e reprexo como fallace & uano: & niente dimeno facilmẽte non se abãdona quãdo le concupiscentie de la carne signorezano. Ma alcune cose tirano ad amare quelle: & alcune altre a desprexiare. El desiderio de la carne el desiderio đ li ochi: & la superbia de uita tirano lhomo al amore del mondo. Ma le pene & miserie che segueno li detti desiderii generano lodio & tedio del mondo. Ma lassimi la mala delectatione uince la mente data al mondo: & reputa esser le delicie in nela delectatione de li sentimenti: perho che non uede & non gusta la belleza de la interiore uirtude & suauitade de dio. Quelli in uero che perfectamente despresiano el mondo & studiano de uincere secondo dio sotto la sancta disciplina. questi tali non ignorano la diuina dolzeza promessa a li ueri renunciatori. & uedeno quanto grauemẽte & uariamente el mõdo ingana.

Che in dio se douemo repossare sopra ogni altro bene & dono. Capitulo. xxiii.

ANima mia tu reposerai sempre in nel signore idio. In tutte le cose: & sopra tutte le cose: per che lui e eterno reposo de li sancti. Dolcissimo & amãtissimo ihesu dame che io me reposi ĩ te sopra ogni creatura: sopra ogni salute & beleza sopra ogni gloria & honore: sopra ogni posanza & dignitade. sopra ogni sciẽtia & subtilitade: sopra tutte le richeze & arte: sopra ogni letitia & exultatiõe: sopra ogni fama & laude: sopra ogni suauitade & cõsolatiõe: sopra ogni sperãza & ꝓmissiõe: sopra ogni merito & desiderio: sopra tutti li doni & ꝑsẽti che tu poi dare & infundere sopra ogni gaudio e iubilatione laquale po sentire ne pigliar la mẽte & anche sopra tutti li ãzoli & archãzoli & sopra ogni exercito del cielo: & sopra ogni cosa uisibile e ĩuisibile: e sopra ogni cosa laquale non e el mio dio: per che tu idio mio sei

optimo ſopra ogni coſa:tu ſolo altiſſimo:tu ſolo potentiſſimo: tu ſolo ſufficientiſſimo & pleniſſimo:tu ſolo belliſſimo & amã-tiſſimo:tu ſolo ſuauiſſimo & ſolatioſiſſimo & glorioſiſſimo ſo-pra ogni coſa. In nel quale tutti li beni perfectamente ſonno: ſon ſtati & ſarano:Inpertanto ogni coſa che tu mi doni excepto ti ſteſſo & menore & inſufficiente o ſianno quelle coſe che tu re uelle de ti ſteſſo o uero de quelle che tu promette non uedendo te & nõ poſſedendo pienamẽte.Inpertanto che el mio core non ſe po ueramente repoſare:ne totalmente contentare ſe non ſe re poſa in te & tranſcenda tutti li doni & ogni creatura.O ieſu chri ſto dolciſſimo ſpoxo mio:amatore puriſſimo dominatore de tu te le creature:chi me dara le penne de la uera libertade a uolare & poſarme in te. O quando mi ſara dato uacare a pieno: & ue-dere quanto tu ſei ſuaue ſegnore mio idio.Quando a pieno me recogliero io in te:azo che per el tuo grande amore nõ ſenti me ma tu ſolo ſopra ogni ſentimento & modo:in modo non mani feſto a tutti. Adeſſo ſpeſſe oolte gemo:& porto con dolore la mia infelicitade:perche occurreno molti mali in queſta ualle de miſerie:liquali ſpeſſe uolte me conturbeno: contriſtano & ob-ſcurano:ſpeſſe uolte impazano & diſtrano:attrano & implicano azo che io non habia libera andata dandare a te:e azo che io nõ fruiſca li iocondi abrazamenti aparechiato ſempre a li beati ſpi riti. El mio ſoſpirio te muoua:& la mia molta deſolatione in terra. O iheſu ſplendore de la eterna gloria: conforto de lani-ma peregrina:appreſſate la mia bocha & ſenza uoce:& el mio ſi-lentio te parla. Perche tanto tarda uignire el mio ſignore. Ve gna da me ſo pouerello:& fazame aliegro. Extenda la ſua ma-no:& me miſero ſcampi da ogni anguſtia: Vieni uieni ſegnore che ſenza ti non ſara mai ne zorno ne hora de repoſo:per che tu ſei la letitia mia:& ſenza ti e uacua la mente mia. Miſero ſon & alcunamente incarcerato & in ceppi aggrauato.Fin tãto che me retorni in libertade:& me reficie per la luce de la toa preſentia: e me demoſtri lamicabile uolto.Cerchino li altri in to ſcãbio qua lõcha coſa li piaza:& a me ĩ q̃ſto mezo niẽte altro nõ piace e nõ piacera:ſe nõ tu dio mio:ſperãza mia ſalute eterna.Nõ me alẽte ro e nõ ceſſero đ p̃gare fin che toa gr̃a retroni.& che ti a me parli

dentro del core. Ecco io sonno a te: per che tu me hai inuocato le toe lacrime & el desiderio de lanima toa: la humiliatione toa & la contrictione del core me hano inclinato & conducto da te Et io disse signore io te ho inuocato & desiderato de fruirte, ap parechiato de refutare ogni cosa p te. Per che etu stato el primo che altri me hai suegliato: azo che io te cercasse. Sei tu adoncha benedecto segnore: elquale hai facto questa bontade con el tuo seruo: secondo la moltitudine d la toa misericordia. Che cosa ha el to seruo signore da dire piu oltra dauante a te se no che se hu milie dauante a te aricordandose sempre de la propria iniquita de & infirmitade & uilitade. Non e simile a te in tutte le cose mi rabile del cielo & de la terra. Signore le toe opere sonno granda mente bone: li toi iudicii ueri: & tute le cose son recte per la toa prudentia. Laude adoncha sia a te & gloria: o sapientia del padre laudi te & benedica la bocha mia lanima mia: & tutte le cose cre ate con essa.

De la recordatione de li molti beneficii de dio. Capitolo. xxiiii.

Pri signore el cor mio ne la toa lege: & insegname de an dare in li toi comandamenti. Dame intendere la toa uo luntade: & considerare li toi beneficii con grande reuerẽ tia & diligente consideratione: & aricordarmene tanto in genera le come in particulare: azo che de qui inanzi possa degnamente referire a te gratie. Veramente io so & confesso che io non pos so per la piu minima parte rendere le debite actione de gratie. Io sonno menore de tutti li beni a me prestati: & quando io consi dero la nobilitade toa: el mio spirito mãcha per la magnitudine de essa. Ogni cosa che habiamo in lanima mia & in el corpo. & tutte le cose che possidiamo dentro & disora naturalmente son no toi beneficii. e te cõmendono pio & bono beneficio: dal qua le habiamo receuuto tutti li beni. Et se luno piu & laltro meno ha receuuto: niente dimeno tutte le cose sonno toe & non se po senza te hauere una minima cosa. Colui che a receuuto le mazo re cose non se po gloriare per lo so merito: ne sopra li altri essere extolto: ne al minore ĩsultate: per che colui e mazore & meglio re: elquale meno attribuisse a si stesso: & in regratiando e piu hu mile e piu deuoto. Et colui che se stima piu uile de tutti e piu

Indegno se zudica:colui e piu apto a receuere le mazore cose.
Ma colui che ha receuuto meno nõ se debe cõtristare:ne suppor
tare indegnosamente:ne hauere inuidia al piu abondãte:ma piu
tosto attendere a te signore:& laudare maximamente la toa bon
tade.che tanto abondantemente:tanto liberalmẽte:tanto uolũ
tariamente senza acceptatione de persone concede gli toi doni.
Ogni cosa e da te e pertanto tu debbe esser laudato in ogni cosa
Tu sai che cosa se conuiene essere donata a uno zaschaduno & p
che costui ha meno:& costui piu non sapertiene a nui a discerne
re ma a te:apresso el qual li meriti de tutti sonno diffiniti. Vnde
signor dio io reputo per uno grande beneficio:non hauere mol
te cose difuora onde secondo li homini appare laude & gloria.
In tal modo che alcuno considerata la pouertade & uilitade de
la persona soa:non solo inde concepera:grauitade o tristitia o de
iectione:ma piu tosto consolatione & grande illaritade: per che
tu signor dio hai electi a te domestici & familiari li poueri & hu
mili & dal mondo desprezati. Essi apostoli ne toi son testimonii
li quali constituisti principi sopra tutta la terra. Niente de me
no e sonno stati senza querella:e tanto humile & simplice con
uersati nel mondo senza ogni malitia e dolo. intãto che salegras
seno de sofferire contumelie per lo nome tuo: & quelle cose che
el mondo aborrisse essi hanno abrazato con grande affecto. Ni
una cosa adoncha sirnore tanto debe letificare el tuo amatore e
cognitore de li toi beneficii como la toa uoluntade in esso: & el
beneplacito de la toa eterna dispositione:de la quale solamente
de esser contento e consolato. Intanto che cosi uolentier uoglia
essere minimo come alcuno desiderarebe dessere maximo & co
si pacifico & contento ne lo ultimo luogo como nel primo. E t
anche cosi tosto essere abiecto & uile de nome & de fama como
essere piu honorabile de li altri & mazore nel mondo. Perho
che la uoluntade tua signore & lamore del to amore debe exce
dere ogni cosa & piu consolare el to seruo & a lui piu piacer che
tutti li beneficii a lui dati o uero che li porrebeno esser dati.

De quatro cose che importano la grande pace.
Capitulo.xxv.

Iolo adesso te ĩsegnero la uia de la pace & de la uerit ade
Falo signore q̃llo che tu dice: perho che a me e grato de
aldire questo. Studia fiolo de fare auanti la uoluntade
daltri che la toa. Elegi sempre hauere meno che hauere piu.
Cercha sempre lo inferiore logo e esser sotto a tutti gli altri.
Desidera sempre & prega che la uoluntade de dio intieramente
sia facta in te. Eco che uno cosi facto homo intra nel paexe de
la pace & reposso. Signore questo tuo breue sermone molto d'
perfectione cõtiene in se:le pizolo de parole:ma le pieno de grã
de sentimento:& habondante in fructo. Perho che se el potes-
se da me fidelmente essere guardato. non douerebbe nascere in
me tanto facile turbatione. Perho che ogni uolta che io me se
to in peccato aggrauato:io me trouo essere fugito da questa do-
ctrina. Ma tu che poi ogni cosa:& a me sempre el profecto de la
nima accresce in me mazore gratia azo che io possa compire el
to sermone & perficere la mia salute.

Oratione contra le male cogitatione.
Capitulo.xxvi.

Signore mio dio non te elongare da me:segnore dio res-
guarda in el alturio mio:perho che in me sonno drizate
le uane cogitatione & li grandi timori che affligeno lani
ma mia: In che modo porro io passare seguro. in che modo por
ro io ricogliere lanima mia? Io andaro dauanti a te dice el signo
re e humiliero li homini gloriosi de la terra apriro la porta de la
carcere:& li secreti de li secreti a te reuelero. Fa segnore quello
che tu dice:& tutte le uane cogitatiõe fugino dala faza toa. Que
sta e la mia speranza & unica consolatione:redurme da te ĩ ogni
tribulatione. confidarme in te:& inuocare dal intimo core:& pa
cientemente expectare la toa consolatione.

Oratione per la illuminatione de la mente.
Capitulo.xxvii.

Clarifica me o bono iesu p̃ la claritade de lo eterno lume
& caua de habitaculo del mio core le uniuerse tenebre
mie proibe le molte uagatione:remoue le uiolente tem-
tatione:cõbate fortemẽte per me. expugna le male bestie

zoe desoneste cõcupiscentie:azo sia facto pace in nela toa uirtu de:& labondantia de la toa laude resoni ne la sancta mansione: zoe ne la coscientia pura. Comanda a li uenti & a le tempeste: di al mare reposate: di alaquilone nõ sofiare & sara trãquilitade grãde. Manda la toa luce & la toa ueritade azo che la luza sopra la terra per che io sonno terra uana & uacua per fin che tu me illumine. Effunde la tua gratia: bagna el cor mio de la celestiale gratia: ministra le aque de la deuotione a irrigare la faza de la terra a produre el bono & optimo fructo. Releua la mente oppressa p lo pexo de li peccati:& accẽde tutto el mio desiderio a le cose celestiale: azoche gustata la suauita de la felicitade superna: me rencresca cogitare de le cose terrene. Tolleme & liberame da la indurabile consolatione de tutte le creature: perho che niuna cosa creata plenamẽte po quietare & consolare lapetito mio. Conzonze me a ti per inseparabile uinculo de dilectiõe: pho che tu solo baste al uero amante:& sẽza te tutte le cose sonno friuole.

De la euitatione de la curiosa inquisitione sopra laltrui uita. Capitulo.xxviii.

Iolo non essere curioso & non hauere uacue sollicitudi e. Tu seguita me: che se te apertiene de questo o de quello. Che nhatu a fare se costui e cosi facto: o uero se costui e cosi facto: o uero se costui fa cosi o parla. Tu nõ hai besogno respondere per altri: ma per te hai da rendere raxone. Che tene ipazi adoncha. Ecco io cognosco tutti dice el signore: e uedo tutte le cose che sonno sotto el sole:& so como se fa per uno zaschaduno che cosa pensi: che cosa uoglia:& a che fine tenda la soa intentione. A me se debeno remettere tutte le cose:& tu ti serue in bona pace: e lasa agitare lo inquieto quãto che uole. Vegnira sopra de lui tutto quello chel fara o dira perho che me non puo inganare. Non hauere cura de lombria del grande nome: ne de la familiaritade de molti: ne de la priuata dilectione de li homeni. Imperho che queste tal cose generano grande distractione. & obscuritade de core Voluntier ti parlarei la mia parola e ti reuelerei le cose ascose: se diligentemente tu obseruasse lauegnimento mio: & me aurisse lusso del core. Sie adonche prouido e ueglia in oratione:& humilia te in ogni cosa.

In che cose consiste la ferma pace del core Capitulo.xxviiii.

Figliolo io ho dito.Io lasso la pace a uoi.Io ue dono la mia pace e non ue la dono come el mondo la dona. La pace tutti la desidrano ma tutti non desidrano o uero nō cercano quelle cose che sapertegnono ala uera pace.La mia pace he con li mansueti e humili de core.La tua pace sara nella molta paciēcia.Se tu alderai e seguirai la uoce mia tu porrai fruire la molta pace.Che cosa faro io adōcha.Attēde a ti in ogni cosa di quello che fai e de quello che dice:& a questo driza tutta la intentione tua che a me solo tu piace:& nesuna cosa desidere o uero cerchi fuora de me.Ma nō iudicare temerariamente alcuna cosa de li altrui dicti o facti e non te auolupare in nelle cose a te non commesse e porrate intreuignire che pocho e raro te turberai. Non e cosa del presente tempo de non sentire mai alcuna turbatione e nō soffrire alcuna molestia de core de corpo ma piu tosto cosa del stato de lo eterno riposso. Non te extimare adoncha de hauere trouato la uera pace se tu ōn sentirai niuna grauitade ne alora extia de esser bono quādo tu nō hai nesuno aduersario ne nō ti credr esser cosa perfecta se ogni cosa segui secundo el tuo uolere ne alora ti reputa esser alcuna grande cosa:& uero te stime esser specialmēte amato se ben in grāde deuotione sarai e dolceza per che in queste cose non se cognosce el uero amatore dela uirtude ne in quelle cose consiste el profecto e la perfectione del homo.In che cosa adoncha signore?In offerendo te ala uolūtade diuina de tutto el tuo core non cerchando che cose sianno tue ne in nel pizolo ne in nel grande ne in nel tempo ne in nela eternitade.In tāto che sempre in una equale faza tu remagne in nel referire della gratia infra le cose prospere e contrarie extimādo tutte le cose per equale bilanza.Se tu sarai tāto forte e de longo animo in nela speranza che remosta la interiore consolatione tu aparechie el tuo core a sostenire le mazore cose:ne per questo te iustificarai ne laudarai come sancto alora tu camine per la uera e drita uia de la pace:& sara speranza indubitata che anchora tu hai a uedere la faza mia in iubilo. E se apieno tu peruegnirai al dispresio de ti stesso sapie che alora tu fruisse habondācia de pa-

ce secondo la possibilitade dela tua fragilitade.

Dela euidencia dela mente libera la quale piu merita la humile oratione che non fa la lectione Capitulo.xxx.

Signore questo e opera de homo perfecto de non relassare mai lo animo dalla intencione de le cose celestiale e infra le molte cure passare quasi come senza cura non p modo de negligente. Ma p una prerogatiua dela mente libera non aderendo ala creatura p niuna inordinata affectione. Prego te idio mio piissimo preserua me dale cure d' questa uita: azo che nō sia tropo occupato dale molte necessitade del corpo e non sia preso p sensualitade dali uniuersi obstaculi de lanima: & azo che non uincto e rotto p molestie: & nō dico solamente da quelle cose le quale con tutto lo afecto cerca la mondana uanitade ma etiamdio da quelle miserie che agrauono lanima del tuo seruo penalmente p comuno male dicto della mortalitade e retardano che quando li piacera la non possa intrare nela libertade del spirito. O dio mio dolceza ineffabile uoltame in amaritudine ogni consolatione carnale che me destira da lamore d'le cose eterne e che alei me tira iniquamente sotto specie de alcuno presente bene delectabile. Non me uinca dio mio non me uinca la carne e el sangue no me ingani el mondo e la sua breue gloria nō me tradisca el diauolo ne la iusticia sua. Dame forteza de resistere. pacientia de tollerare: constancia de perseuerare. Doname nella suauissima unctione del tuo spirito inscontro de tutte le consolatione del mondo e infonde in me lo amore del tuo nome inscōtro del carnale amore. Echo el cibo e el beuere e la ueste e tutte le altre cose pertinente al substentaculo del corpo al feruente spirito sono de fastidio. Concedeme tēperatamente usare li alimenti e nō per tropo desiderio implicarme in essi. Non e conueniente a lassare tutte le cose per che conuiene la natura esser substentata: ma de requirere le cose superflue e quelle che piu delectano la sancta lege el prohibisse per che altramente la carne cōtra del spirito insuperbirebe. Infra queste cose signore ti prego la tua mano me gouerni e insegni azo che io non faza cosa fuori de rasone.

Che el priuato amore dal summo bene grandemēte retarda. Capitulo.xxxi.

Igliolo el ti bisogna dare el tutto per el tutto e no n esser niente de ti stesso. Sapie che lamore de ti stesso piu noce che alcuna altra cosa del mondo. Secondo lo amore e lo afecto che tu porte zascaduna cosa piu e meno se tacosta. Se lo amore tuo sara puro simplice e ben ordinato tu sarai senza macula de le cose. Non uolere desiderare quello che nō te licito de hauere. Non uoler hauere quello che te puo impedire e priuare de la interiore libertade. Le marauеglia che tu non te comette a me del profondo del core con tutte quelle cose che tu puoi hauere o desiderare. Pero che con uano lamento sei cōsumato. Per che per superflue cure sie afatigato. Sta al mio beneplacito e nō soffrirai niuno detrimento se tu cerchi questo o quello e uorai esser qui o qui p hauere piu el tuo comodo e proprio beneplacito tu non sarai mai in riposso ne libero da la sollicitudine pero che in ogni cosa sara trouato alcuno difecto e in ogni loco qualche cōtrario. Non zoua adoncha zaschaduna cosa aquistata o multiplicata di fora ma piu tosto quella che radicalmente e dispresiata e decisa dal core. La qual cosa non tanto intendi del censo della pecunia e richeze: ma etiā dio de lambitione del honore e del desiderio della uana laude le quale cose tutte passano insieme con el mondo el loco pocho fortifica sel mancha el spirito del feruore E non durara longamente quella pace di fora cercata sel uaca el stato del core dal uero fondamēto zoe se tu nō starai in me per mutare ti puo tu bene: ma megliorare no pero che nasciuta e acceptata la occasione trouerai quello che hai fugito molto piu.

Oratiōe p la purgatione del core e p la celestiale sapiēcia. c. xxxii.

Onferma me dio p la gratia del spirito sancto. Dame uirtude de essere corroborato nelo interiore homo e deeuacuare el cor mio da ogni iutile sollicitudine e langore e de non esser tracto dali uarii desiderii de qualonche uile cosa o pciosa: ma ogni cosa extimar como cosa trāsitoria e mo isieme con esse trāsitorio per che niuna cosa e permanēte sotto el sole perho che ogni cosa e uanitade e afflictione de spi rito O quanto e sapiente colui loquale cosi desidera. Dame signore la celestiale sapientia. Azo che hio bene impara a cercare e trouarte sopra ogni altera cosa sopra tute le cose sapere

e amarte e le altre cose intendere como le sono secundo lordine dela tua sapiencia. Dame prudentemente declinare da ladulatore pacientemente sportare lauersatore pero che questa e la grande sapiencia de non mouerse per ogni uento di parole e non prestare le orechie alla serena iniquamente blandiente pero che cosi per la cominzata uia se ua seguraméte.

Contra le lengue deli detractori Capitulo. xxxiii.

Igliolo non portare cõ molestia se alcuni iudicarano male de te e diranno quello che uoluntiera non alde. Tu debe iudicare pezor cose de ti stesso e niuno essere piu debile de te credere. Se tu camine in spirito non stimarai molto le uolante parole. El non e pizola prudencia tacere in nel mal tépo e nel suo core conuertirsse a me:& nõ essere disturbato per lo humano iudicio. Nõ sia la tua pace in bocha de li homini o ben o male che essi interpretano no se tu ancho tu unaltro homo. E doue e la uera pace e gloria se nõ in me? E chi nõ apetisse piacer̃ ali homini e nõ teme ne achora adispiacerli galdera la molta pace. Dalo inordinato amore e uano timore nasce ogni inquietudine del core e destractione di sentimenti.

In che modo dio de esser inuocato e benedicto per la instáte tribulatione Capitulo. xxxiiii.

Ignore sia benedicto el tuo nome per sempre el quale hai uoluto questa téptatione e tribulatione e uignire sopra di me. Nõ la posso schiuare ma me e necessario corre a te azo che me adiute:& quella mi conuerte in bene. Signore eccho adesso son in tribulatione:& nõ ho bene in nel cor mio:ma son molto affanato dala passione presente. E che diro io adesso dilecto padre? Io son richiuso infra le angustie salua me in questa hora. E per táto uiene in questa hora azo che tu sei glorificato quádo io saro grandemente humiliato e per te liberato. Piaza te signore deliberame p che io pouero che posso fare e doue andaro io senzate? Dame paciécia signore in questa uolta. Adiutame dio mio e non temero quantuaque io sia grauato. E adesso fra queste cose che diro io. Signore sia facta la tua uoluntade io ho bene meritato de esser tribulato e grauato el bisogna che io sostegna pacientemente fin che passi la tempesta e meglio inseguira. Pos-

sente e la tua omnipotente mano remouere da me questa temptatione e mittigare el suo impeto azo che totalmente non subcōba come de prima assai uolte hai facto con mego idio mio e misericordia mia. E quanto a me e piu difficile tanto a te e piu facile questa mutatione della destra delo excelso.

De domandare el diuino auxilio e dela confidentia de recuperare la gratia Capitulo.xxxv.

Igliolo io son el signore chi dono conforto nel zorno de la tribulatione. Viene da me quando tu hauerai necessitade. Questo e quello che maximamente impedisse la celestiale cōsolatione pero che tarde ti conuertisse ala oratione. Impero che auāti che attentamente me preghi in quello mezo tu cerchi molti solazi e exteriormente te recree. Per tanto intreuiene che poco zouano tutte le cose fin che tu te acorze che io son quello chi scampo quelli che sperano in me. e fuor di me non e possente conseglio ne utile e ne anchora durabile remedio. Adōcha dopoi la tempesta reassumpto el spirito redrizate nella luce delle mie miseratione per che io son apresso dice el signore azo che io restauri tutte le cose non solo integramente ma abondantemente e cumulatamēte. Che cosa puo esser difficile a me sare io mai simile a colui chi dice e nō fa. Doue e la fede tua. Sta fermamēte e ꝑseuerātemēte fa che tu sie longanime e homo fermo e uegnirate la consolatione in nel suo tēpo. Expectame expecta: & uigniro e te curaro. La temptatione e quella che te tribula e la uana paura e quella che te spauēta. Che importa la sollicitudine dele cose future e cōtingente se non azo che tu habie tristicia so pra tristicia. Basta al zorno la sua malicia. Le cosa uana e inutile de cōturbarse o alegrarse de le cose da uignire le quale forse mai nō auignirāno. Ma le cosa humana esser inganato da simile imaginatione & e anchora segno de pizolo animo se legeramente lassarse tirare p la sugestione delo inemico. Esso inemico nō cura se p uere o false cose ingani e detene e se p lo amore delle cose presente sottometta o p pauora de le cose che hano a uenire nō se turbi adoncha el tuo core e nō habia pauora crede in me e ne la mia misericordia habie fiducia. Quando tu te stime elongato da me: spesse uolte ti son piu apresso. Quando tu te stime tutto

perduto alhora spesse uolte se piu apto a meritare. Non e tutto pertuto quando la cosa seguisse al contrario, Tn non debe iudicare secondo el presente parere ne cosi assentire a alcuna grauita de dõde che la uegna:& acceptarla como se el fosse remosta ogni speranza de euasione. Non te pensare essere del tutto abandonato ben che per alcuno tempo io te habia mandato alcuna tribulatiõe a questo modo se passa al regno di cieli e questo senza dubio piu se cõuiene a te e ali altri mei serui che siate da diuerse cose exercitati che non fa se tutte le cose hauesse al uostro beneplacito io ho cognosiuto le ascose cogitatione unde molto sa conuiene per la salute tua che alcuna uolta tu sie in nel bono successo lassato senza sapore azo che forse tu non pigliasse uana gloria e uolesse piacere a ti stesso in quello che tu nõ sei. Quello che ho dato posso torre & restituire quãdo me piace. Et quãdo io lo hauero dato anchora sara mio:& quando io lo hauero tolto nõ harò tolto niente del tuo per che ogni bene dato e mio & ogni dono perfecto. Se io te lassaro graueza o qualunche contrarietade non te indignare & nõ se rompa el tuo core: & io tosto ti posso subleuare & ogni tua garueza transmutare in gaudio. Niente de meno io son iusto e molto misericordioso quando cosi fazo cõ ti. Se tu cognosce dritamente e guarde in ueritade tu nõ te debe tanto uilmente contristare per le cose aduerse:ma piu tosto alegrarte e referire gratie:& questo reputare uno singulare gaudio che non ti perdono senza dolore e afflictione. iCos como el mio padre ma amato cosi ue amo uoi disse io ali mei discipuli li quali in uero non mandai ale alegrece temporale ma ale grande bataglie non ali honori ma ale fatighe non al riposso ma arecoglier el molto fructo nela paciencia. Ricordate fiolo de queste parole.

De negligere ogni creatura azo possa essere trouato el creatore.

Capitulo. xxxvi.

S Ignore mio ho ben dibisogno de mazore gratia se io debo peruegnire a quello loco doue ne homo ne creatura alcuna me porra impedire. Perho che domentre che alcuna cosa me retiene non posso liberalmẽte uolare da te. Colui desideraua de uolare liberalmente chi diceua. Chi me dara le pẽne

como a colomba e uolaro e ripossaro: Che cosa e piu ripossata che lochio simplice e che cosa e piu libera de colui che nō deside ra niente in terra. El bisogna adoncha lassare ogni creatura e per fectamēte se stesso abādonare e stare in excesso di mente e ueder te cōditore de tutte le oose nō hauere niēte de simile cō le creature. E se alcuno nō sara da tutte le creature expedito nō porra li beralmēte attendere ale cose diuine. Per tanto pochi cōtemplatiui se trouano pero che pochi apieno se sano sequestrare dale trā sitorie creature. A questo li bisogna grāde gratia la quale leui lanima e rapisse sopra de se stessa. E se lhomo nō sara eleuato inspirito :& da tutte le creature liberato & a dio tutto unito: ogni cosa chel sa: ogni cosa che lui ha: nō e de grāde stima. Longamente sara pizolo e abasso zaxera chi stima alcuna cosa esser grande se no uno solo e eterno e immēso bene. E ogui cosa che non e dio non e niente e per niente de esser computato. Ele in uero grāde differencia infra la sapientia e lhomo illuminato e deuoto e la sci encia del chierico studioso e litterato. Molto piu nobile e quella doctrina la quale uiene de sopra dala diuina affluencia. che nō e quella che laboriosamēte e aquistata ꝑ humano ingenio. Molti se trouano desiderare la contemplatione: ma non studiano de exercitare le chose che se requirono a essa: Et e uno grande impedimento: che lhomo sta in nelli segni e chose sensibile: & pocho ha della perfecta mortificatione. Non so quello che sia: & da quale spirito noi semo menati: & che chosa noi cerchamo: noi li quali siamo detti spirituali che tutta la fatiga: & mazore sollicitudine faciamo per le uile & trāsitorie chose e rare uolte cogitamo con li sentimenti recolti delli nostri beni interiori: cioe delle anime nostre. Ha ime che subito doppoi la pizola recollectione usemo fuora: & le nostre opere non examinamo con strecta examinatione. Doue stanno gli affecti nostri: noi non lo consideriamo: & quanto maculate le nostre opere non lo piangemo. Ogni carne in uero haueua corrupto la uia sua. & per tanto sequite el grāde deluuio. Cōciosia cosa adoncha che el nostro īteriore affecto sie corrupto le necessario che ogni actiōe che ne segue sia corrupta e demōstri la carētia del īteriore uigore. Dal puro core pro

cede el fructo dela bona uita. Le domandato quanto alcuno habia facto: ma non tanto studiosamente le cercato da quanta uirtude el faza. Le inuestigato se alcuno e forte: richo: bello habie o bono scriptore o bono cantore o bono lauoratore: ma da molti e tasuto quanto sia pouero de spirito quāto paciente e benigno quāto deuoto e spirituale. La natura risguarda le cose exteriore de lhomo la gratia se conuerte ale cose interiore. Quella spesse uolte falla: questa spera in dio azo non sia inganata.

Dela abnegatione de si stesso e abdicatione de ogni cupiditade Capitulo. xxxvii.

Fiolo tu non poi possedere pfectamente la libertade se perfectamente tu nō renūcie ti stesso. Impresonati sono tutti li proprietarii e amatorii de ti stesso. Cupidi. curosi. uagabondi che cerchano sempre le cose uane e non quelle che ihesu christo: ma molte uolte fingendo e cōponédo quelo che non stara; Pero che ogni cosa che non e nata da dio perira. Tiene el breue e prouato sermone. Lasa ogni cosa e trouerai ogni cosa: lasa la cupiditade e trouarai el riposso. Pretracta questo con la méte: & quando tu lo hauerai obseruato in tutte chose alhora tu lo intenderai. O signore questo non he lauoriero de uno zorno ne zogo de fantolini: ma in questo breue parlare e inchiusa la perfectione de tutti li religiosi: Fiolo tu non debe riuoltare e non cosi tosto caschare aldita la uia de li perfecti: ma piu tosto esser prouocato ale chose piu alte. & al mancho per desiderio sospirare a quelle. Or cosi fuossela con esso ti: & a questo fuosse peruenuto che tu non fuosse amatore de ti stesso. ma puramēte stesse al uolere mio e de quello mio padre el quale io ti ho preposto. Alhora mi piaceresti grandemente e tutta la uita tua passarebbe con gaudio e pace. Tu hai anchuora assai cose a relinquere le quale se integramente non me le resignerai non aquistarai quello che domāde. Io ti persuado comparare da me loro infogato azo che tu sei facto richo zoe la sapiencia celestiale la quale cōculca tutte le cose infime. Lasa indrieto ogni terrena sapiencia e ogni humana e propria cmplacentia. Ti pare che io te habia dicto de comparare uile cose p le preciose e alte fra le altre cose humane. Pero che la uera celestiale sapiencia pare essere uile e pizola e quasi

smentigata. Colui e uero sapiente elquale non sente d'se alte cose: & non cercha desser magnificato i terra: laquale sapiẽtia molti predicano con la bocha: ma cõ la uita molto se descostano: niẽte de meno le la pretiosa margarita ascosa da molti.

De la instabilitade del core & de la intentione finale laquale se de hauere in dio. Capitulo. xxxviii.

Fiolo non uoler credere al tuo desiderio elquale e adesso: pho che tosto se mutara in unaltro fin che tu uiuerai tu sarai subiecto a la mutabilitade: etiam nõ uolendo: adesso sarai ueduto alegro: adesso malenconioso adesso benigno: adesso turbato: adesso deuoto: adesso indeuoto: adesso graue: adesso lezero. Ma el sauio e ben doto in spirito sta sopra queste cose mutabile: non attendendo che cosa el senta in se: o uero da qual parte el uento de la instabilitade: ma solo che tutto la intentione de la mente sua deduca al debito & optimo fine: Per ho che cosi tu porrai permanere stabile & inconcusso: hauendo sempre senza interuallo drizato a me lochio simplice de la intẽtione infra tanti uarii & diuersi casi. Quãto piu puro sara lochio de la intentione: tanto piu constantemente se ua fra le diuerse tẽpeste. Ma in molte cose caliga lochio de la pura intentione: perho che tosto se guarda in qualche cosa delectabile che occore: & raro che alcuno se troui tutto libero da la culpa de la propria exquisitione. Cosi nel tempo passato li zudei erano uenuto i betania a marta e maria: nõ tãto p xpo ma azo che uedesseno lazaro Adõcha lochio de la itẽtiõe d'esser mũdato azo chel sia simplice & dritto & oltra tutti li altri uarii mezi de esser drizato a me.

Che alo amante de dio e piu saporoso sopra tutte le cose & i tutte le cose. Capitulo. xxxviiii.

Echo dio mio ogni cosa: & che cosa uoglio io piu auante & che cosa piu felice posso io desiderare. O saporoxo & dolze sermone: a chi ama ihesu: e non el mõdo. ne le cose che sonno in el mondo. Dio mio e ogni cosa. A lo intelligente e detto assai: & redire spesse uolte e cosa ioconda a lo amante. Tutte le cose sonno ioconde se tu sei presente & se tu nõ sei presente ogni cosa e fastidiosa: Tu fai el cor tranquillo & la pace grãde & la subita letitia. Tu fai sentir bene de tutte le cose: & fai in

ogni cosa laudarte:& non puo piacere longamente alcuna cosa senza te:ma sel de essere cosa grata e ben saporosa:el bisogna che li sia la gratia tua: & che la sia condita del condimento della tua sapientia. A colui che te gusta:che cosa non li gustara dritamente. E a colui chi non ta gusta che cosa li porra essere a iocundita de. Ma li sauii del mondo manchano in nela tua sapientia e quelti che gustano la carne:perche glie molta uanitade: & li se troua la morte Ma quelli sonno cognosciuti essere li quali ti sequeno: per lo disprexio del mondo e mortificatione de carne. pero che se transferissono dala uanitade ala ueritade:dala carne alo spirito A questi gusta dio:& tutto quello che se troua nelle creature tutto referisono a laude del suo conditore. Niente demeno al sauore del creatore e molto differente da quello de la creatura:e quello della eternitade da quello del tempo. & quello della luce increata da quello della luce illuminata. O luce perpetua transcendente tutti li lumi creati o siano fulgure o siano corruscatione dal sublime luocho penetrante:purifica tutti li secreti del mio cuore:clarifica e uiuifica el spirito mio con le sue potentie:accio che sacosta a ti con alegra perseueranza. O quando uignira questa beata e desiderabile hora:che tu me sacie della tua presentia: accio che in tutte le chose tu me sei ogni chosa Fin che questo non me sia dato:non sara pieno el mio gaudio. Haime che anchora uiue in me lhomo uecchio:zoe la prauitade della carne: non e tutto crucifixo:non e tutto morto. Anchora desidera fortemente contra del spirito:unione le secrete bataie: & non lassa esser quieto el regno de lanima. Ma tu che signorize la posanza del mare: & mitige el mouere de le so onde:leuate aiuta me:dissipa le gente che uogliono guerre reprimeli in nela toa uirtude. monstra te p̄go le toe magne operatione :& sia glorificata la dextra toa pho che a me nõ e altra speranza ne refugio se nõ tu mio signor dio.

Che in questa uita non e segurtade de la tentatione.

Capitulo. xl.

Iolo tu non sei mai seguro in questa uita: ma fin che tu uiue ti sonno necessarie sempre le arme spirituale tu stai infra li nemici & da la dextra & da la sinistra sei combatuto. Se adoncha tu non userai el scuto de la pacientia da ogni

lato: tu non sarai longamentre senza ferita. Et anchora se tu nõ meterai fixamente el tuo core in me, con drita uoluntade de sofferire tutte le cose per mio amore: non porai sostignire questo ardore ne peruignire a la palma di beati. El te bexogna adoncha ogni cosa uirilmente: & usar la possente mano contra gli aduersarii. Perho che al uincente e dato la manna & al pigro e data molta miseria. Se tu cerche in questa uita reposso o uero requie como alhora peruignirai tu ale eterne requie. Non te mettere al molto reposso: ma a la grande pacientia. Cercha la uera pace: non in terra ma in cielo: non in neli homeni ne in nele altre creature: ma in dio. Per amore de dio tu debbe uoluntiere soffrire ogni cosa: zoe: fatige: dolori: tentatione: uexatione: anxietade. necessitade: infirmitade: inzurie: oblocutione: reprensiõe: correctione & despectione. Queste cose alturiano a le uertude. Queste cose prouano el seruo de christo. Queste cose fabricano la celestiale corona: Io rendero a lui la eterna mercede per la breue fatiga: & la infinita gloria per la transitoria confusione. Credetu che tu habie la tua uoluntade sempre le consolatiõe spirituale. Li sancti medesemi non le hano hauute tale: ma molte grauitade & tribulatione grande & tentatione grande: & diuerse desolatione: ma pacientemente hano sostenuto in ogni cosa: & piu se sonno confidati in dio che in si stessi, sapendo che non sõno condegne le passione de questo tempo a la futura gloria che de esser reuelata ĩ nui. Votu hauere subitamẽte: quello che molti dopoi le molte lacrime & grande fatige apena hano obtenuto Expecta el segnore: opera uirilmente: & sei cõfortato: non ti disfidare: non te uoler partire: ma el corpo & lanima expone cõstãtemente p la gloria de dio. Io el rendero pienissimamente. Io saro con tego in tutte le tribulatione.

Contra li uani iudicii de li homini.

Capitulo. xli.

Iolo zeta fermamente el to core nel signore e nõ temere lhumano iudicio: doue la cõscientia te rende pio & iusto Cosa bona & beata e in tal modo soffrire: & questo non sara graue alo humile core: & a colui che piu se fida in dio che ĩ si stesso. Molti parlano le molte cose: & per tanto lie da esser da-

to pocha fede. Ma el non e possibile de satisfare a tutti & se paulo studio de piacere a tutti in dio: & a tutti se rendeua debitore: niente de meno per cosa minima extimo de essere zudicato per humano iudicio. Faceua assai quáto a lui era possibile per la edificatione & salute de li altri: ma non possete schiuare che alcuna uolta nõ fosse iudicato & sententiato & desprexiato: ꝑ táto a dio comisse ogni cosa elquale cognosceua el tutto: & ꝑ pacientia & humilitade se defese contra le boche de quelli che parlauano cose inique: & contra de quelli che pésauano cose uane & false: e cõtra de quelli che se auátauano al so uolere de ogni cosa. Niéte di meno alcuna uolta respose azo che a li debili nõ generasse scandalo ꝑ la soa taciturnitade. Chi sei tu che tu debi temere lhomo mortale. Ello e anchuo & domane nõ se trouera. Teme dio e de li terrori deli homini nõ hauer paura. Che cosa puo í te alcuno ꝑ parole & minaze. El noce inázi a lui che a te: & sia qual se uoglia el nõ potera scampare el iudicio d'dio. Tu habie dio dauante a li ochi: & nõ uolere contédere con parole querelose. Et se al presente tu ti uederai conuícto: & soffrire confusione laquale tu non hai meritato: non te indignare ꝑ questo. & non discresser la toa corona ꝑ impatientia ma piu tosto resguarda a me in cielo ꝑho che io sonno possente de scamparte da ogni cõfusione & izuria e de rendere a zascaduno secondo le soe opere.

De la intiera resignatione d'si stesso a opprimere la libertade del core. Capitulo. xlii.

Iolo lassa te & trouerai me. Sta senza ogni electione & ꝓprietade: & sempre tu guadagnerai pho che ti sara azõto mazor gfa: subito che tu te resignerai e piu nõ te repiglierai. Signore quáte uolte me resignero io. e í chi me debbo io lassare? Sempre & ogni hora uoglio che sii trouato nudato cosi dal pizolo como dal gráde ma da tutti. Altraméte como poterai tu esser mio & io to se tu nõ sarai spoiato détro e de fora dogni ꝓpria uolũtade. Quáto piu ꝓsto tu fai qsto: tanto meio hauerai e quáto piu amplaméte & piu sinceraméte tato a me piu piacerai & piu guadagnerai. Alcuni se resignono ma cõ alcuna exceptiõe pho che nõ pienaméte se confidano in dio: & per tanto anchora desiderano de prouedere a loro stessi. Alcuni ancora primamen-

te offeriſſeno el tutto:ma poi aduenēdo la tentatiōe retornono a li proprii coſtūi:& pertanto non fanno profecto alcuno in uirtude. Queſti tali nō peruignirano ala uera libertade del puro core:e de la mia ioconda familiaritade:ne ala gratia:ſenza la itiera reſignatione & cotidiana imolatione de ſi ſteſſo primamente facta:ſenza laquale non ſta & nō ſtara la unione fruitiua. Io ti ho detto aſſaiſſime uolte:& adeſſo anchora te lo digo. Laſſa ti ſteſſo & reſignate:& in terra tu poſſederai la grande pace. Da el tutto per el tutto & non rechiedere & non redomandare niente. Sta in me puramente ſenza dubitatione:& tu me hauerai. Sarai libero nel core:& le tenebre non te cōculcaranno. A queſto te ſfoza queſto p̄ga:queſto ſtudia deſiderare:che tu poſſe dogni ꝓprietade eſſer ſpoliato:& nudo ſeguire el nudo ieſu:a te morire:e a me eternalmēte uiuere. Alhora ſarāno ſbandite tutte le uane fātaſie & le inique couturbatione:& cure ſuperflue. Alhora ancho ſenādara lo immoderato timore & morira lamore inordinato.

Del bono regimento nele coſe exteriorei & del recorſo a dio in neli periculi. Capitulo.xliii.

Iolo a queſto tu deue attendere diligentemēte:che tu ſei dentro di te libero:& ſignore de ti ſteſſo in ogni actione o uero occupatione exteriore.& tutte le coſe ſiano ſubiecte a ti & non tu a loro:& che tu ſei ſignore de le toe opaciōe: & rectore nō ſeruo ne ſchiauo: ma piu toſto exēpto:e uero hebreo che paſſa i ſorte e libertade deli fioli de dio:liq̄li ſtāno ſopra q̄ſta coſe p̄ſente & ſpeculano le coſe eterne:liq̄li guardano le coſe trāſitorie cō lochio ſiniſtro:e con el deſtro le coſe celeſtiale. & liq̄li le coſe tēporale nō tirano ad acoſtarſe a eſſe: ma loro tirāno eſſe al ben ſeruire como da dio ſono ſtate ordinate & iſtituite dal ſōmo creatore. elq̄le nō ha laſſato niēte đ deſordinato nela ſoa creatura. Se ancho tu ſtai ala fortuna & nō nela apparentia exteriore:& nō abeiiſſe le coſe udite o uedute cō lochio carnale. ma zaſcaduna coſa intre cō moiſe in nel tabernaculo ad hauere cōſeio dal ſignore:& tu alderai qualche uolta la diuina reſpoſta:e te ne retornerai inſtructo de molte coſe preſente e auignire. Pero che moiſe ſempre hebe recorſo al tabernaculo per le coſe dubioſe & per ſoluere le queſtione:& fugire a lo alturiode la oratiōe p ſub

leuare li periculi & le improbitate de li homini. Cosi etu de fuge re nel secreto del tuo core attentamente inuocando el diuino suffragio. Impertanto che se leze iosue & li fioli de israel esser stati decepti da li gabaoniti perho che prima non interrogorono la bocha del signore: ma tropo tosto credeteno ale dolze parole & furono inganati da la falsa pietade.

Che lhomo nõ sia ĩportuno in nele soe facende. Capitulo. xliiii.

Iolo comette a me sempre la tua causa. & io la disponero bene in nel tempo suo. Expecta la ordinatione mia e dopoi sentirai el profecto. Signore assai uoluntier te cometo tutte le cose: pho che pocho po fare, pfecto la mia cogitatione Or nõ macostassero molto ale cosi fortuite che hano da uignire ma al beneplacito to infallantemẽte me offerisca. Fiolo molte uolte lhomo cerca alcuna cosa laquale lui desidera ma quando la obtenuta: alora cominza hauere altro parere da essa: perche le affectione circa de una cosa non sonno durabile: ma piu tosto ĩpellono de uno desiderio in unaltro. Non e adoncha minima cosa abandonare se stesso in nele minime cose. El uero profecto de lhomo si e de lassare se stesso p uera abnegatione. E lhomo che ha renũciato se stesso e grãdemente libero & seguro. Ma lãtigo nemigo aduersario de tutti li beni non cessa dala tentatione: & zorno & nocte mete le graue insidie: azo chel possa precipitare lhomo incauto ĩ nel lazo de la deceptiõe. Vegliate adõcha dice el segnore e orate azo che nõ intrate in nela tentatione.

Che lhomo non ha da se alcuna cosa bona. & de niente se po gloriare. Capitulo. lxv.

Signore che cosa e lhomo che tu debie arecordarte de lui o uero per che tu fiolo de lhomo el uisite. Che cosa ha meritato lhomo azo che tu li donasse la tua gratia. signore de che cosa posso io fare querella se tu me abandone. O che cosa iusta posso io monstrare. se ben tu non sai quello che io domando. Certo questo in ueritade posso pensare & dire. Signore io non son niente. & niente đ bono ho da me: ma mancho ĩ tutte le cose: & sempre tendo a niente: & se da te non saro alturiato & informato dentro: tutto douento tepido & dissoluto: Ma tu signore sempre sei quello medesimo: & dure ĩ eterno sempre bo

no iusto & sancto:& fai tutte le cose bene iustamente & sanctamente:& con sapientia dispone. Ma io che sonno piu prompto al defecto che al profecto nõ son sempre in uno stato stabile:po che septe tempi se mutano sopra di me. Niente di meno: tosto o meglio quando el te piace: & che me porge la uictrice mano per che tu solo senza humano suffragio poi alturiare: & intanto confirmare:si che el uolto mio non sia piu mutato in diuerse cose. ma in te solo sia conuertito el cor mio & in te se repossi. Vnde se io sauesse bene refiutare ogni humana consolatione:o per aquistare la deuotione:o per la necessitade per laquale io sonno compulso a cercarte:perho che non e lhomo che me consola:alhora meritamente potrei sperare de la toa gratia: & exultare del bene de la noua consolatione. A te rendo gratie signore dalqual e uenuto el tutto ogni uolta che me auenuto alcuno bene. Perho che io sonno uanitade:& dauante te sonno como niente:o uero homo inconstante & debile. Da onde me posso adoncha io gloriare:o per che desidero io essere reputato. Certo per niente e questa cosa e uanissima. Veramente questa e uana gloria:& mala peste:& maxima uanitade. perho che la retira da la uera gloria & spolia da la celestiale gratia. Domente che lhomo piace a se: a te despiace:& domente chel desidera le laude humane:le priuato đ uere uertude. Perho che le uera gloria & exultatiõe sãcta gloriarse in te & non in se godere in nel nome to & nõ in nela uirtude propria:ne delectarse in alcuna creatura. se non per tua caxone. Sia laudato el to nome & non el mio. Sia magnificata lopera tua & non la mia. Benedecto sia el to sancto nome:& niente sia attribuito a me de le laude de li homini. Tu sei la gloria mia tu sei la exultatione mia & del mio core. In te me gloriero e exultero tuto el zorno:ma niente per me seno nele mie infirmitade. Cercano li zudei la gloria de uolgo:& io solo cerchero quello che e da dio. Ogni gloria humana:ogni honor temporale ogni alteza mõdana:comparata a la toa eterna gloria & uanitade & stultitia O uerita mia & misericordia mia dio mio trinita beata: ati sola sia laude:honore:uirtude. & gloria per infiniti seculi.

De lo disprexio dogni honore temporale & transitorio.
Capitulo xlvi.

Iolo non lassar de disprexiarte & humiliarte: ben che tu uedi altri esser honorati. Driza el to in celo da me. e nõ te contristara el disprexio de li homini in terra. Signore noi siamo nela cecitade. & dala uanitade tosto siamo inganati. se io me guardo dritamẽte: nõ me e mai facto izuria da alcũa creatura. Vnde iustamẽte nõ posse hauere querela cõtra de te. impo tanto che che frequẽtemẽte & graoemente ho peccato uerso de te meriteuelmẽte e armata ogni creatura contra di me. Adoncha iustamente a me e deuuto el dispresio & de la confusione ma a te e deuuto laude honore e gloria. Et se a questo nome apparechiro che io uoia uoluntier da ogni creatura esser disprexiato & abaudonato & quasi come niente extimato non posso dentro esser pacificato ne stabilito: ne spiritualmente illuminato ne non posso pienamente a te esser uincto.

Che la toa pace nõ de esser posta neli homini. Capitulo. xlvii.

Iolo se tu mette la toa pace cõ alcuna persona secondo el to parere: tu sarai instabile nel cõuersare & icõtentabile. Ma se tu hai recorso sempre ala stabile & uiuente uerita de: non te contristara lamigo partẽdo o morẽdose. La dilectione de lamigo de star in me: & p mia caxone de essere amato zaschaduno chi te pare bono & molto el debe hauere caro in questa uita. Sẽza me uõ uale & nõ dura lamicitia: & nõ e uera ne mõda dilectione quella che io nõ copulo. In tal modo tu debe esser morto da le cosi facte affectiõe de li homini amati che tu desiderasse desser senza ogni humano cõsortio quãto a te sapertiene. Tanto piu se approxima lomo a dio: quãto piu de la lõga se separa da ogni solazo terreno. Tanto anchora piu alto ascende a dio quanto piu profundamẽte in se descende e quanro piu asi stesso pare piu uile. Colui che attribuisse a se qualche cosa de bene: Impedisse de uignir a lui la gratia de dio: pho che la gratia de lo spirito sancto cercha sempre el core humile. Se tu te sauesse pfectamẽte anihilare & euacuare dogni amore creato: alhora io douerebe emanare in te cõ grande gratia: ma quãdo tu resguarde a le creature. el te subtracto laspecto del creatore. Impara de uincerte in ogni cosa p amore del creatore: alhora tu porrai peruignire ala diuina cognitiõe. Se inordinatamẽte le amato e resguardato

q̄to che sia poco niēte de meno el uicia e retarda dal sūmo bene
Contra la uana e seculare sciencia Capitulo.xlviii.

Fiolo nō ti mouano li belli e subtile detti de li homini po che el regno de dio nō e in nel sermone ma nela uirtude Attende le mie parole le quale accēdeno el core:& illuminano le mente inducono la cōpunctione e donano uaria cosolatione. A questo fine nō leger mai parola zoe azo che tu sei ueduto piu docto o piu sauio:ma studia la mortificatione delli uicii p̄ho che questo ti zouera piu che la noticia delle molte e difficile questione. Quando tu hauerai lecto e cognosciuto molte chose nientedimeno el ti bisogna uignire a uno pricipio. Io son quello chi insegno a lhomo sciencia e piu chiara intelligentia dono a li pizoli che nō puo esser insegnata da lhomo. Colui a chi io parlaro tosto sara sauio e molto ꝑfecto sara inspirito. Guai a quelli chi cercano dali homini molte cose curiose:& della uia de seruire a me pocho se curano. Vegnira el tempo che elo apparera el maestro delli maestri christo signore de tutti li anzoli per udire le lectione zoe per examinare le cōscientie de tutti:& alhora se discernera iherusalem a lume de lucerne:& saranno manifesti li occulti dele tenebre:& taceranno li argumēti dele lingue. Io son quello che in uno ponto eleuo la mente humile:azo che la pigli molte rasone dela eterna ueritade piu che se alcuno studiasse dece anni nelle scole. Io insegno senza tumulto de parole senza cōfusione de opinione:senza fausto de honore: senza pugnatione dargumenti. Io son colui chi insegno a dispresiare le cose terrene a fastidire le presente e le eterne cercare:& le eterne sapere:a fugire lo honore sofferire li scandoli:& mettere in me ogni speranza a nō desiderare fuora di me alcuna cosa e sopra ogni cosa amarme ardentemente. Pero che alcuno amando me intimamēte ha imparato e parlato le cose diuine e mirabile. Piu hano facto profecto abandonādo tute le cose che in studiare le cose subtile. Ma alcuni parlo cose cōune e alcuni cose speciale ad alcuni apparisco dolcemēte in segni e figure e ad alcuni in uero reuelo li misteri con molto lume una uoce delli libri ma non in forma tutti equalmente per che io son doctore della ueritade e dentro scrutatore del core intenditore dele cogitatione promotore dele actio

ne e distribuisse azascaduno como iudico esser degno.

De non attrare le cose exteriore Capitulo.xlix.

Iolo el ti bisogna esser inscio in molte chose:& estimarte come morto sopra la terra:& a colui al quale tuto el mõdo e crucifixo. Anchora bisogna passare molte cose con lorechia sorda. Le cose piu utile ritirare li ochi dalle chose dispiacente e lassare a zaschaduno el suo parere che darse ale contentiose parole. Se tu starai bene cõ dio e guardarai el suo iudicio te stimarai uinto. O signore ache siamo noi uenuti echo el damno temporale e pianto e per lo pizolo guadagno se corre e se afatiga:ma el spirituale detrimẽto presto se smẽtiga e tardo se recorda. Quelo e desiderato che poco o niente zoua e quello che e sumamente necessario negligentemente e preterito perho che tutto lhomo se da ale cose exteriore e se tosto non se reauede uoluntarioso iace ne le cose exteriore.

Che non e da credere ale oratione de le facile parole capitulo.l.

Ignore dame alturio dela tribulatiõe pho che la salute de lhomo e uana. Quanto spesse uolte in quello locho non ho trouato fede doue io me son pẽsato de hauerla e quãte uolte lo trouato in quello loco doue mãcho stimaua. Adõcha le uana la speranza nelli homini. Ma la salute delli iusti e in te signore. Benedicto sie tu signore in tutte se cose che ce aduẽgono noi siamo infermi e instabili tosto siamo inganati e permutati Qual e quello homo che tanto cautamente e circõspectamente se po guardare che alcuna uolta non uegna in alcuna deceptione o uero pplexitade. Ma colui che se confide in te signore e chi te cerca de core simplice non casca tanto facilmente ma se al casca in alcuna tribulatiõe quãtoche el sia implicato tosto per te sara liberato o da te cõsolato po che tu nõ abãdoni colui chi spera in te fin al fine. Raro e el fidele amigo pseuerãte in tutte le afflictione. Tu signore sei solo fidelissimo in tutte le chose:& oltra de te nõ e simile. O quanto bene sentite quella sancta anima che disse la mẽte mia e fõdata e stabilita in xpo. O se cosi fosse cõ esso me nõ me sollicitarebe tãto facilmẽte lo humano timore nõ me mouerebono le ferite delle parole. Chi e quello che sia sufficiente a puedere a tutte le cose e aschiuare li mali futuri? E se le cose pro

uedute molte uolte offēdeno che farano le improuise se no che piu grauemēte feriscono. Ma io misero nō me son meglio proueduto. Or pche ho io tanto facilmēte creduto ali altri: ma noi siamo homini e nō siamo altro che homini fragili: ben che da molti siamo dicti e stimati anzoli. A cui credero io signore a cui credero io se no a te. Tu sei la ueritade che nō ingane e nō puo esser inganata: ma p lo contrario ogni homo e mēdace: infermo instabile: elabile maximamamente in parole in tāto che apena subito se li debia esser creduto quello che pare dauāte sonare cosa iusta. O quanto prudentemēte tu hai preadmonito chel se debia guardare dali homini. E per che li inemici de lhomo sonno li soi domestici nō e da credere se alcuno dicesse. Echo qui: o eccho li: io ho impato a mio damno: & dio uoglia e ala mia mazore cautela sia & nō ala mia inscipiēcia. Alcuno dice sie cauto: sie cauto tiene apresso de te quello che dico: & domentre che io el taso & credo che sia abscoxo: & lui nō puo tacere quello che lui domāda che sia tenuto secreto: ma tosto tradisse e me e lui e se ne ua. Signore defendeme da si facte fauole e homini incauti che io non uegna nele sue mane ne mai non cometta tal chose. Dime signore nela mia lingua el uero e stabile parlare: & la lingua calida fa longe da me. Quello che io non uoglio soffrire per ogni modo debo schiuare. O quanto e bona cosa e pfecta a tacere de li altri: & non credere tutte le cose indifferentemēte e de non reportare facilmēte piu oltra a pochi reuelare el tuo secreto te sempre cercare inspectore del core: & nō esser portato qua e la da ogni uento de parole: ma ogni chosa interiore e exteriore desiderare de esser facta secōdo elbeneplacito dela tua uolūtade. Quāto e cosa segura de fugire la humana apparencia per cōseruatione dela celestiale gratia e nō appetire quelle cose che defora parano dar admiratione. ma con tutta sollicitudine seguire quelle le quale donano la emēdatione dela uita e el feruore. O quanto ha nosuto a molti la uirtu de manifesta e uulgarmēte laudata: quanto sanamēte ha zouato la gratia seruata con silencio in questa fragile uita la quale e tuta una temptatione e una milicia.

Della confidencia che se debe hauere in dio quando se leuano le ferite delle parole Capitulo. li.

Ioſo ſta fermamente e ſpera in me. Che coſa ſono le paro
le ſe no parole: uolano p aria e nõ offendeno la pietra. Se
tu ſei culpeuele cogita che tu uoglie uoluntiera emãdar
te. Se tu nõ te cognoſce reo: penſa che tu uoglie uoluntiera ſoſti-
gnire queſto per dio. Aſſai e che alcune uolte tu ſoſtegne parole
el quale anchora non poreſti ſopportare le batiture. E per che ca
ſone tanto pizole coſe ti paſſano al core ſe non p che anchora tu
ſei carnale e conſidere li homini piu che non biſogna. E per che
tu hai paura deſſer diſpreſiato tu nõ uoi eſſer ripreſo deli toi ex-
ceſſi: & cerchi le coperte de le excuſatione. Ma guardate meglio
e cognoſcerai che anchora uiue in te el mõdo: & el uano amore
de piacere ali homini. Quãdo tu refute de nõ eſſer abaſſato e cõ
fuſo p li toi diffecti appar del certo che tu nõ ſei uero humile ne
ueramẽte morto al mondo ne el mõdo a te crucifiſſo. Ma aldi le
mie parole e nõ te curerai dele parole de diece milia homini: Ec
cho ſe tutte le coſe le quale ſe poſſono eſſer malicioſamẽte finite
foſſeno dicte cõtra di te che te noſerebe ſe altuto tu laſſaſi paſſa
re & nõ eſtimaſti piu che una paia. Tutto quello ti porrebelo tor
re uno ſolo capillo. Ma colui che nõ ha el core fermo ne idio da-
uanti ali ochi facilmẽte ſe moue per la parola dela uitupatione.
Chi ſe confide in me: & non appetiſſe de ſtare al ſuo proprio iudi
cio ſara ſenza terrore humano. Pero che io ſono zudexe e cogni
tore de ogni ſecreto. Io ſo come la coſa e facta io ho cognoſciuto
colui chi fa la inzuria e colui chi la ſtima. Da me e uſita queſta
parola me pmettente queſto e auenuto azo che ſiano reuelate le
cogitatione da molti cuori. Io iudicaro el reo e lo innocente: ma
queſto ho uoluto prouare inanzi per occulto iudicio. El teſtimo
nio deli hoi faliſſe ſpeſſe uolte el mio iudicio e uero & ſtara e nõ
ſara ſuuertito & e molto occulto: & apocchi e manifeſto e niẽte
de meno ello non erra mai ne non puo errare ben che drittamẽ-
te el non ſia ueduto dali occhi delli inſipiente. Dame adoncha ſe
de ricorre in ogni iudicio: & non ſeguire el proprio arbitrio. El
iuſto non ſara conturbato per qualunche choſa a lui auignira da
dio ſe ben alcuna coſa contra de lui ſara dicta iniuſtamente non
ſe ne curara molto ma ne anchora ſe alegrera uanamente ſe per
altri e excuſato raſoneuelmente. Perho chel penſa che io ſon ſeru

tatore deli cori e dele rene chi non iudico secondo la faza e humana apparencia. Pero che spesse uolte dauāte ali ochi mei quello e culpabile che per lo iudicio deli homini e creduto laudabile Signore idio iusto iudice forte e paciente el quale cognosse la fragilitade e prauitade de li homini sie la forza mia ela forteza mia tutta tu cognosse quello che io nō cognosco:& p tanto in ogni reprensione io me debo humiliare e mansuetamente sostignire Perdoname signore benigno tutte le uolte che io non ho facto cosi:e dame anchora mazore sofferencia. Molto meglio me e la tua copiosa misericordia ala consecutione della indulgencia:che la mia oppinata iusticia per defensione della occulta consciencia: E se ben a me pare nō essere culpeuole de niēteanchora non me posso iustificare in questo:po che remosta la tua misericordia nō sara iustificato homo uiuente nel tuo conspecto.

Che tutte le cose graue se debono tollerare per la eterna uita Capitulo. quinquagesimo secōdo.

Fiolo non te rompino le fatighe le quale tu hai prese per me:& non te uincano le tribulatione:ma la mia promissione in ogni caso ti fortifichi e consoli. Io sono sufficiente a rendere sopra ogni modo e misura. Non te affatigarai in questo loco longamente ne nō sarai sempre agrauato da dolori:expecta uno pocho e uederai el presto fine deli mali. El uiene e in una hora cessera ogni fatiga e tumulto. Pocha cosa e & breue ogni cosa che passa con tempo. Fa quello che tu fai: fidelmente lauora nela mia uigna io saro la tua mercede. Scriue:lege:canta:geme:tace ora uirilmente sostiene le chose contrarie:uita eterna e degna de tute queste cose e de mazor bataglie. Vignira la pace in uno zorno el quale e noto al signore. Pero chel non sara el zorno o la nocte de questo tempo:ma luce perpetua claritade infinita pace ferma e riposso seguro. Tu non dirai alora chi me liberera del corpo de queste morte e non criderai. Aime che el mio stento e prolongato pero che la morte sara precipitata e la uita sara indefectiua niuna anxietade:iocondita de beata e dolce e bella cōpagnia. O se tu hauesse ueduto incielo le perpetue corone de li sancti. & con quanta gloria adesso sonno alegri quelli li quali per lo passato erano al mondo despecti e eranno estimati quasi como inde-

gni de uita Del certo tosto te humiliaresti in fin a terra: e piu to-
sto desidereresti de essere subiecto a tutti che de esser sopra uno
solo: & non desidereresti li lieti zorni de questa uita ma ti alegre
resti esser tribulato per amor de dio: & estimaresti per uno gran-
de guadagno de esser fra li homini reputato per niente. O se a ti
fosseno grate queste cose: & profondamente passasono dal tuo
core come ti ardiresti de lamentarte una sola uolta. Non se debo
no tollerare tutte le chose fatigose per uita eterna. Non e pizola
cosa a guadagnare o perdere el regno de dio: leua adonca la faza
tua in cielo. Echo io e tutti li mei sancti con mego li quali hano
hauuto in questo seculo grande bataie: adesso sono alegri adesso
sonno consolati: adesso sono seguri in nel regno del mio padre.

Del zorno dela eternitade e dele angustie de questa uita.
Capitulo quinquagesimo tertio.

O Beatissima mansione della superna citade. O zorno cla-
rissimo della eternitade el quale non obscura la nocte:
ma semper irradia la summa ueritade. Zorno sempre lie-
to sempre seguro el quale non muta mai el suo stato in cose con
trarie. O dio uolesse chel fosse aparito quello zorno e tutte que
ste cose temporale hauesseno preso fine. Quello zorno in uero
luce ali sancti per splendida e perpetua claritade: ma non ali pere
grinanti in terra se non per spechio da longe. Li citadini del cie
lo hanno cognosciuto quáto gaudioso sia quello zorno: & li sbá
diti figlioli de eua gemeno quáto sia amaro e tedioso questo zor
no de questa uita. Li zorni de questo tempo sonno pizoli e ma
li pieni de dolori e dangustie doue lhomo e maculato da molti
peccati e ligato da molte passione: & strecto da molti timori: &
occupato da molte cure: & distracto da molte curiositade. & im-
plicato da molte uanitade e circonuenuto da molti errori: attri-
cto da molte fatighe: grauato dale temptatione & eneruato dale
delicie: & cruciato dal desasio. O quádo sara el fine de queste fa
tighe quando saro io liberato della misera seruitudine delli uicii
quando me aricordero io signore principalmente de te: quando
a pieno me alegrero io in te: quando saro io senza impediméto
in uera libertade senza ogni graueza di corpo e de méte. quádo

sara la solida pace la pace imperturbabile e segura: pace dentro e difuora: pace ferma da ogni parte. Bono ihesu quando staro io a uederte: quando contemplero io la gloria del tuo regno: quando mi sara tu ogni cosa in tutte le cose. O quando saro io con ti nel tuo regno el quale ab eterno tu hai apparechiato ali dilecti tuoi. Romasto sono pouero forestiero in la terra bellicosa: doue sono le quottidiane bataglie & grandissimi infortunii. Consola lo exilio mio: perho che a te sospira tutto el mio desiderio: imperho che a me e peso tutto quello che questo mondo me offerisse a solazo. Io desidero de fruire te intimamente: ma io nõ posso apprendere. Io desidero de acostarme alle chose celestiale ma le cose temporale me retardano & le mortificate passione. Io uoglio con la mente superchiare tutte le cose: ma uiolentemente me sonno sforzato de essere subiecto alla carne. Cosi io infelice homo combatto cum mi stesso: & sonno a mi stesso fastidioso: quando el spirito cercha de essere ad alto e la carne abasso. O che cosa sofferisso io de dentro mentre che io con la mente tracto le chose celestiale & subito la turba deli carnali ricordi ame orante occorre. Signore mio non te longhare da me: & non declinare dal tuo seruo per ira. Fulmina la tua corruscatione: & dissipa le male cogitatione: manda le tue saecte & sianno conturbate tutte le fantasie dello inimigo. Ricoglie a te li mei sentimenti fame smentighare ogni chosa mundana dame tosto abandonare e dispresiare le cogitatione delli uicii. Soccorreme eterna ueritade che niuna uanitade me moua. Viene celeste suauitade azo che dalla faza tua fugha ogni impuritade. Perdoname & misericordiosamente mi dona indulgencia ogni uolta che nella oratione io ho hauuto altro in memoria alcuna altra cosa se non te. Io cofesso in ueritade che assai distractamente io sonno uso de hauerme. Perho che molte uolte non sonno li doue corporalmente sto o uero sento: ma sonno piu li doue io sonno portato dala cogitatione. E li sono doue e la mia cogitatiõe. E li doue e piu frequente la mia cogitatione li e quello che io amo quello tosto me ocorre che naturalmẽte dilecta o uero piace p uso: unde tu ueritade aptamẽte hai dito doue e el tuo tesoro li e el tuo core se io amo el cielo uolũtiera penso dele cose celestiale.

Se io amo el mondo me alegro per le felicitade del mondo e de le aduersitade de esso me attristo. Se io amo la carne le chose che sono della carne spesse uolte imagino. Se io amo el spirito me delecta apensare de le cose spirituale. Pero che qualunche cose che io amo uoluntiera parlo e aldo e de tale cose le imagine con mego riporto a casa. Ma quello homo e beato el quale per te signore dona licencia e comiato a tutte le creature el quale fa forza a la natura ele concupiscencie dela carne crucifige per feruore de spirito: azo che conseruata la consciencia ti offerisca la pura oratione. & e facto degno de essere con li angelici cori excluse tutte le cose terrene dentro e difuora:

Del desiderio de uita eterna. & quanti beni sono promessi aquelli che combateno per quello Capitulo. liiii.

Iolo mio quando tu te sente esser infuso da pisoqra el desidero della eterna beatitudine: & che tu deside re usire de lo tabernaculo del corpo azo che tu posse contemplare la mia claritade senza obstaculo dilata el tuo cuore & con ogni desiderio receue questa sancta inspiratione. Rende amplissime gratie ala superna bontade la quale si benignamente opera cō esso ti dementemente uisita ardentemente excita possentemente subleua azo che per lo tuo proprio peso tu non ruine alle chose terrene. E non per lo tuo pensato o diligentia tu receue questo ma per la sola dignatione della mia gratia e respecto diuino azo che nelle uirtude tu face profecto e nella mazore humilitade: & che tu te apparechie alle battaglie che hano dauegnire: & a me a costarse con tutto lo affecto del core: & con feruente uoluntade studie de seruire. Figliolo assai uolte el fuogo arde: ma senza fumo non ascende la fiama. E cosi gli desiderii dalcuni ansiāo ale chose celestiale: & niente de menonō sonno liberi dala tēptatiōe dello affecto carnale. In pertanto integramente e puramente nō operanno per lo honore de dio quello che cō tanto desiderio domandano da esso. Cosi facto e spesse uolte el tuo desiderio el quale tu hai monstrato esser tanto importuno. Quello non e puro e pfecto el quale e infecto de propria uoluntade o uero comoditade domāda nō quello che a te e delectabile e comodo ma quello che a me e acceptabile e honorifico p che se dritamēte tu iudi

che la mia ordinatiõe: tu la deue preponere e seguire i nanzi che niuno to desiderio ouero cosa desiderata. Io ho cognosciuto el tuo desiderio & ho aldito li toi freqūeti gemiti. Tu uoresti za esser in nela libertade de la gloria de li fioli de dio: za ti deleta la caxa eterna. & la celestiale patria piena de gaudio ma anchor nõ e uenuta q̄sta hora: ma anchora e unaltro tēpo de guerra zoe tēpo de fatiga & de ꝑbatione. Tu desidre de esser pieno del sōmo bene: ma adesso tu nõ puoi aseguire questo. Io sõ dice el signore: expectame fin che uegna el regno de dio: tu e anchora da essere ꝓuato i terra: & da esser exercitato i molte cose. In questo mezo ti sara data cõsolatione: ma nõ ti sara cõcesso la copiosa sacietade Confortate adõcha & sie robusto: si in nelo operare & si nelo sostignire le cose cõtrarie ala natura. Nota bene. El ti bexogna uestire el nouo homo: & i altro homo esser mutato. El te bexogna fare spesso quello che tu nõ uoi: & lassare q̄llo che tu uoi. Quello che piace ali altri hauera effecto: & quello che ti piace a ti non sara niēte. Quello che li altri dirano sara aldito & q̄llo che tu dirai p niēte sarai extimato. Li altri domãderano & obtignerano: tu domãderai & nõ ipetrerai Li altri sarano grãdi nela bocha de li hoi: & di te se tacera. Ali altri sara cõmesso q̄sto o quello: & tu sarai iudicato utile a niēte. E p questo alcuna uolta la natura se contristara: & grãde cosa sara se con silētio tu el porterai. In q̄ste & simile cose suole esser ꝓuato el fidele seruo del signore. In che modo el se pora negare si stesso & rõpere i tutte le cose. A fatiga se troua alcuna tal cosa nelaquale tãto ti bexogni esser morto como i uedere & soffrire le cose aduerse ala toa uolũtade: maximamēte quãdo e comandato che siãno facte le cose disconueniente al to uolere & lequale pareno ati esser meno utile: & pche tu nõ te ardisse de resistere ala piu alta possanza como colui chie constituto sotto altrui dominio p tanto ti pare duro caminare secõdo el uolere daltro & lassar tuto el to ꝓprio parere. Ma pēsa fiolo el fructo e tropo grãde premio & el ꝓsto fine de queste fatige: & nõ hauerai p loro grauamento ma fortissimo solazo de la toa paciētia impho che p questa pocha uolũtade laquale adesso spõtaneamēte tu lasse. in cielo tu hauerai sempre la toa uolũtade. Li i uero tu trouerai tuto quello che tu uorai: e tuto qoello tu por-

rai desiderare. Li tu hauerai la facultade de tuto el bene senza ti
more de pderlo. Li la toa uolūtade sēp sara cō esso mi & nō desi
derera alcuna cosa priuata & strania. Li niuno ti resistera: niuno
de ti se lemētera: niuno te īpedira: niuna cosa ti sara cōtra: ma tu
te le cose desiderate insieme sarano p̄sente: e refecierano tutto lo
tuo desiderio & adīpierano fin al sommo. Li ti rendero la gloria
p la cōtumelia sostenuta: & rēdero te el pallio dela laude p la uer
gogna hauuta: & la ppetua sedia del regno in scābio del uile logo
Li apparera el fructo d la ubedientia: alegrerasse la fatiga dela pe
nitentia & la humile subiectione gloriosamēte sara coronata: in
clinate adōcha humilmēte adesso sotto le mane de ognhomo e
nō hauere cura chi e quello che ha detto o uero comādato q̄sto
ma cura questo con grande sollicitudine: zoe che o sia el prelato
o el menore: o lo equale: el quale uoglie o domande alcuna cosa
da te receuelo tutto per bene: & con sincera uoluntade studia ad
impire. Cerchi alcuno questa cosa: & quelaltro quelaltra: gloria
se colui in quella cosa: & costui ī questaltra se laude o uero sia lau
dato mille miara de uolte: ma tu alegrate del disprexio de ti stes
so: & in nel honore e beneplacito de mi solo. Questo e da essere
desiderato da ti. zoe o sia per uita o sia per morte idio sia sempre
in te glorificato.

In che modo lhomo desolato se deue offerire nelle mane de
dio. Capitulo. lv.

SIgnore idio padre sancto tu sie benedeto adesso & ī eter
no: po che cosi come tu uoi cosi e facto: & quello che tu
fai e bono: alegresse ī te el to seruo: & nō ī se: ne ī altra co
sa po che tu solo sei la letitia uera: tu speranza mia e corona mia
tu gaudio mio e honor mio signore. che cosa ha elto seruo: se nō
quello che ello ha receuuto da ti senza suo merito: Toe sōno tu
te le cose leq̄le tu hai donato e facto. Pouero son & semp̄ ne le fa
tighe dala mia zouētudine: & cōtristato innela anima mia alcu
na uolta fin ale lacrime: & alcuna uolta e cōturbata da si stessa p
caxone de le īminente passione. Io desidero el gaudio de la pace:
& domādo la pace de li toi fioli: pho che da te sōno pasciuti in lu
me de consolatione. Se tu dai la pace: se tu infonde el gaudio san

cto lanima del to seruo sara piena de modulatione:& deuota ne la toa laude. Ma se tu ti subtrarai como spesse uolte sole:el to seruo nõ porra correre p la uia deli toi comãdamenti:ma piu tosto se inchinerano li genochi a percotere el pecto:pho che ello non ha quello che ieri & laltro zorno:quãdo resplendeua la lucerna toa sopra el capo del to seruo.& quãdo ello era protecto dale furiose tẽtatione sotto la umbra dele toe ale. Padre iusto & de laude sempre degno le uenuta la hora chel sia prouato el tuo seruo: Padre desser amato:degna cosa e chel to seruo in questa hora soferisca alcuna cosa per te. Padre desser perpetualmente uenerato le uenuta la hora laquale tu sapeui ab eterno douer uignire:azo che el to seruo p uno poco di tempo stia uinto & sempre dentro uiua apresso a te:uno poco sia uilipeso & humiliato:& dauante a li homini uenga meno stimato sia oppresso da le passione & langore:azo che unaltra uolta resuscitì cõ esso nela aurora de la noua luce.& in neli luoghi celestiali sia clarificato. Padre sancto tu hai cosi ordinato:& cosi hai uoluto:& quello e facto che tu hai comandato. Questo e gratia al to amigo de soffrire & esser humiliato per tuo amore qualunche uolta & da qualunche persona & per qualunche modo tu permeterai che lo sia facto. Senza el conseio & prouidentia toa & senza caxone non e facto alcuna cosa in terra. Signore a me e bona cosa che tu me hai humiliato azo che io impari le toe iustificatione:& renuncii tute le elatione & presumptione di core. Vtile cosa e a me:che la confusione ha coperto la faza mia: azo che piu tosto io ricerchi te acõsolarme che li homini. Anchora io ho ĩparato p questo de temere lo ĩscrutabile iudicio tuo:po che tu afflige el iusto cõ lo catiuo ma nõ senza eqtade & iustitia. Io ti rẽdo gratie poche tu non hai perdonato ali mei mali:ma cõ le batiture de lamore me hai castigato infligendo dolori & angustie dentro & di fora. Non e cosa che me cõsole de tutte le cose che sonno sotto el cielo se nõ tu signore mio idio medigo celestiale dele anime:elquale ferisse & sane:deduce al basso & reduce ad alto. La disciplina toa sia sopra di me & essa uerga toa me insegnera. Echo amato pare io sõ ĩ nele toe mano:e me inchino sotto la uerga đ la toa correptiõe batte el dosso mio:& el collo mio sottomette ala toa uolũtade

& la mia tortuosa uoluntade. Fame pietoso & humile discipulo como ben sei cõsueto de fare: azo che io uada secõdo el to uolere. A te cometo a correzere me e tute le mie cose meio e de esser q correpto che p lauignire Tu sai ogni cosa e niẽte e ascosto a te in nella humana cõscientia. Tu cognosce le cose de uignire auãte che le siano facte. & nõ e bexogno che alcuno te isegni o amonisca de le cose che sõo facte in terra. Tu sai quello che bexogna al pfecto mio & q̃to la tribulatione deserue a purgare la rugine deli uitii. Fa cõ esso mi el to desiderato beneplacito: & nõ dispresiare la mia peccatrice uita: laquale a nesuno e meio e piu chiaramente nota che a ti solo. Da ad sapere signore quello che e de sapere: quellllo laudare che a ti sõmamente piace: quello reputare che a ti pcioso appare: quello uituperare che ali ochi toi pare turpe. Nõ me lassar zudicare secondo la uisione de li ochi exteriori ne sententiare secondo laudito de li catiui homini: ma discernere p uero iudicio dele cose uisibile & spirituale: & sopra tute le cose ingrere semp̃ la uolũtade del to beneplacito. Li sẽtimẽti de li hoi assai uolte fallano i zudicare e fallano li amatori del seculo: amãdo solamẽte le cose uisibile. In che cosa e megliore lhõ: pche el sia dal hõ reputato mazore. El fallace ĩgana el fallace. el uano lo uano: el ceco el ceco: lo ĩfermo lo infermo. pche domẽtre che lo exalta ueracemẽte piu confonde & cosi quãdo uanamente lauda. Perho che tanto e zaschaduno quanto ello e auante ali ochii toi & non piu: dixe lo humile sancto francescho.

Che el se deue attendere ale humile ope quando se mancha de le soprane. Capitulo. lvi.

Iolo tu nõ poi sempre stare ĩnel piu feruẽte desiderio ne ĩ nel piu alto grado de la cõtẽplatione: ma hai necessario alcuna uolta descendere ale cose ĩferiore per caxone de la originale corruptela & per lo cargo de la corruptibile uita non uolendo & con tedio portare. Dementre che tu porti el mortale corpo tu sentirai tedio & graueza de core. El bexogna adõcha spesse uolte gemere in nela carne per lo pexo de la carne: perho che tu non poi intendere assiduamẽte ali spirituali studii & ala diuina contemplatione: alhora ta conuiene ritornarte a le humile & exteriore opere: & aspectare con ferma confidentia lo

aduenimento mio & la superna uisitatione:& sofferire paciente-
mente lo exilio tuo & la ariditade de la mente:fin che una altra
uolta tu sei uisitato da me.& liberato da tutte le anxietade. Pero
che ti faro smentigare le fatige:& fruire uno interiore reposso.
Spandero dauanti a te li prati de le scripture:azo che cō lo exlar-
gato core tu comizi a correre p la uia de li mei comandamenti
& dirai .Non sonno condegne le passione de questo tēpo a la fu
tura gloria laquale sara reuelata ī nui.

Che lhomo non se reputi degno de consolatione ma piu tosto
colpeuele de li flagelli. Capitulo.lvii.

Signore io nō sonno degno de la toa cōsolatiōe:ne de alcu
na spirituale uisitatione:& p tāto tu fai iustamēte cō esso
mi quādo tu mi lasse pouero & desolato.Se io potesse ge
tare tante lacrime q̄to e tutto el mare:anchora non sarebe io de
gno de la toa cōsolatione.Vnde che de altro nō son degno se nō
da esser flagellato & punito:pho che grauemēte & spesso. te ho
offeso e in molte cose grandemēte errato.Adōcha pēsata la uera
raxōe io nō sō pur degno de una minima cōsolatiōe.Ma tu clemē
te & misericordioso che nō uoi pire le toe opere a monstrare de
la bontade toa le richezze in neli uasi de la toa misericordia te
degne de consolare el seruo tuo sopra lo humano modo molto
piu che nō e ogni proprio merito.Le toe consolatione nō sonno
como le humane cōfabulatione. Che cosa ho io facto signore
azo che tu me cōferisse alcuna consolatiōe:Io non me arecordo
de hauer facto niēte de bene:ma sempre esser stato prono a li ui
tii:& pigro a la emendatione.Vero e & negar non lo posso:se al
tramente dicesse tu staresti contra de me:& nō sarebe chi me de
fendesse.Che cosa ho io meritato p li mei peccati se nō lo īferno
& el fogo eterno.In ueritade io cōfesso nō essere degno se nō de
ogni uergogna & disprexio & nō me cōuiene a stare īfra li toi de
uoti.Et bēche questo mi sia sta fastidio a udire:niēte dimeno cō
tra di me per la ueritade arguero li mei peccati:azo che piu facil
mēte io possa īpetrare la tua misericordia.Che cosa diro io pecca
tore & pieno dogni cōfusione. Nō ho bocha de parlare se nō so-
lo questa parola:Io ho peccato signore:io ho peccato: habie mi-
sericordia de me:perdoname aspectame uno pocho ; azo che io

pianga el mio dolore:auanti che io uada a la terra tenebroxa &
coperta de la calizene de la morte. Che coſa tāto grādemēte dal
reo & miſero peccatore rechiede:ſe nō chel ſia cōtrito & humili
aſe p li ſoi delicti. In nela uera contrictiōe & humiliatiōe de co-
re naſſe la ſperanza dela perdonanza: & e reconciliata la pertur
bata conſcientia:& e reparata la gratia perduta:& e defeſo lho-
mo dela futora ira:& riſcontrono ſe inſieme in nel ſancto baxo
idio e lanima penitente. La humile contrictione delli peccati: e a
te ſignore acceptabile ſacrificio aſſai piu odorante nel tuo con-
ſpecto che lodore de lincenſo. Queſto e ancho el grato unguen
to el qual tu uoleſti eſſer ſparto ali toi ſacri piedi:pero che el cor
contricto e humiliato nō hai zamai diſprezato. Li e el loco del
refugio dela faza de lira delo nemigo ī quel loco e lauato e emē
dato ogni coſa che in altro loco e contracto e maculato.

Dela gratia la qual nō ſara miſchiata cō li ſapiēti terreni. ca. lviiii.

Iolo la gratia mia e precioſa la qual nō ſofferiſſe eſſer mi
ſchiata cō le coſe ſtranee:ne cō le cōſolatione terrene. Bi-
ſogna adoncha laſſar ogni īpedimēto dela gratia ſe tu de
ſidre de receuere la ſua confuſione. Va al tuo ſecreto: ama de ha
bitar ſolo con ti:nō cercare la confabulatiōe de neſuno; ma piu
toſto a dio porge el deuoto prego che tu tegne la mente compū
cta e pura conſcientia. Non extimare niente tutto el mondo
antepone la uocatione de dio a tutte le coſe exteriore. Pero che
tu non poi eſſer attento a me:e inſieme delectarte in nele choſe
traſitorie. El biſogna eſſer deſlongato dale care e cognoſcente p
ſone e tenere la mente priuata da ogni temporale ſolazo. A
queſto modo obſecra el beato apoſtolo piero che fideli de chri-
ſto ſe contengono como foreſtieri e peregrini in queſto mondo
O quanta fiducia ſara al homo chi deue morire el qual non de-
ſtiene leffecto de niuna coſa in el mondo. Ma de hauere el core
coſi ſegregato da tutte le coſe nol piglia anchora lanimo īfermo
ne el beſtiale homo cognoſce la libertade del homo īteriore. Ma
niente dimeno ſe ueramente ello uole eſſere ſpirituale biſogna
che eſſo renuncie ſi ale coſe remote come ale propīque e da niu
no guardarte piu che da ti ſteſſo. Se tu uincerai perfectamente
ti ſteſſo le altre coſe piu facilmente ſubiugherai. La perfecta ui-

ctoria e a triuphare de se medesimo. Pero che colui el quale tie-
ne subiecto si stesso, siche la sensualitade obedisca la raxone e la
raxone obedisca a me in tutte le cose. Costui ueramente e uinci
tore de si stesso e del mondo signore. Pero se tu desidere de ascé
dere a questa perfectione el bisogna uirilmente cominzar e met
tere la secure ala radice azo che tu caue e dissaze la occulta e ior
dinata inclinatione a ti stesso e a ogni priuato e materiale bene.
Daquesto uicio che lhomo tropo desordinatamête ama si stesso
pende quasi tutto quello che radicalmête bisogna uicere e quel
male sottoposto e uinto sara côtinuamête grâde pace e tranqui
litade. Ma pche pochi safatichano desser morti pfectamête ap-
presso de elli stessi ne pienamente uano fora de loro stessi: pertá
to remangono implicati in se stessi ne sopra de se possono essere
eleuati in spirito. Pero colui el quale desidera dandare liberamen
te con esso mi: e necessario chel mortifichi tutte le sue captiue
e inordinate affectione: & non sacosti a alcuna creatura deside-
rosamente per priuato amore.

Deli diuersi mouimêti della natura e dela gratia. Capitulo. lviiii.

Iolo considera diligentemête li mouimenti de la natura
e dela gratia: pero che molto contrariamente e sottilmê
te son mossi e a pena se nô dal spirituale e intimo illumi
nato homo possono esser decernuti. Tutti li homini appetisso-
no el bene e in neli detti e facti soi pretendeno alcuna cosa de be
ne: ptâto molti sono iganati sotto specie di bene. La natura e cal
da: e tirane molti e ilaquea e deceue: e p lo fine ha semp si stessa:
ma la gfa ua simplicemête: e declina da ogni mala specie: nô ptê
de falacie: e ogni fa puramête p dio: e i elqle finalmête se riposa.
La natura sforzatamente uole morire: ne esser oppressa, ne supe
rata ne esser sottoposta: ne uoluntier subiugata. Ma la gratia stu
dia a la mortificatione propria: & resiste a la sensualitade: cercha
de esser sottoposta: appetisse da esser unita: non uole usare la pro
pria libertade: ama de essere tenuta sotto la disciplina ne desi-
dera de signorezare a nesuno: ma de uiuere sempre sotto dio sta
re: & essere: & per amore de dio e apparechiata de essere inclina-
ta humilmente a ogni humana creatura. La natura labora per
el suo commodo. Et attende che chosa da altri gli prouenga

de guadagno.Ma la gratia non considera ché cosa li sia utile &
cõmoda:ma piu quello che a molti fa ꝓfecto. La natura uolun-
tier receue honore & reuerétia.Ma la gratia ogni honore & glo
ria fidelméte attribuisse a dio.La natura teme confusione & dis
prexio.ma la gratia gode de sofferire cõtumelia ꝑ lo nome de ie
su.La natura ama locio & el reposso corporale:Ma la gratia non
puo esser uacua.ma uoluntier abraza la fatiga.La natura cercha
de hauere cose curiose & belle.& aborisse le uile & grosse:ma la
gratia se delecta nele cose simplice & humile:nõ schiua le cose as
pere:& nõ refuda esser uestita de li pãni uechi.La natura guarda
le cose téporale alegrase a li guadagni terreni del dãno se attrista
corozase ꝑ la leziera parola de inzuria:ma la gratia attéde le co-
se eterne:nõ se acosta a le téporale:& non se turba nela ꝑditione
de le cose:ne ꝑ dure parole se corroza:ꝑ che la constituto el suo
thesauro in nel cielo:& el suo gaudio la doue niente nõ perisse.
La natura e cupida:& piu uolũtier receue che dona ama le cose
ꝓprie & priuate:ma la gratia e piatosa & communa:.uita le cose
singulare:de poche cose e contenta:& iudica esser cosa piu bea-
ta el dar che lo receuere.La natura inclina a le creature:a la pro-
pria carne:a le uanitade & discorsi.ma la gratia tira a dio & a le
uirtude:renũtia a le creature:fuge el mondo: odia li desiderii de
la carne:restringe le euagatione:ha uergogna de apparere in pu-
blico.La natura uoluntiera ha alcuno solazo exteriore ꝑ loqua-
le habia delectar li sentimenti ma la gratia solo in dio cercha de
esser consolata.& in el sõmo bene delectarse sopra ogni altra co
sa uisibile.La natura fa ogni cosa ꝑ lo guadagno & comodo pro
prio:nõ po fare niente in cortesia:ma spera consequire o tanto o
meglio o laude o fauore per li beni facti:& desidera esser molto
põderati li soi gesti & detti.Ma la gratia non cercha niéte tépo-
rale:ne altro premio domanda ꝑ la soa mercede se nõ el solo dio
ne altra cosa de le cose téporale necessarie desidera se non tanto
quãto queste cose li possono deseruire a la consecutione de cose
eterne.La natura se alegra de li molti amici e propiqui:gloriasse
del nobile loco:& del nasciméto del suo sangue:a li possente ari
de:li richi adula:& aplaude a li soi simili.Ma la gratia li nemici a-
ma:& nõ se extolle ꝑ li molti amici:e ne ꝑ el luogo ne per el suo

nascimento se reputa se li non fosse mazore uirtude. Piu fauori el pouero che el richo se alegra con lo uerace e non con lo fallace exorta sempre li boni a seguire le megliore imprese e asimiliarse al figliolo de dio per le uirtude. La natura del defecto e molestia tosto fa querimonia la gratia constantemente porta el desasio. La natura reflecte ase tutte le chose per se combate e arguisse ma la reduce a dio tute le chose dōde originalmēte uegnono niete de bono ascriue a se stessa ne presume arogantemēte nō cōtrasta ne la sua sentencia antepone ale altre: ma in ogni sentimento & intellecto se sottomette alla eterna sapiēcia e diuino examine La natura appetisse sapere cose noue e aldire li secreti uuole disfora apparere: & molte chose experimentare per li sentimenti desidera de esser cognosciuto: unde laude e amiratione ꝑcede: ma la gratia non cura de sapere chose noue & curiose per che questo e nasciuto della antiquitade della corruptione: conzo sia chel non e alcuna chosa noua e durabile sopra la terra La insegna per certo li sentimenti a restringere la uana complacencia: & schiuare la obstentatione le chose degne de admiratione & de laude humilmente abscondere: & de ogni chosa e in ogni sciencia cercare el fructo della utilitade: & la laude & honore de dio. Non uuole la gratia ne se ne le sue cose essere predicate. ma desidera chel sia benedicto dio nelli suoi doni: el quale dona ogni chosa per pura caritade. Questa gratia e uno sopra naturale lume: & uno certo speciale dono de dio: & e proprio uno signaculo de li electi e pegno de la eterna salute: laquale subleua lhomo delle chose terrene ad amare le celestiale: & de carnale el fa spirituale. Quāto adoncha la natura e piu oppressa e uinta. tanto e infusa mazore gratia: & ogni zorno lhomo interiore e reformato secondo la imagine de dio per le noue uisitatione.

Della corruptione de la natura e de la efficatia della diuina grā. Capitulo. l.

Ignore mio idio el quale me hai creato ala imagine & similitudine tua concedime questa gratia la quale tu me hai monstrato tāto grāde e necessaria ala salute: azo che io uicha la pessima natura mia laq̄le me tira ali peccati e ala perditione. Io sento nela carne mia la lege del peccato contradicente ala lege della mente mia: & conduceme come incarcera-

to a obedire la sensualitade in molte cose:e nõ posso resistere ale
sue passione:se nõ me alturia la tua sanctissima gratia ardentemẽ
te infusa nel cor mio.El bisogna la tua gratia imo la grãde gratia
azo che la natura al male sempre ꝓna dala adolescẽcia soa sia uin
cta.Perho che corrupta la natura ꝑ lo primo homo:e uiciata ꝑlo
peccato la pena de questa macula & desesa in tutti li homini:in
tãto che la natura laquale da te signore fo cõdita bona e drita:za
sia posta ꝑ uicio e infirmitade de corrupta natura:ꝑ tanto che el
so mouimẽto a essa lassato sempre tira al male e ale cose inferio-
re.Perho che quella poca forza laquale remase e como una sintil
la abscosa nella cenere.Questa e la rasone naturale obfuscata da
grãde caligine:hauẽdo anchora indicio de bene e di male e distã
cia de uero e de falso:ben che la sia impossente de adimpire tutto
quello che la approua:e ben che ella non posseda pieno lume de
ueritade ne sanitade dele sue affectione.Per questo e:che quãdo
io me delecto ala lege tua secondo lo interiore homo sapendo el
comandamento tuo esser bono iusto & sancto arguendo etiam
dio de douere fugire ogni male e peccato.Ma con carne io seruo
alla lege del peccato domentre che piu obedisse alla sensualitade
che alla rasone:si che bono uolere sta appresso a me:ma el perfi-
cere non lo trouo.In tanto che spesse uolte propono molti beni
ma per che la gratia mi mancha a alturiare la infirmitade mia: ꝑ
lezera resistencia cagio e mancho.E ancho ra me accade che co-
gnoscho la uia della perfectione:& assai chiaramẽte uedo in che
modo io debo fare:ma aggrauato dal proprio peso della corrup
tione non peruegno a perfectione. O quanto grandemente me
e necessaria la gratia tua signore acomizar mediãre e finire el be
ne. Perho che senza quella non posso fare niente:ma tutte co-
se posso in te confortato dalla gratia.O ueramente celestiale gra
tia senza la quale li propri meriti non sonno niente neli doni de
la natura non sonno da essere ponderati niente le arte.niente le
richeze:niente la belleza o uero forteza niente uaglino apresso
a te senza la gratia ne ingenio ne eloquencia. Perho che li doni
della natura comuni a boni & a catiui:ma el proprio dono delli
electi sie e la gratia o uero la dilectione delaquale insigniti sono
degni de uita eterna.Tanto e degna questa gratia che e dono de

prophetia:& ne opatione de miracoli ne qualuncha alta specula tione:sia stimata alcuna chosa senza essa. Ma ne fede ne speranza ne altre uirtude sono a ti accepte senza caritade e gratia. O bea tissima gratia laquale el pouero de spirito fai richo de uirtude e el richo de molti beni fai esser humile de core uiene descende in me:impiese me per tempo de la tua cōsolatione azo che lanima mia non māchi per la lassitudine dela mente. Io ti prego signore che io troui la gratia dauante a ti me basta la tua gratia ben che io non obtegna le altre cose lequale desidera la natura. Se io saro tentato & affanato da le molte tribulatione non temero nesuno male domētre che la tua gratia sara cō esso m . Lei e la mia forte za lei mi dona ogni conseio e alturio. La e piu possente che tutti li inimici:& e piu sauia che tutti li sauii. La e maestra de ueritade doctrice de disciplina lume del core:solazo delli affani:fugatrice dela tristicia:leuatrice del timore nutrice dela deuotiōe: pductri ce dele lacrime. Che sono io senza ella se no arido legno e pianta inutile:da esser cauata. Adoncha signore la tua gratia sempre me preuegna e segui e concedame esser intento assiduamente ale bo ne opere per amore de ihesu christo tuo fiolo.amen

Che noi douemo arenunciare noi stessi e imitare christo per la croce Capitulo. lxi.

Igliolo tanto quanto tu puoi usire di te tanto puoi perue gnire in me. Cosi como el non desiderare alcuna chosa difuora fa la interiore pace cosi el lassare se stesso dentro conzonge con dio. Io te uoglio insegnare la perfecta abnegatio ne de ti stesso in nella uoluntade senza cōtraditione e querela. Se gnime io son la uia ueritade e uita senza uia nō se ua senza uerita de non se cognosce:& senza uita non se uiue. Io son la uia laquale tu de seguir ueritade ala quale tu de credere uita laquale tu d' spe rare. Io son la uia inuiolabile la ueritade infalibile la uita intermi nabile io son la uia drictissima:ueritade supma uita uera:uita be ata:uita increata. Se tu starai in nela mia uia tu cognoscerai la ue ritade e la ueritade ti liberera e apprēderai uita eterna: Se tu uoi intrare nela uita serua li comādamenti. Se ti uoi cognoscere laue ritade crede a me. Se tu uoi essere perfecto uende ogni chosa: Se tu uoi esser mio discipulo renūcia ti stesso se tu uoi possedere



la beata uita dispresia la uita presente. Se tu uoi essere exaltato in cielo humiliate in nel mŏdo. Se tu uoi regnare con esso mi :porta la croce con esso mi. Pero che li soli serui dela croce trouano la uia della beatitudine e de uera luce. Signore ihesu christo per che la tua uita era aspra e dura:& al mondo despecta doname: seguire con esso ti el dispresio del mondo. Perho che el seruo non e mazore del signore ne el discipulo e sopra el maestro. Exercite se el tuo seruo nela tua uita:perho che li e la salute mia e la santitade uera. Qualunche che io lego o aldo fora de quella non me delecta ne recrea pienamente. Fiolo per che tu sai queste cose:& hai lecto tutte le cose tu sarai beato se tu farai quelle. Chi ha li mei comandamente quel li serua:esso e quello che me ama:e io lo amaro & alui manifestero mi stesso & farolo sentare con esso mi in nel regno del mio padre. Signore adoncha cosi me aduengha meritare come tu hai decto & promesso. Dalla tua mano io ho receuuto la croce la portaro fin ala morte como tu me lai in posta. Verameॆte la uita del bono monacho e guida del paradiso sie la croce. Comminzato e non e licito tornare indrieto ne non bisogna lassare. A fratelli andiamo insieme e christo sara con noi Per amore de ihesu habiamo preso questa croce:per amore de iesu perseueremo nela croce. Colui sara nostro adiutore el quale e nostro duca e precessore. Non elo el nostro re colui elquale ua auāte de noi:elquale cŏbatera p noi:seguemolo uirilmēte niuno habia pauora deli terroi:siamo aparechiati de morire fortemēte nela bataia:e non dasemo crie ala gloria nostra fugendo la croce

Che lhŏ nŏ sia tropo deiecto q̄do el cascha ī alcūi defecti. C.lxii.

Fiolo piu me piazano la paciencia e humilitade in nele cose aduerse che nŏ fa molta cŏsolatiŏe e deuotione in nele cose ꝓspere:ma p che ti cŏtriste tu p poco facto decto cŏtra de ti. Sel fosse āchora piu tu nŏ ti doueresti anchora cŏmouere:or adesso lassa ādare nŏ e el primo e nŏ sara lultimo:se tu uiuerai lŏgamēte. Tu se assai uirile:quādo nŏ te auiene niēte dauerso e ancho cŏseie bene e cū parole sai cŏfortare li altri:ma quādo la repentina tribulatione uiene alla tua porta tu manche de conseglio e de forteza. Considera la tua grande fragilitade la quale spesse uolte tu experimente in pizole chose aduerse. Niente de meno

queste cose sono facte per la tua salute:quādo queste e simile co se auegnono. Mettelo con el core como meio tu sai:& se pur ti tocha alcuno affano non te uinca pero e non te tegna occupato almeno supporta pacientemēte poi che tu non poi alegramēte. E se bene tu alde una cosa meno che uoluntier:e ancho ne sente indignatione reprime te:e nō soffrire che dalla tua bocha uegna alcuna cosa inordinata donde li menori sianno scandalizati. Presto se temperera la comotione excitata:e lo interiore dolore tornando la gratia sara mitigato. Anchora uiuo io dice el signore a parechiato aiutarte e consolare piu che el solito se tu ti confiderai in me e deuotamēte me inuocherai sie adoncha danimo riposato e apparechiate a mazore sufferencia. Nō e tutto frustrato se spesse uolte tu ti uede tribulato o uero grauemēte temptato. Tu se homo e nō dio carne sei e angelo. In che modo porresti tu sempre permanere in uno medesimo stato de uirtude quando questo manco in cielo alo angelo:e al primo homo in nel paradiso li qual pocho pseuerorono. Io son colui el quale redrizo li afflicti p trāquilitade e quelli chi cognoscono la sua infirmitade transporto alla mia diuinitade. Signor benedicta sia la tua parola dolce ala bocha mia piu che fauo ne mele. Che cosa farebe io in tante mie tribulatione e angustie se tu nō me confortasse con le tue sancte parole. Pur che io puegna al porto de salude che me curo io che e quāte cose io habia sofferto. Dame el bono fine dame el felice transito da questo mōdo. Aricordate de me idio mio e drizame al tuo regno p lo dricto camino. Amen. De non examinare le piu alte cose de dio e occulti iudicii de esso dio .C.lxiii.

Iolo guardate de disputar dele alte materie e delli occulti iudicii de dio:pche casone costui e cosi abandonato e colui e assūpto a tanta gloria: pche costui e tanto afflicto e colui e tāto degnamēte exaltato. Queste cose excedeno ogni humana facultade:o a inuestigare el diuio iudicio in una rasone o uer disputatiōe. Adōca quādo lo nemigo ti sugerisse qste cose o uero ancho cercāo da ti alcūi hoī curiosi:respōde quello dicto dl ppheta:tu sei iusto signore e drito el tuo iudicio. E quello altro: Li iudicii del signore sonno ueri e iustificati in se medesimi. Li mei iudicii sono da esser temuti e nō discutiti pche sono incom

prẽsibile dalo intellecto humano. Nõ uolere ancho inquirire o uero disputare delli meriti delli sancti qual sia piu sancto de laltro: o qual sia mazore nel regno del cielo. Cosi facte chose spesse uolte generano lite e cõtentiõe inutile e nutriscono supbia e uana gloria dõde nasseno inuidie e dissesiõe se no che costui sforza de antemettere qsto sancto e colui quello altro supbamẽte e deuolere sauere tal cose e inuestigare nõ afferisse fructo alcuno ma piu tosto dispiaceno ali sancti po che io nõ son dio di dissesione ma de pace laquale piu cõsiste in nela uera humilitade che in nela ppria exaltatiõe. Alcuni p zelo de dilectiõe cõ mazore affecto son tracti ad qsti o a quelli. ma piu tosto hũano che diuino. Io sono colui che ho ordiato tuti li sãcti io ho donato la gr̃a. Io ho pstato la gloria io ho cognosciuto li meriti đ zaschaduno: io ho puenuto in nele benedictiõe dela mia dulcedine. Io ho pcognosciuto li mei electi dauãti tutti li seculi. Io li ho electi del mõdo e nõ loro me hano pre electo. Io li chiamaro p gratia & attracto p misericordia io li ho cõducto p le uarie tẽptatione io li ho infuso le magnifiche cõsolatiõe io li ho dato pseuerãcia. Io ho coronato la sua paciencia io cognosco el primo & el nouissimo io abrazo tutti p inestimabile dilectiõe io sono da esser laudato in tutti li mei sancti. Io debo esser benedicto sopra tutte le chose:& honorato in zascaduno liquali cosi gloriosamẽte ho magnificati e pdestinati senza alcuni soi pprii pcedẽti meriti. Colui adõca el qle despriexera uno de qsti mei minimi nõ honora el mazore p che io ho facto el pizolo e el grãde. E chi deroga a alcuno delĩ sancti deroga a me e a tuti li altri del regno del cielo. Tutti sono una medesima cosa p lo uiculo đla caritade una cosa sẽteno una cosa uogliono e tutti insieme se amano: ma anchora quello che e molto piu alto sie che piu amano me che se medesimi. Per che rapti sopra de se: e tracti fora dela ppria dilectiõe tuti uanno ina amore de me in nel qle se riposano p fruitiõe:& nõ e niuna cosa laquale li possa auertere o deprimere po che qlli liquali son pieni dela eterna ueritade: ardeno del fogo dela inextiguibile caritade. Adõcha taseno li carnali e bestiali hoĩ de discutire el stato de li sancti liquali nõ cognoscono se no le priuate alegreze li quali piu e mãcho amano secõdo la sua inclinatiõe e nõ como piace a

la eterna ueritade. In molte cose e la ignorãcia loro e maxiamẽte
come poco illuminati: rare uolte sano amare alcũo de pfecta di-
lectiõe spirituale p che ancora sono molto iclinati a q̃sti o a que
li p naturale affectiõe e hũana amicicia e chosi como se hano in
nele cose inferiore cosi imaginono dele chose celestiale: ma eglie
una distãtia incõpabile infra le cose che cogitão li impfecti e q̃lle
le quale speculão li hoĩ illũinati p reuelatiõe: guarda adoncha fio
lo de tractare curiosamẽte de q̃ste cose le q̃le excedono la tua sci
encia: ma q̃sto piu studia che almãco tu posse esser trouato el mi
nio in el regno de dio: e se alcuno sauesse se in el regno del cielo
uno piu e sancto o mazor de laltro che zouarebe q̃sta noticia se
p questa cognitiõe nõ se hũiliasse dauãti a me e se mouesse a ma-
zore laude d̃l mio nome. Cosa piu acepta a dio fa colui che cogi
ta la magnitudine deli soi peccati e la puitade delle sue uirtude e
q̃to lõgamẽte dista dala pfectiõe d̃li sancti che no fa colui che dis
puta dela loro mazoritade o puitade le meio a exorar̃ li sãcti cõ
deuoti p̃ghi e iplorare cõ hũile mẽte li lor suffragii che de pscru-
tare li lor secreti p una inquisitiõe. Loro bene sono contenti se li
homini se sapessено con tentare e temperare li soi uani parlari.
Non se gloriono de li pprii meriti quelli liquali non ascriuono
a se alcuna chosa de bontade: ma tutto a me po che essi ho dona
to tutte le cose p la mia infinita caritade. Loro sono pieni de tan
to amore dela diuinitade e superabõdãte gaudio che niuna cosa
de gloria li mãcha: e che niuna cosa de felicitade li possa mãcare
tutti li sancti quãto sonno piu degni in gloria tanto in lor stessi
sonno piu humili & a me piu uicini e piu amati. In p tanto hatu
la scriptura che essi mãdauano le suo corone dauãti a dio: e cage
teno nele sue faze dinanzi lagnelo e adorono colui che uiue in
secula seculo℞. Molti cercano qual sia el mazore in el regno de
dio li quali nõ sano se sarão degni desser cõputati cõ li minimi.
Grãde cosa e desser in el cielo el minimo doue tutti sono grãdi
pho che tutti sarano chiamati fioli de dio e cosi ieffecto sarão. &
el peccatore d' cẽto ãni morira e infra mille sara el minimo q̃do
li discipuli cercauão qual era el mazor nel regno del cielo udite-
no tal risposta se uoi nõ sareti cõuertiti e douẽtareti como pizo
li nõ itrareti inel regno d̃ cieli: ma zaschũo che se hũiliara como

questo pizolo costui & el mazore in nel regno deli cieli, Guai a quelli liquali non se degnono de humiliarse uolūtariamente cō li pizoli: perho che la humile porta del regno celestiale non li ꝑmettera intrare. Guai ancho ali richi liquali hano qui le sue consolatione pero che intrando li poueri in paradiso cigando essi staranno fora. Alegratiue humile e exultate poueri che el regno de dio e uostro se in ueritade camineretì.

Che ogni speranza e fiducia de esser posta in nel solo dio. C.lxiiii

Signore quale e la mia fiducia laquale io ho in questa uita o qual e el mio mazore solazo de tutte le cose apparente soto el cielo. Non e tu tu signore dio mio della cui misericordia nō e numero. Doue ho io hauuto bene senza te: o quando ho io hauuto male presente te. Io uoglio inanzi esser pouero per te: che richo senza te. Io ho electo piu tosto pegrinare in terra con esso ti che possedere el cielo senza te. Li doue tu sei li e el cielo: & li doue tu non sei li e la morte e lo inferno. Tu me sei nel desiderio e ꝑ tanto dopoi te me necessario de gemere: cridare e exorare: in nesuno posso pienamēte confidare elquale sia presto a alturiarme nele mie necessitade se no in te solo dio mio. Tu sei la speranza mia tu sei la fiducia mia: e tu signore consolatore mio e fidelissimo in tutte le cose tutti cercano quelle cose quale sono sue: e tu la salute mia e solamente pretēde el mio profecto e tutte le cose me cōuerto in bene etiādio se tu me expōe ale uarie tēptatiōe e aduersitade tuto qsto tu ordine ala mia utilitade: elquale in mille modi sei cōsueto de ꝓuar li toi serui. In nela qle ꝓbatiōe no meno de esser amato e laudato: quāto se tu me impiesse de celestiale cōsolatiōe. In te adōcha signore idio io meto tutta la mia sperāza e el mio refugio. In te metto ogni mia tribulatione e angustia: ꝑo che io trouo ogni cosa inferma e instabile: qlo che io guardo fora di te. ꝑo che nō zouarano li amici neli auxiliatori porāno alturiare neli prudēti cōselierii dar utile risposta ne el libro delli doctori consolare ne alcuna preciosa substancia liberare ne alcuno secreto loco fare seguro se tu stesso signore nō sarai deꝑsente alcurie: cōforte: cōsole: amaestre: e guarde ꝑche tutte le chose lequale parono esser ad hauere pace e felicitade senza te nō sono niente. o niente de felicitade conferiscono in ueritade

Adoncha tu sei el fine de tutti li beni:e altitudine debita e profũ ditade de sermone:e fortissimo solazo deli toi serui e sopra ogni cosa spare ĩ te. A te sõno li ochi mei. in te me cõfido dio mio padre dele misericordie. Benedice ę sanctifica laia mia cõ la celestia le benedictiõe:azo che ela sia facta la toa sancta habitatiõe:& sedia dela toa eterna gloria. Et nõ sia trouato alcuna cosa in nel tẽpio dela toa dignitade laquale offenda li ochi dela toa maiestade Risguarda in me secõdo la magnitudine de la toa bõtade e moltitudine de le toe miseratione:e exaudisse la oratiõe del to pouero seruo dela longa sbádito ĩ nela regione de lõbria de la morte. Protege e cõserua lanima del to seruulino ĩfra tanti picoli de la corruptibile uita:e con la compagnia dela toa gratia drizala p la uia dela pace ala patria dela perpetua claritade. Amen.

Finito e el libro terzo dela interiore consolatione & locutione de xp̃o a lanima del so fidele e deuoto seruo. Laus deo.

Comenza la tauola deli capitoli del quarto libro.

Incomīza el quarto libro.

Exhortatiōe deuota a la sacra cōmunione de xp̄o: Voce de xp̄o:

Venite da me tuti uui che ue affatigate e sete cargati e io ue reficiero dice el signore. El pane che io ue daro ello e mia carne p la uita del mondo. Pigliate e māzate. Questo e el mio corpo elq̄le sara dato p uui. Questo facete ī mia cōmemoratiōe. Chi māza la mia carne e beue el mio sāgue sta ī me e io ī lui. Le pole che io ue ho parlato le sono spirito & uita.

Cō quanta reuerētia deue esser receuuto xp̄o. Capitulo primo.

Queste sonno le toe parole: xp̄o ueritade eterna: bē che ele nō siano state dete ī uno tēpo: ne scrite in uno logo. Adōcha p che le sōno toe parole: le debono esser da me tutte fidelmēte e gratiosamēte receuute. Le sōno toe p che tu le hai dete: e anchora sōno mie p che tu le ha pferto p la mia salute: uolūtier le receuo dala toa bocha: azo che piu fortemēte le siano īserte nel cor mio: Le parole de tāta pietade piene de dolceza e dilectiōe me excitano: ma li ppriï delicti me spauētano: e la ībratata cōsciētia me spauēta a ītēdere tāti misterii. La dulcedine dele parole toe me puoca: ma la multitudīe d̄ li mei peccati me oprime Tu comāde che io uegna da te fiducialmēte se io uoglio hauere parte cō esso ti: azo che io receua la alimonia de la īmortalitade se io desidero hauere uita e gloria eterna. Tu dice uēite da me tuti uoi che ue affatigate e seti opssi. e io ue reficiero. o dolze e amicabile parole ale orechie del peccatore: che tu signor mio idio inuite el mēdico & el pouero ala cōione del to sācrissimo corpo. Ma che cosa sō io signore: che io p̄sumi d̄ uignir da te. Eco li cieli d̄li cieli nō te cōtēgono e tu dice uēite da me tuti. Che cosa uol dire q̄sta pietosa dignatiōe. e tāto amicabile īuitatiōe. Come saro

io ardito de uignir elq̃le cognoſco nõ hauere alcune coſe bone: unde poſſo io p̄ſumere. Come te introduro io in nela caſa mia el q̃le tãte uolte ho offexo la toa benigniſſima faza. Li anzoli e archanzoli ti reueriſcono. li ſancti e iuſti ti temeno: e tu dice ueni te da me tutti. Se tu ſignore nõ diceſſe q̃ſto chi el crederebe eſſer uero: e ſe tu nol comãdaſſe chi ſarebe ardito d' uignir: Echo noe homo iuſto cento anni lauoro in nela fabrica de larcha: azo che cõ alcuni pochi foſſe ſaluo: e io come me poro una hora apparechiare azo che io receui con reuerẽtia el fabricatore del mõdo. Moyſes el to grãde ſeruo e to ſpeciale amigo fece larcha deli legni ĩputrefabile laq̃le mõdiſſimamẽte ueſtite dauro. azo che le tauole dela lege reponeſſe ĩ quella: e io putrida creatura ardiro d̄ receuerte tãto facilmente cõditore dela lege e donatore d'la uita. Salamone ſapiẽtiſſimõ re infra tuti li altri re de iſrael. in ſete ãni hedifico a laude d̄l to nome el tẽpio magnifico: e oto zorni celebro la feſta dela dedicatione del dicto tẽpio. e offerſe mille pacifice oblatione: e colloco ſolẽnemente larcha dela ꝓmiſſione cõ grande iubilo e ſono di trõbe innel luogo azo apparechiato e io infelice e poueriſſimo fra tuti li homini come te introduro io in nela caſa mia: elq̃le a fatiga ſo expendere una meza hora deuotamẽte: e pur foſſelo uero bene de una meza hora una ſola uolta: O idio mio quãto ſe ſonno affatigati ſtudioſamente li ſopradeti p piacere a te. Aime quanto e pocho quello che io fazo: quanto toſto expẽdo el tẽpo: quando io me diſpongo a cominzare: rare uolte ſoñ tuto recolto e rariſſime uolte ſon purgato da ogni diſtractione. E certo niuna reducẽte cogitatione nõ douerebe occorere ĩ nela p̄ſentia dela toa ſalutare deitade. ne anche niuna creatura douerebe occupare: perho che nõ anzolo: ma el ſignore de li anzoli ho da receuere alo hoſpitio mio. E adoncha per certo grande diſtantia infra larcha dela promiſſione cõ le ſoe reliquie & el mondiſſimo corpo tuo con le ſoe ineffabile uirtude: & infra quelli legali ſacrificii prefiguratiui de li futuri & la uera hoſtia del tuo corpo complectatiua de tutti li antighi ſacrificii. Perche adoncha non me accendo io piu a la toa uenerabile preſentia p che nõ me apparechio io con mazore ſollicitudine a receuer le toe ſancte coſe quando quelli antighi ſancti patriarchi:

e profeti, e re:e principe con lo uniuerso populo hano demõstrato tãto affecto de deuotione uerso el culto diuino. El deuotissimo re dauit salto dauãte a larcha de dio:cõ tute le soe forze:recolendo li beneficii dati p lo passato ali padri:e fece de diuerse cõdicione organi:cõpose salmi e istituisti che fosseno cãtati:& cõ leticia cãto lui stesso spesse uolte i nela cythara ifiamato dala gratia del spirito sancto:insegno el populo de israel laudar dio cõ tuto el core:e ogni zorno benedire e p̃dicarlo con le cõsone uoce. Se alora tanta deuotione era facta dauãte alarcha del testamẽto e tãta fo la recordatione dela diuina laude:quãta reuerẽtia adesso de esser a me e a tuto el populo xp̃iano e deuotiõe in p̃sentia de sacramẽto e in nela receptione del corpo đ xp̃o. Molti homini coreno a diuersi lochi p uisitar reliq̃e de sancti e alditi li soi gesti se marauigliono, guardano li ampli hedificii deli tẽpli, & basano le sacre osse de quelli inuolte in seda e auro. Echo tu dio mio se presente dauãte a me nel altare sancto deli sancti creatore de tute le cose:e signore deli anzoli. Assai uolte, in nelo uedere de tal cose e curiositade đ li homini e nouitade de cose nõ uedute, e poco fructo de mẽdatiõe se ne reporta:maxime la doue e tãto lezero discorso senza uera contrictiõe. Ma q̃ dio mio in nel sacramẽto de laltare tu sei tuto di p̃sente homo xp̃o iesu doue se recoglie el copioso fructo dela eterna salute q̃lũcha uolta degnamente e deuotamẽte tu sarai receuuto a q̃sto uero nõ tira leuitade alcuna ne curiositade ne sẽsualitade:ma ferma fede deuota sperãza e sincera caritade. O iuisibile dio cõditore del mõdo q̃to mirabilmẽte tu fai cõ nui quãto suauemẽte e gratiosamẽte dispone con li toi electi aliq̃li tu propone a receuer ti stesso i nel sacramento. Questo in uero supera ogni intellecto. Questo specialmẽte tira li core deli deuoti:e accẽde laffecto. Perho essi toi ueri fideli liq̃li tuta la soa uita dispongano a emendatione:assai uolte da questo degnissimo sacramento receueno gratia de deuotione:e amore de uirtude. O admirabile & abscosa gratia del sacramẽto laquale solamente cognoscono li fideli de christo. Ma li ifideli e seruidori deli peccati nõ possono fare la sperientia. In nel sacramento e conferito spirituale gratia:& e reparata in nelanima la uirtude p̃duta:& retorna la deformata belleza per lo peccato. Tanta e

alcuna uolta questa gratiã:che p la plenitudine de la cõferita gr̃a & deuotiõe:che nõ solo la mẽte ma el debile corpo sẽte esser ma zore le forze alui pstate. Niẽte dimeno le da dolerse e de hauere cõpassiõe sopra la tepiditade & negligentia nostra che nui nõ sia mo trati cõ mazore affecto a receuer xp̃o ĩ nelq̃le consiste la spe ranza tuta & el merito de quelli liq̃li debeno esser salui. Peroche lui e la sanctificatiõe nostra e redẽptione: ello e la cõsolatiõe de li uiatori & eterna fruitiõe deli sancti. Le ancho da dolerse grãde mẽte che li captiui si poco cõsiderono q̃sto salubre misterio elq̃l letifica el cielo:& cõserua lo uniuerso mondo. Aime cecitade & duritia del core humano che nõ molto piu considera tãto ineffa bile dono:ma piu tosto p lo cotidiano uso e pieno de inaduertẽ tia. Se questo sanctissimo sacramẽto se celebrasse solamẽte ĩ uno loco e da uno sacerdote solamẽte ĩ tutto el mõdo:con quãto de siderio crede tu che corresseno li homini a quello luogo: & q̃to sarebeno affectiõati a quello tale sacerdote de dio, azo che elli al desseno li diuini misterii celebrare. Al psente li sacerdoti sõno fa cti ĩ grãde moltitudine, & ĩ molti lochi e offerto xp̃o azo che la gratia e dilectione de dio apparisca tãto mazore uerso đ lhomo q̃to la sacra cõmunione e piu largamẽte diffusa p lo mõdo. Gra- tie a te bono iesu pastore eterno:elq̃le ti sei degnato de refeciare nui poueri sbãditi del to corpo e sãgue pcioso e anche iuitar nui cõ el parlare dela ppria bocha a receuer q̃sti misterii dicẽdo: ueni te da me uui che ue affatigate e che sete oppssi e io ue refeciero

Che la grande bontade e caritade de dio e mõstrata a lhomo in questo sacramento. Capitulo. ii.

Onfiso signore: sopra la toa bontade e grande misericor dia uegno da te como infermo dal saluatore: como fame lico & sitibõdo ala fonte dela uita: como pouero al re del cielo: como seruo al signore: como creatura al creatore: como de solato al mio pietoso cõsolatore. Ma ho io meritato che donde tu uegni da me. Qua son io che ti me doni ti stesso: ĩ che modo ardisse el peccatore apparere dauante a te. Et ĩ che modo ti đgni tu de uenire dal peccatore. Tu cognosi el to seruo: e sai che niẽte de bono e in lui: unde tu li debie pstar questo. In uero io cõfesso la uiltade mia: cognosco la toa bontade: & laudo la toa pietade.

& rendo gratie ala toa grande caritade. Da te procede signore che tu face questo: & nõ per li mei meriti: azo che la toa bõtade piu me sia manifesta: & la caritade me sia mõstrata mazore: & la humilitade piu pfectamẽte sia cõmẽdata. Perche adõcha q̃sto te piace: e hai comãdato che cosi sia facto: piace anche ame la toa di gnatiõe: e fossello uero che la mia iniq̃tad nõ li cõtradisca. O dul cissimo e benignissimo iesu quãta reuerẽtia te e deuuta e actiõe de gratie con ppetua laude p la susceptione del to sacro corpo la cui dignitade niuno se troua possẽte explicare. Ma che cosa co gitero io ĩ questa communione ĩ nel audare al mio signore elq̃le debitamẽte nõ posso uenerare: e niẽte dimeno desidero de rece uerlo deuotamente. Che cosa posso io cogitare megliore ne piu salubre senõ che totalmente me humiliero mi stesso dauãte a te exaltãdo sopra di me la toa ĩfinita bõtad: Io te laudo exalto idio mio ĩ eterno e me disprezzo e sottometo a te in nel pfondo de la uilitade mia. Echo tu sei sancto de li sancti: e io feza de peccati & tu te incline a me: elquale non son degno de resguardare a te. Echo tu uiene a me: tu uoi esser cõesso mi. e tu te inuite al con uiuio to. Tu me noi dare el celestiale cibo e pane de li anzoli a manzare: e ĩ uero nõ altro che ti stesso pane uiuo elq̃le sei desce so dal cielo e done la uita al mõdo. Echo donde pcede la dilectio ne: q̃le dignatiõe appare: q̃to grande actione de gratie te sõno de uute e laude p tute queste cose. O quãto salutare e utile conseio fu el tuo quãdo tu ĩstituisti questo: quãto suaue e iocõdo conui uio fu quando tu donasti ti stesso in cibo O quãto e admirabile la toa operatione signore quanto possente la toa uirtude. quãto infalibile la toa ueritade. Perho che tu detto e tutte le cose sõno facte: & quello e facto che tu hai comãdato. Marauigliosa cosa e degna de fede laquale uince lo humauo intellecto: che idio tu si gnot mio: uero dio & homo soto una picola specie di pane & de uino sei contenuto intiero e dal comestore sei manzato senza cõ sumptione. Tu signore de tute le cose elq̃le non hai alcuna indi gentia: hai uoluto habitare in nui per lo to sacramento· cõserua el cor mio e el corpo mio ĩmaculato: azo che io possa spesse uol te celebrare li toi misterii cõ lieta e pura conscientia: e ala mia p petua salute: liquali misterii tu hai principalmente ordinato e in

ſtituito al to honore e ꝑpetuo memoriale. Alegrate anima mia e rende gratie a dio per tanto nobile dono e ſolazo ſingulare a te laſſato in queſta ualle de lacrime Perho che tutte le uolte tu tracte queſto miſterio e piglie el corpo de xp̄o: tu fai lopa de la toa redemptione: e ſei facto participe de tutti li meriti de xp̄o. Certo la charitade de xp̄o mai non e diminuita: e la magnitudine de la ſoa ꝓpiciatione nō uiene mai mācho. Et ꝑtanto tu ti deue ſemp̄ diſponere a queſto cō la noua renonatione de la mente: e penſare el grande miſterio de la ſalute con attenta conſideratione. El te deue parere tanto grande nouo e iocondo quādo celebre o al de la meſſa: como ſe xp̄o ī q̄llo medeſimo zorno foſſe facto hō primamēte deſcēdēdo in nel uētre de la uirgine: o uero como ſe in croce pendendo ſofferiſſe & moriſſe per la ſalute deli homini:

Chel e coſa utile a cōmunicare ſpeſſe uolte. Capitulo. iii.

Cho ſignore io uegno da te azo che io ſtia bene per lo to dono: & ſia facto alegro innel to ſancto cōuiuio elquale tu dio hai apparechiato al pouero in nela toa dulcedine Echo ī te e tutto q̄llo che io poſſo o debo deſiderare: tu dio ſei la ſalute mia: e redēptione e ſperāza e forteza e gloria. Letifica adōcha ancuo laīa del to ſeruo. perho che a te ſignore ieſu ho leuata laīa mia. Adeſſo io deſidero de receuerte deuotamēte e reuerētemēte deſedere de ītrodure te ī nela caſa mia: azo che cō zacheo io merite deſſer date benedicto: e deſſer cōputato fra li fioli đ habrae. Laīa mia deſidera el to corpo: e el mio core deſidera deſſer unito cō eſſo ti: Donate a me e baſta po che niuna cōſolatiōe uale ſēza te e io nō poſſo eſſer ſēza te: e nō poſſo uiuere ſēza la toa uiſitatiōe. In ꝑtāto me bexogna frequētemēte uignir da te & receuerte ī remedio đla mia ſalute: azo che io nō māchi ī nela uia ſe io ſaro mēdico đ la celeſtiale alimonia. Se tu miſericordiſſimo ieſu ꝑdicādo ali populi e ſanādo uarii lāgori alcuna uolta diceſti Io nō li uoglio laſſar andare dezuni a caſa ſoa azo che nō māchino ī nela uia. Adōcha ī q̄ſto modo fa adeſſo con eſſo mi: elq̄le ti ſei laſſato ī nel ſacramēto ꝑ cōſolatiōe de li fideli. Tu ſei la ſuaue refectione de lanima: e colui che degnamēte ti receuera ſara participe e herede de la eterna gloria. In uero le neceſſario a me elq̄l tāto ſpeſſo ma fatigo e pecco che ſi toſto me torzo e mācho che

io per le frequente oratione & confessione:& per la sacra recepti
one del to corpo me renoui & mōdi & accenda:azo che p lo tro
po longo abstignire al tuto nō cagesse dal sancto proposito. Pero
che li sentiméti de lhomo sōno prompti al male p fin dala adole
scentia soa:& se la diuina medicina nō soccore: subito lhomo cas
ca ale cose pezore. Ma la sancta comunione retira dal male & cō
forte ī nel bene. Et se adesso io son tanto negligente spesse uolte
e tepido quádo comonico & celebro: che sarebelo : se io non pi-
gliasse la medicina:& non cercasse laiuto tanto gráde. Et béche
ogni zorno nō sia apto ne a celebrare ben disposto niētedimenō
ali tempi congrui me sforzaro de tractare li diuini mistieri:& de
fare me participe de táta gratia. Perho che questa e una de le prī-
cipale cōsolatione de lanima fidele: dométre che la e da te pere-
grina ī nel mortale corpo: sie che spesseuolte labia memoria del
so dio:& che el so dilecto receua cō la méte deuota. O marauegio-
sa dignatiōe dela toa pietade circa de nui: che tu signore dio cre
atore & uiuificatore de tuti li spiriti te degne de uignire da po-
uerela aīa cō tutta la diuinitade & humāitade toa a torreli ogni
penuria. O felice la mente e laīa laq̄le merita de receuerte so dio
& signore deuotaméte e de esser pieno de spirituale gaudio ī ne
la toa receptiōe. O q̄to grande signore receue: q̄to dolce hosto ī
troduce: q̄to iocōdo cōpagno receue. q̄to fidele amigo accepta:
q̄to specioso & nobile spoxo abraza: elquale đ esser amato sopra
ogni desiderio & piu che tuti li dilectí. Or se taxe cielo & terra e
tutto el so ornato dala faza toa poche ogni cosa de laude che ha
no & de belleza uiene dala dignatione de la toa largitade. & per-
uiene al honore del to nome: de la cui sapientia nō e numero.

Che molti beni son donati a q̄lli che comunicano deuotaméte.

Capitulo. iiii.

Signore idio p̄uene el to seruo ī nele benedictiōe de la tua dulcedīe. azo che al to magnifico sacraméto possa uenir̄ degnamente e deuotaméte. E sueglia el cor mio ī te: e spogliame dela graue accidia. Visitame p la toa gr̄a a gustare ī spirito la toa suauitade: laq̄le e abscosa como nela fōte pienaméte ī questo sacraméto. Illumina ancho li ochi mei acognoscere táto misterio & cōfortame a crederlo p īdubitata fede. Peroche la toa opatiōe

nõ e humana possanza e la tua sacra institutione nõ e inuentiõe de homo. Perho che nesuno per se se troua idoneo a intendere e cognoscere queste cose le quale transcendeno la angelica subtilitade. Che cosa adoncha potero io peccatore indegno terra e cenere inuestigare e sapere de tanto alto e sacro secreto. Signore io uegno a te in simplicitade de core in bona e ferma fede e in el to comãdamento con ferma speranza e reuerencia e ueramẽte credo tu dio e homo sei qui presente in el sacramẽto. Votu adõcha che io te receua e me stesso unischa a ti in caritade ꝑ tãto prego la tua clemẽtia e a questo domãdo me sia data speciale gratia: azo che tuto me liquefaza e per amore me diffonda e de niuna altra consolatione piu auanti me intrometta. Pero che questo e laltissimo e dignissimo sacramneto salute de lanima e medicina del corpo e de ogni spirituale lãgore in el quale li mei uicii sono curati: le passiõe refrenate: le tẽptatione sono uinte e disminuite: la gratia e infusa mazore la uirtude cominzata e acressuta e la fede firmata: la sperãza roborata e la carita accesa & acressuta. E bene che tu dio mio susceptore de lanimamia reparatore de la humana infirmitade e datore de tutte le cõsolatiõe eterne habie dõato molti beni: anchora ne done assai nolte ali toi dilecti li quali comonicano deuotamẽte. Pero che a essi tu insõde la molta cõsolatione incõtra la uaria tribulatiõe e subleuegli dal basso de la propria deiectione ala sperãza dela tua protectione e recreali dentro per alcuna noua gratia: in tãto che quelli liquali primamente se senteuano anxiati dauãte ala comonione: ma receuuto el cibo e beuere spirituale se ritrouano mutati in meio. E questo ꝑ tanto fai cõ li toi electi dispensatiuamẽte: azo che ueracemente cognoscano e manifestamẽte experimẽtano che niẽte hano daloro stessi e quelo che hano de bontade e de gratia hano da te: po che da se medesimi sono fredi duri e indeuoti: ma da te meritano de esser feruenti alegri e deuoti. Chi e quello che uada humilmente a la fonte dela suauitade chi nõ riporti de li non poca suauitade. O chi e quello che stando apresso a uno copioso fogo no pocho di caldo receua. E tu sei la fonte sempre piena e soprabondante e sei el fogo ardente de continuo, el quale nõ manche mai. E sel non me licito de cauare dala plenitudine dela fonte ne de beuere asa-

tietade niēte demeno io acostarò la mia boca ala spina del cōdū-
cto:azo che al māco una pizola gozerella ne possa rapire a extin-
guere la sete mia azo che al tutto nō douēti arido e seco. E se an-
cho nō posso essere tutto celeste e tanto infogato como cheru-
bin e seraphin:niēte demeno me sforzaro de darme ala deuotiōe
e aparechiare el cor mio azo che almāco una pizola fiama del di-
uino cal'o cōquisti p la humile sumptiōe del uiuifico sacramen-
to. Suplisse benignamēte e gratiosamēte o bon ihesu saluatore sā-
ctissimo per me ogni cosa che me mancha el quale tu sei digna-
to de chiamare tutti li homini a te dicendo. Venite da me tutti
uoi che seti afatigati e opressi e io ue refecieroro in uero me af-
fatigo in nel sudore dela faza mia:e son afflicto p dolore de core
cargato di peccati p le tēptatiōe son facto inquieto da molte ma-
le passione son implicato e opresso e nō e chi me alturia nō e chi
me libere e faza saluo se no ti signore dio saluatore mio alquale
io me arecomādo e tutte le mie cose che tu me guarde e condu-
che in uita eterna. Receue me in laude e gloria del tuo nome el
quale me hai aparechiato el tuo corpo in cibo e el tuo sangue in
poto. Cōcedime signore dio saluatore mio che con la frequentio
ne de questo misterio cresca in me lo affecto dela deuotione.

Dela dignitade del sacramē to e del stato sacerdotale. C.v.

SE hauesse langelica puritade e la sanctitade de zoāne ba-
ptista tu saresti degno de receuer o tractare qsto sacramē
to. Pero che qsto che lhomo cōsacra e tracta el sacramē
to de christo e piglie p cibo el pane deli anzoli non e deuuto alli
meriti de li homini. Grāde misterio e grāde dignitade deli sacer-
doti ali quali e dato quello che nō e cōcesso ali anzoli. Li soli sa-
cerdoti dritamēte ordinati in la chiesia hano la possanza de cele
brare e consecrare el corpo de christo el sacerdote e ministro de
dio:el quale usa la parola de dio p comādamēto e institutiōe de
dio:ma idio e principale auctore in qllo e inuisibile opatore. Al
quale e possibile tutto quello che uole e obedisse ogni cosa p lui
comādata. Adōcha tu debe piu creder a dio oīpotēte in qsto ex-
cellētissimo sacramēto che al pprio sentimēto o a dalcūo segno
uisibile:impo e de ādare a questa opa cō timore e reuerēcia. Cōsi
dera adōcha e uede el cui misterio te e dato p la ipositione de le

mano del uesco. Eco tu sei facto sacerdote e cõsecrato a celebra-
re: e azo che fidelméte e deuotaméte al tẽpo coueniéte tu offerisse a dio el sacrificio e ti stesso cõserui inreprehẽsibile. No hai alezerito el to cargo: ma ti sei religato cõ piu forte uinculo de disciplina. El sacerdote de esser ornato de tute le uirtude: e ali altri dare lo exẽpio dela bona uita. La sua couersatiõe nõ de essere con li homini: ma cõ li anzoli in cielo o cõ li pfecti homini interra. El sacerdote uestito dele sacre ueste representa la psona de xp̄o: azo ch e deuotaméte e humilméte pghe dio p se p tuto el populo: po che dinázi e drieto e ha la croce o uero el segno della dominica croce a rememorare cõtinuaméte la passiõe de xp̄o. Auãte de se nela pianeta porta croce azo che diligẽteméte cõsideri le uestigie de christo & studie de seguirle feruẽteméte. Derieto de se e della croce: azo che tutte le cose aduerse dalli altri a lui facte mansuetaméte sofferisca p amore de dio. Dauante de se porta la croce: azo chel pianga li pprii peccati: e dopo se: azo che li peccati comessi p altri piága p cõpassione: e sapia lui esser cõstituito mezano fra idio e el peccatore: e nõ desista dala oratiõe e sancta oblatione fin che merite de ĩpetrare gratia e misericordia. Quando el sacerdote celebra: honora dio: letifica li anzoli: alturia li uiui e alli morti dona riposso: & se stesso fa participe de tutti li beni.

Interogatiõe delo exercitio auante la comonione Capitulo. vi.

Signore quádo io penso la tua dignitade & la mia uilitade grãdeméte tremo e in mi stesso son cõfuso: e se io non uegno io fugo la uita: e se ĩdegno p̄sumo incorro offesa che cosa faro io adõca dio mio auxiliatore mio e cõseliatore in le necessitade. Insegname la drita uia pponeme qualche breue exercitio cõgruo alla sacra comoniõe utile chosa e asape in che mõ deuotaméte e reuerẽteméte io ti debia apechiare el cor mio a receuer el to sacraméto o uero celebrar táto magno diuĩo sacrificio

Dela discussiõe dela ppria consciencia e del proposito dela emẽdatione Capitulo septimo

Sopra tute le cose bisogna el sacerdote ãdar a celebrar tractare e receuere questo sacraméto con summa humilitade de core e deuota reuerentia con piena fede e pietosa ĩtẽtiõe delo honore de dio exãina diligẽteméte la cõsciencia e

mõdala altruto el to possef p uera cõtrictiõe e hũile cõfessiõe e nettala in tal mõche tu nõ habie alcuna chosa graue o uero sapie cosa che ti remorda o impedisca el libero accesso. E habie la displicencia de tutti li toi peccati in generale e per li cottidiane col pe piu te debe dolere e gemere inspeciale e sel tempo e conueniente confessa a dio in nel secreto del core tutte miserie de le tue passione. Geme edolete che anchora sei si carnale & mundano e si poco mortificato dalle passione e tanto pieno deli mouimenti dele concupiscencie tanto pocho acorto in neli sentimenti exteriori assai uolte auolupato in molte uane fantasie tanto inclinato ale chose exteriore: tanto lezero al riso e desolutione tãto duro al pianto e ala cõpunctione: tãto prompto ale chose lasciue e comodi della carne: tanto fredo al rigore & al feruore: tanto curioso a udire le cose noue e aguardare le belle: tanto remisso a le chose humile e abrazare le chose uile: tanto cupido ad hauer molte cose e tanto parco a donare: tanto tenace a retenire: tanto inconsiderato in parlare: tanto incontenente a tacere: tanto incõposto in neli costumi: tanto importuno in neli gesti: tãto auido sopra el cibo tanto sordo ala parola de dio tãto ueloce al riposo tanto tardo ala fatiga: tanto uigilante ale fauole: tanto somnolẽto ale sacre uigilie tanto frezoso al fine tanto uago a uedere: tanto negligente a persoluere le hore tanto tepido a celebrare tanto arido a comonicare tanto tosto distracto: tanto raro ben ricolto a te tanto subito comosso a ira: tãto facile ala displicencia daltri tanto prono a iudicare: tanto rigido a arguire tanto alegro alle cose prospera tanto in nele aduerse: tanto spesso molti beni proponẽdo e poco deducendo a effecto. Questi e li altri toi defecti cõfessati e deplorati con dolore e grande displicencia della propria infirmitade statuisse fermo proposito per sempre de emẽdare la uita tua e in meglio fare profecto. E poi cõ piena resignatione e integra uoluntade offerisse ti stesso inholocausto perpetuo a honore del mio nome in nel ara pel tuo core zoe el corpo tuo e lanima a me cometendo fidelmente azo che a questo modo tu merite desser degno de andare a offerire a dio sacrificio e a receuere salubremẽte el sacramẽto del mio corpo. Perho chel non e oblatione piu degna ne satissatione mazore per lauare li peccati

che de offerire se medesimo a dio puramente e integramente cõ la oblatione del corpo de christo in la messa e in la comonione Se lhomo fara el suo possere e ueramente se pentira ogni uolta che lui uegnira da me per perdonãza e gratia. Io uiuo dice el signore non uoglio la morte del peccatore: ma piu chel se conuerta e uiua pero che de tutti li suoi peccati non me aricordaro piu ma tutti li saranno perdonati.

Della oblatione de christo saluatore in nela croce e propria resignatione Capitulo octauo.

Osi come io offerse me medesimo uolũtariamente a dio padre per li peccati toi con le mano in croce spante e nudo corpo: cosi tu ti debe uoluntariamẽte offerite a me in oblatione pura e sancta ogni zorno in la messa cõ tute le tue forze e affecti toi quãto piu intimamente tu poi. Che chosa uoglio io piu da te se no che tu studie de resignarte ĩtegramẽte a me. Nõ me curo niente de ogni altra cosa che tu doni oltra di te. Cosi come a ti non sarebe a sufficientia ben che tu hauesse ogni altra e nõ hauesse me: cosi a me nõ porra piacere ogni cosa che tu darai nõ dasendo ti stesso. Offerisse te a me e dona te tutto per dio: e sara accepta la tua oblatione. Echo io me offerse tutto al padre per te: e ho dato tuto el mio corpo e sangue in cibo azo che io fosse tutto mio. Se tu uorrai remanere in ti stesso e nõ te offerirai spõtaneamẽte ala mia uoluntade: la tua oblatione nõ e piena: ne infra noi sara integra unione. Impertãto la spontanea oblatione in le mano de dio debe ꝑcedere tutte le tue opere: se tu uoi cõsegui re libertade e gratia. Per tãto son cosi pochi li illuminati e liberi de cõsciencia: per che nõ se sano del tutto renunciare: Le la ferma sentencia mia: se uno no renũcia a tutte le cose nõ po essere mio discipulo adõca se tu desideri de essere mio discipulo offerisse ti stesso a me con tutti li toi affecti. Che noi e ogni cosa nostra debiamo offerire a dio e pregar per tuti Capitulo nono.

Ignore tute cose son tue: le quale sono in cielo e in terra. Io desidero grãdemẽte d' offerirme a te in spõtanea oblatiõe: e cõ ti esser ꝑpetualmẽte. Signore ancho io offerisso me stesso a te in simplicitade del mio core ꝑ seruo sempiterno in obsequio e seruicio dela tua ꝑpetua laude receueme cõ questa

sacta oblatiõe del to pcioso corpo la quale ogi offerisso a te i psẽ tia deli anzoli astãti inuisibilmẽte azo che la sia in salute p me p tuto el to populo. Signor io te offerisco li mei peccati tuti e li mei delicti liquali io ho comessi dauãte a ti e deli anzoli sancti dal di che primamẽte possete peccare in fin a questo di presente sopra el tuo placabile altare azo tutti insieme tu li brusi e ardi p lo fogo dela tua caritade e scancelli tutte le macule deli peccati mei e netti la mia cõscientia de ogni delicto e me restituisse la tua grã la q̃le peccãdo ho pduto: pienamẽte pdonandome ogni peccato e misericordiosamẽte acceptãdo me cõ lo baso della sancta pace che cosa posso io fare p li mei peccati se nõ humilmẽte cõfessando quelli e lamentãdo e deprecãdo cõtinuamente la tua propitiatione. Io ti prego dio mio exaudissime la doue io sto dauante te. Tutti li mei peccati maximamẽte me dispiaceno: & mai piu nõ li uoglio perpetrare: ma per quelli me doglio: e dogliero fin che ui uero aparechiato a fare penitẽtia e al poter satisfare. Perdona me signore dio perdoname li mei peccati: per amore del tuo sancto nome salua lanima mia laquale hai recõperata con el tuo precioso sangue. Echo io me recomãdo ala tua misercordia me con segno in le tue mano fa con esso me secondo la tua bontade e non secõdo la mia malicia e iniquitade. Ancho io te offerisco tutti li mei beni benche siano pochi e impfecti: azo che tu li emendi & sanctifichi e azo che tu li habie grati e faceli a ti accepti: e sempre li tirea megliore conditione: e me pigro e inutile homizolo conduche al beato e laudabile fine. Offerisso te adoncha tutte le necessitade e desiderii de li mei deuoti parenti: amici: fratelli: sorele e de tutti li mei cari e tutti quelli li quali a me o uero ad altri hano facto bene per tuo amore e liquali hanno desiderato e domãdato per me esser dicte oratione e messe per loro e per tute li soi o sianno anchora uiui in carne: o sianno za passati de questo seculo azo che tutti sentino uenire a se lo alturio de la tua gratia: conforto de consolatione protectione dali periculi: e liberatione dele pene: & azo che scampati da tutti li mali alegri ti referiscano gratie magnifiche. Te offerisso anchora prieghi e hostie de placatione per quelli specialmente li quali me hano offeso in alcuna chosa o contristato o uituperato o che me hanno dato alcuno dã

no o uero graueza. Et per tutti etiãdio quelli liquali alcuna uo ta ho cõtristato: cõturbato: grauato: o scãdalizato in parole o fa cti scientemẽte o ignorãtemẽte: azo che a tutti tu remetti li no stri peccati e cõune offensione. Leua signore dali cori nostri suspi tiõe: indignatiõe ira e discordia: & tutto quello che po offendere la caritade e diminuire la fraterna dilectione. Perdona signore p dona a quelli che domãdano la tua misericordia: da gratia ali in digenti: e fa ne esser tali che siamo degni de hauere la tua gratia: e peruegnire a uita eterna. amen

Che la sacra cõmonione nõ debe esser facilmẽte lassata. C.x.

F Requẽtemẽte se debe ricorrere ala fõte de gratia & della diuina misericordia: alla fõte della bõtade e tutta purita de: azo che tu posse esser curato dele tue passione e uicii: e che merite de esser facto piu forte e piu uigilãte cõtra tutte le tẽptatiõe e fallacie del dyauolo. Lo inimico elquale sa el fructo e maximo remedio posto nella sacra cõmoniõe: per ogni modo se sforza quãto puote de retrare e ĩpedire li fideli & deuoti. Per ho che como alcuni se disponono de aparechiarse alla sacra cõ moniõe: pezore molestie sustegnono del demonio. Pero che es so neqssimo spirito: como in Iob e scripto: he uenuto ĩfra li fioli de dio: azo che p la sua solita neqtia li cõturbi e fazali tropo ti midi e pplesi: afin chelo discressa el so affecto: o uero ĩpugnãdo li toglia la fede: se p auẽtura lassarãno in tuto la cõmonione: o che tepidamẽte uadano a essa: Ma el nõ e da curarse ĩ alcuna cosa de le sue falacie e fãtasie quantũche le siano brutte e spauentose: ma tutte le sue fantasie sono da esser rebatute nel suo capo. Le da es sere sbefato & despresiato: ne per li suoi insulti & comotione le quale lui succita debe essere lassãta la sacra commonione. Molte uolte la tropo sollicitudine de hauere deuotione impedisse: & al cuna anxietade da fare la confessione. Fa secundo el conseglio de li saui & lassa la anxietade & lo scropolo pho che lo impedisse la gratia de dio: & guasta la deuotione della mente. Per casone de alcuna pizola tribulatione & grauitade: non lassare la sacra cõ monione: ma ua tosto a confessarte: & uoluntiera perdona ad al tri tutte le offensione. Et se tu hai offeso ad alcuno humilmente domanda perdonanza: & dio uoluntier ti perdonara. Che zoua

longaméte tardare la cōfessione o uero perlōgar la sacra cōmo nione. Expurgate cō li primi: spuda uelocemēte el ueneno: afreza te de receuer el remedio. e sentirai te meglio che se longamente tu differerai. Se ancho tu p qualche casone el lassarai. forse che domane quella sara mazore e lōgamente porrai essere impedito dela comonione: & esser facto piu inepto. Quanto adoncha piu presto tu poi ptite dala presente grauitade e inercia: perho che niente nō zoua longaméte esser anxiato longaméte stare inturbatione: e p li cottidiani obstaculi sequestrarse dale chose diuine ma grandeméte noce longaméte subtrarse dala comonione: & e cōsueto a indure una graue accidia: Aime che alcuni tepedi & dissoluti uoluntiera pigliono indusia de cōfessarse e per táto desiderano esser prolōgata la sacra cōmonione azo che non sianno tenuti de hauere mazore custodia de si stessi. Aime quáta pocha caritade háno e debile deuotione quelli che tanto facilmente lassano la sacra comonione. O quanto felice e colui el quale uiue in tal mō e in tal puritade custodisse la sua cōsciencia e quanto e accepto a dio che ogni zorno sarebe desideroso e ben aparechiato de comonione sel fosse licito a lui e senza inculpatione el potesse fare. Se alcuno se ne abstiene alcuna uolta per humilitade o altra legitima casone impediéte: le da essere laudato p quella reuerencia. Ma se la inercia lo oppremesse ello stesso se debe suegliare: & fare el suo sforzo e lo signore lo alturiera al so desiderio per casone de la bona uolūtade la qual specialméte risguarda. Colui che legitimaméte e impedito: hauera sempre la bona uoluntade e la pietosa intétione de comonicare: e cosi non sara senza el fructo del sacraméto. Anchora po zascaduno deuoto ogni zorno e hora salubreméte senza ꝓhibitione ádare ala spirituale comoniōe de christo: & niente de meno certi zorni e tēpo ordinato el debe receuere el corpo del suo redéptore sacramétalméte cō affectuo sa reuerencia: & piu ꝑtendere la laude e honore de dio che cercare la sua cōsolatione po che tante uolte comonica misticaméte e inuisibilméte e reficiato: quáte uolte deuotamente rememora el misterio dela incarnatione e passione de xp̄o e quáte uolte ello e acceso in lo amore de esso christo ma colui che altraméte non se aparechia se no tanto quanto la instante sollemnitade o cōsuetu-

dine lo spinge assai uolte sara male apparechiato. Beato e colui elqle se offerisse ĩ sacrificio al signor: ogni di che ello cõmunica o celebra. Nõ essere tropo ꝓlixo o uero frezoso ĩ nel celebrare: ma serua el bono modo comune: tu nõ deue generare molestia ali altri cõ chi tu uiue ne anche tedio: ma serua la comune uia secondo la ĩstitutiõe deli mazori: e piu tosto serui ala utilitade deli altri che ala toa propria deuotione o affecto.

Che el corpo de xp̄o e la sacra scriptura sõno maximamẽte necessarie a la fidel anima. Capitulo. xi.

O Bono iesu dolcissimo signore q̃ta e dolzeza dela deuota aĩa epulãte cõ esso ti innel to cõuiuio. doue a essa nõ e ꝑposto altro cibo e mãzare se nõ tu elq̃le sei el so unico dilecto. Desiderabile sopra ogni desiderio del so core E a me ĩ uero sarebe dolze cosa de spãdere lacrime ĩ presentia toa cõ ĩtimo affecto: e con la piatosa madalena bagnare li toi piedi con lacrime Ma doue ella questa deuotione. o doue e la copiosa effusiõe dele lacrime sancte. Certo nel cõspeto to e deli sãcti anzoli toi el mio core douerebe ardere: e p gaudio piãzere. Io te ho ueramẽte p̄sente ĩ nel sacramẽto. bẽche occultato soto aliena specie. Pero che li ochi mei nõ porrebono sofferire de guardarte in ꝓpria e diuina claritade: ne anche tutto el mõdo sarebe sufficiente de guardarte in nel folgore dela gloria dela toa maiestade. In questo adõcha tu alturie la ĩbecilitade mia che te ascõde sotto el sacramẽto. Li uerамẽte io ho & adoro colui elq̃le li anzoli adorono ĩ cielo: ma io anchora p fede: e loro ĩ specie senza uelatiõe. El me cõuiene esser cõtẽto ĩ nel lume de la uera fede. e andare p quella: fin a tãto che uegna el zorno dela eterna claritade: e che le umbrie de le figure siano ĩclinate. Ma q̃do sara uenuto el stato pfecto: cessara lo uso deli sacramẽti: pche li beati nela celestiale gloria nõ hano de bisogno de medicina sacramẽtale. po che godeno sẽza fine ne la p̄sentia de dio. cõtẽplãdo la gloria soa a faza a faza: e gustão esser trasformati de claritade ĩ claritade dela abissale deitade: uedẽdo el uerbo de dio ĩcarnato come le stato dal prĩcipio e remane in eterno. Aricordãdome de q̃ste mirabile cose: me uiene grãde tedio. se ben fosse q̃lunche spirituale solazo. p che domẽtre che io nõ uedo el mio signore aptamẽte nela soa gloria: p niẽte reputo

ogni cosa che io uedo o aldo. idio me e testimonio che niuna cosa mi puo cōsolare. ne niuna creatura qetare: se nō tu dio mio el quale desidero eternalmēte cōtēplare. Ma questo nō e possibile fin che io duro ī questa mortalitade. Pertāto bisogna che io me metta ala grāde patientia: e me stesso sottometta ate ī ogni desiderio. Perho che gli sancti toi signore liqli za galdeno cō esso ti nel to regno: ī fede e paciētia grāde expectauano laueniméto de la toa gloria mētre che uiueuano. Quello che elli hano creduto e io credo: quello che elli hano sperato e io spero: la doue elli sonno puenuti: io me cōfido p la toa gratia da puignire. Andaro ī q̄sto mezo p la fede: cōfortato p li exēpli deli sancti. Io ho anche li sancti libri p solazo e spechio de uita: e sopra tute queste cose el tuo sanctissimo corpo per singulare remedio e refugio. Doe cose mi sento esser grādemēte necessarie in questa uita senza laquale mi sarebe īportabile questa miserabile uita. Io cōfesso hauere debisogno de doe cose finche io son detenuto in nela carne de questo corpo. zoe del cibo e del lume. Tu hai dato a me infermo e del tuo sacro corpo a refectione dela mia mente e del mio corpo & hai posto la tua parola lucerna ali piedi mei. Senza questi doi non posso uiuere bene: perho che la parola de dio e lume de lanima mia & el to sacramento pane dela uita. Queste cose possono esser dette due tauole poste di qua & dila in ne la casa dela sancta chiexia. una tauola che del sacro altare la qual ha el sancto pane: zoe el precioso corpo de xpo: laltra e dela diuina lege che cōtiene la doctrina sancta: e erudisse la dricta fede: & fermamēte cōduce fin aliteriore del secreto la doue son le cose sancte deli sancti. Gratie ate signor iesu luce dela eterna luce pla tauola dela tua sacra doctrina: plaqual hai ministrato a noi perli serui toi: pphetí: apostoli: & altri doctori. Gratie a te creatore & redēptore deli homini: el qual ha dechiarato la tua caritade a tutto el mōdo hai apparechiato la cena grāde nela qual pponesti a māzare nō lo agnello pasquale: ma el tuo sanctissimo corpo e sāgue tuo: e letifiche tutti li fideli p lo tuo sacro cōuiuio: e iebrie plo saluteuele calice: nel quale son tutte le delicie del paradiso: & li angeli sancti cō esso noi epulono: ma cō piu felice suauitade. O quāto grāde & horribile e lofficio deli sacerdoti: ali quali e dato

el dominio dela maiestade:de cōsecrare cō le parole:benedire cō li labri:tenere cō le mano:cō la propria boccha receuere: & ali al tri ministrare. O quāto mōde debono esser quelle mano:quāto pura quella boccha:quāto sancto quello corpo: quanto īmaculato sara el core del sacerdote.al quale tāte uolte uiene lo auctore dela pietade e puritade. Dela boccha del sacerdote se nō cose sancte e honeste:e utile parlar:el qual tante spesse uolte receue el sacramēto de christo. Li occhi de colui debono esser simplici e casti:li quali sono assueti de guardare el corpo de christo. Le mane pure e in cielo leuate le quale sono assuete de cōtractare el creatore del cielo e dela terra. Ali sacerdoti specialmente e detto nel la lege. Siate sancti:che io uostro signor dio son sancto. Alturiane omnipotente dio per la tua gratia:acio che noi li quali habiamo preso lofficio sacerdotale:& possiamo seruire ate dignamēte e deuotamente in ogni puritade e bona cōscientia. E se noi non possiamo cōuersare in tanta innocētia de uita como noi doueressemo cōcedene almancho dignamēte piāgere li mali che habiamo facti:acio che in spirito de humilitade e ꝓposito de bona uolūtade te possiamo piu feruentemēte seruire de qui auanti.

Che con grande diligentia se debbe apparechiare colui chi deue communicare christo. Capitulo. xii.

IO son amatore dela puritade e donatore de sanctitade. Io cerco el puro core:& li e el logo dela mia requie. Apparechiame el grande cenaculo ornato:e faro la pasqua cō esso ti cō li discipuli mei. Se tu uoi che io uegna da te.e che io stia con esso ti expurga el uecchio leuadore: & monda lhabitaculo del tuo core. Exclude tutto el seculo & el tumulto de tutti li uicii. Sēta come la passera solitaria nel tecto & pensa li toi excessi nella amaritudine de lanima tua. Imperho che ogni amante apparechia loptimo & bellissimo loco al suo dilecto amatore per che in questo se cognosce de colui chi receue el suo dilecto. Sapie niente dimeno che tu non puo satisfare a questa preparatione per lo merito dela tua operatione se bene uno anno integro tu te apperechiasse e niente altro hauesse nella mente:ma per la mia sola pietade & gratia sei permesso dandare a la mia messa si come sel mendico fosse chiamato al disnare del richo.e ello non

habia niête altro de retribuire a quello p li beneficii: se non ringratiando e humiliando se. Fa adôcha quello che tu poi e falo diligêtemête: nô p côsuetudine o p necessitade: ma cô timore e reuerêtia e affecto piglia el corpo del to dilecto signore dio elql se degna de uignire da te. Io son colui che te ho chiamato. io sô colui che ho comandato cosi esser facto: io son colui che suppliro quello che ti mâcha: uiene e receueme. Quâdo io dono la gra dela deuotiôe: rende gratie al to dio: non pche tu sei degno ma p che io ti ho pdonato: se tu nô hai la gratia ma piu tosto ti sête arido: datte ala oratione: geme e batte e nô desistere fina tâto che tu meriti de receuere una brisoleta ouero una goza dela salutar gra. Tu hai bisogno di me: e nô io di te. E tu nô me uiene a sâctificare: ma io ti uegno a sanctificare e megliorare. Tu uiene azo che tu sei di me sâtificato e ame unito: azo che tu receui la noua gra e denouo sei acceso ala emêdatiôe. Nô uolere negligere qsta gratia ma apparechia el to core cô ogni diligêtia e îtroduce da te el to dilecto. El bisogna che nô solamête tu te apparechie ala deuotiôe înâzi a la côione. ma che anche sollicitamête te conserue in essa dopoi la receptiôe dl sacramêto. E nô menore custodia se rechiede dapoi: che la deuota custodia dauâti. Pero che la bona custodia dopoi e unaltra optima pparatiôe a côseguir mazor gra. Perche î uero alcuno da qsto e facto meno disposto grâdemête: zoe se subito el sara tropo dato ali exteriori solazi. Guardate de molto parlare: sta î nel secreto e fruisse dio. Pero che tu hai qllo: elqle tutto el môdo nô ti puo torre. Io son quello alqle tu ti debe dare tuto. îtâto che piu za tu nô uiue î te ma î me senza ogni sollicitudine.

Che lanima deuota con tuto el core debbe desiderare la unione de xpo î questo sacramêto. Capitulo. xiii.

Signore chi mi dara che io ti troui solo: e che io ti apri tuto el mio core: e te fruisca como desidera lania mia: si che niuno mi disprezi: e nô me moua alcuna creatura o uero resguardi ma tu solo mi parli e io a te: como sole parlare amigo cô amigo: o uero amâte cô amâte: Questo pgo qsto dsidero che a ti solo uiua e retiri el cor mio da tute le cose create e piu îpari a sape le cose eterne e celestiale p la sacra côione e frequête celebratiôe Ai signore idio qdo saro io cô esso ti tuto unito e absorto e

di me totalmēte smentigato.si che tu sie in me:& io in te:& cosi concede nui insieme stare in uno. Veramēte tu sei el mio dilecto electo fra li mile:innel quale habitare ha compiazuto a lanima mia tutti li zorni dela uita sua. Veramēte tu sei el pacifico mio. in nelquale e somma pace:e reposso uero senza elquale ogni cosa e fatigha & dolore & infinita miseria. Veramente tu sei lascoso dio:& el to conseio non e con li catiui:ma la toa parola e con li humili e simplici. O quanto e suaue el spirito tuo signore:elq̄le azo che tu monstrasti la dulcedine toa ī li fioli:ti degne de cibarli del pane suauissimo che descende del cielo. Veramente non e alcuna tanto grande natione:laquale habia li dei: appropinquāti a se.come tu nostro dio aderisse ali uniuersi toi fideli: aliquali per cotidiano solazo:& a drizare el core in cielo:tistesso done a manzare e fruire. Quale e adoncha altra zente tanto inclita come e el populo christiano:o qualle e quella creatura sotto el cielo tanto ama a come la deuota anima: a laquale uiene dio a cibarla dela soa gloriosa carne. O ineffabile gratia:o admirabile dignatione:o amore immenso singularmente impenso al homo. Ma che cosa retribuero io al signore per questa gratia & per questa charitade tanto eximia? Non e altra cosa piu grata la quale io te possa donare.se non che io doni al mio dio totalmente el mio core:& intimamente conzonza:alora exultarano li mei interiori tuti:quando perfectamēte sara unita con dio lanima mia. Alhora mi dira.Se tu uoi esser con esso:e io uoglio esser conesso ti. Et io li respondero. Degna te signore de stare con esso me e io uoluntier uoglio essere con esso ti. Questo e tutto el mio desiderio:che el mio chore sia a te unito.

De lo ardente desiderio de alcuni al corpo de christo. Ca.xiiii.

Quāto e grande la multitudine de la toa dolzeza signore laquale tu hai abscoso a quelli che te temeno. Quando io mi ricordo de alcuni deuoti al tuo sacramento signor liquali con tanta deuotione & maxima affectione uano al dicto sacramento: alhora spesse uolte mi confondo in mi stesso:e uergogno me che tanto tepidamente e fredamente uegno al to altare e ala mensa dela sacra cōmunione:che io sto tanto arido & senza affectiōe de core:& che dauante a te dio mio nō son total-

mēte accesso e che io nō son cosi uehemēte attracto e affectuoso como son stati molti hoī deuoti li qli p lo grāde desiderio de la cōmuniōe e sensibile amor de cor nō se son possuti cōtignir dal pianto: ma con la boccha del core e del corpo insieme profondamente anxiauano a te idio fonte uiua: la sua grande fame nō possendo altramente temperare ne saciare: se non receuesseno el tuo corpo con ogni ioconditade e spirituale auiditade. O uera ardente fede de questoro la quale e argumento dela sacra presentia tua Questi ueramente cognosceno el suo signore in nella fractione del pane: delli quali el core tanto ualidamente arde in essi de ihesu andante con loro. Haime che tale affecto e tanto uehemente deuotione amore e ardore e longe da me. Voglie me esser propitio ihesu bono dolce & benigno: & concede al tuo pouero mendico almancho alcuna uolta uno pocho del cordiale affecto del tuo amore sentire in nella sacra communione: accio che la mia fede piu se redreci: & la speranza faza profecto in nella tua bontade: & la caritade sia una uolta perfecta e accesa: & la celestiale manna experta zamai non manchi. La tua misericordia e possente de prestarme la desiderata gratia e de uisitarme clementissimamente in nel spirito del ardore quando uegnira el giorno del to beneplacit o. Et benche io non arda con tanto desiderio deli toi speciali deuoti: niente dimeno io ho el desiderio per la toa gratia de quello magno infiamato desiderio: orando e desiderando de deuentare participe de tutti li tali feruidi amatori e de esser anumerato in nel sancto consortio de essi.

Che la gratia dela deuotione saquista per humilitade e p abnegatione de si stesso. Capitulo. xv.

L ti besogna instantemente cerchare la gratia dela deuotione: e indesinentemente domandare: pacientemēte e fiducialmente aspectare: gratiosamente receuere: humilmēte conseruare: studiosamente operare con essa: e a dio cōmettere el tempo e el modo dela superna uisitatione fin che uegna. Tu ti debe principalmēte humiliare: quādo dētro tu senti poco o niēte de deuotione: ma non tropo essere auilito: ne inordinatamēte contristato. Idio spesse uolte dona in uno breue momento quello che longo tempo ha negato. Et anche alcuna uolta dona ī nel

fine quello che nel principio dela oratione ha differito de conce:
dere.Se la gratia toſto foſſe data:e ſecõdo el uolere la foſſe cõceſ-
ſa:nõ ſarebe al homo iſermo bene portabile ꝑ tanto la gratia de
la deuotione deba eſſer expectata in bona ſperanza e humile pa
cientia.Niente dimeno imputalo a ti e a li toi peccati.quando la
te data:o uero quando la ti e tolta occultamẽte. Picola coſa e q̃l
la alcuna uolta laquale impediſſe la gratia e abſconde ſe: le con-
ueniente dire pizola e non piu toſto grande quella coſa laquale
prohibiſſe tanto bene. E ſe tu amouerai quella tal coſa picola o
grande:e uincerai perfectamente:ſara quello che tu hai doman-
dato:Perho che ſubito che tu ti ſarai dato a dio cõ tuto el core:
e non cercherai queſto o quello ſecondo el to piacere o uolere:
ma intieramente te meterai in eſſo unito ti trouerai e ſatiſfacto
imperho che niuna coſa tanto bene ti guſtara e piacera come el
beneplacito dela diuina uolũtade. Qualoncha adoncha leuera
ad alto la ſoa intentione a dio con ſimplice core:e ſe euacuera da
ogni inordinato amore o uero diſplicentia de ogni coſa creata:
ſara aptiſſimo a receuer la gratia:e degno del dono dela deuotio
ne.Perho che el ſignore li dona la ſoa gratia e benedictiõe doue
troua li uaſi uacui.E quanto piu perfectamente alcuno renũcia
ale ifime coſe:e piu appreſſo de ſi muore ꝑ lo diſprexio de ſi ſteſſo
tanto piu preſto uiene a lui la gratia:e piu copioſamente intra:&
piu altamente eleua el cor libero.Alhora uedera e habondera e
marauigliera:e ampliera ſe el ſo core in ſe ſteſſo:perho che la ma
no del ſignore e conceſſo e eſſo ſe poſto totalmente in nele ma-
no de eſſo dio per ſempre.Echo in queſto modo ſara benedicto
lhomo elquale cercha dio con tutto el ſo core e non in uano re
ceuera lanima ſoa. Coſtui pigliãdo la ſacra heucariſtia:merita la
grande gratia dela diuina unione:per che el non guarda a la pro
pria deuotione e conſolatione ma ala gloria e honore de dio.

Che nui douemo aprire a chriſto le noſtre neceſſitade e do-
maadare ia ſoa gratia. Capitulo.xvi.

O Dulciſſimo & amãtiſſimo ſignore:elq̃le deuotamẽte de-
deſidero de receuere tu ſai la neceſſitade mia che io ſoſte
gno e la mia iſirmitade.In q̃ti mali e uitii io iazo. Quan

to ſpeſſe uolte io ſono grauato:tentato. turbato e maculato:a te uegno per remedio.e te prego per conſolatione e ſubleuatione. Parlo a colui che ſa tute le coſe: alquale ſonno manifeſti tutti li mei ſecreti:e elquale ſolo me puo perfectaméte conſolare e altuřiare:e ſopra tutte le altre coſe ho debiſogno de bone uertude d' lequale ſempre ſon ſtato pouero.Echo io ſto dauante a te pouero e nudo elquale domando gratia e ſuplico miſericordia.Refecia el to medico famelico.Riſcalda la frigiditade mia del fuogo del to amore:illumina la mia caritade per la claritade de la toa p̄ſentia.Voltame tutte le coſe terrene in amaritudine:e tute le coſe graue e contrarie in paciétia:e tute le coſe inſime e create ī diſprexio e obliuione.Driza el cor mio in cielo da te:e nō me laſſar uagare ſopra la terra e per queſto tu ſolo za me pare dolze p ſempre:perche tu ſolo ſei el poto e cibo mio amore:mio gaudio mia dolzeza e tuto el mio bene.Or me accendeſſe tu totalmente per la toa preſentia:e bruſaſſe e tráſmutaſſe ī te:azo che cō eſſo ti foſſe facto uno ſpirito per la gratia dela interna unione:e per la liquefactione de lardente amore.Non ſofferire che io uegna date dizuno & arido.ma opa con eſſo miſericordioſaméte:como ſpeſe uolte hai operato mirabilmente con li toi ſancti.Che marauiglia ſarebe ſe io de te tuto me infogaſſe:e manchaſſe ī. mi ſteſſo conzo ſia che tu ſei fogo ſempre ardente.e non manchando mai amore purificante li cori e illuminante lo intellecto.

Del ardente amore e uehemente affecto de receuer christo. Capitulo.xvii.

C On ſomma deuotione e ardente amore con tuto laffecto del core e ardore ti deſidero de receuere ſignore.chomo molti ſancti e deuote perſone comunicando te hano deſiderato liquali maximamente te hano piazuto in ſanctitade de uita:& ſonno ſtati in ardentiſſima deuotione. O dio mio amor eterno tuto el mio bene:felicitade interminabile:io deſidero de receuerte con deuotiſſimo deſiderio : & digniſſima reuerétia la quale zamai alcuno deli ſácti ha poſſuto hauere o ſentire. Et bé che io ſia indegno de hauere tutti quelli ſentimenti de deuotione:niente demancho io ti offeriſco tuto laffecto del mio core ſi come ſe io ſolo haueſſe tuti quelli gratiſſimi infiamati deſiderii

ma e tutte quelle cose le quale puo pensare & desiderare la pieto sa mente. Tutte queste cose io ti dono & offerisco con summa re uerentia & ueneratione & intimo feruore: & non desidero dere seruare niente a me: ma mi stesso & tutte le mie cose immolare a te spontaneamente & uoluntariamente. Signore mio idio crea tore mio: con tal effecto reuerentia laude & honore: con tal gra titudine dignitade & amore: con tal fede speranza e puritade de siderio de receuerte oggi come te receuete & desidero la tua san ctissima & gloriosa madre la uergine maria: quando la responde ti humilmente & deuotamente alo anzelo nunciáte el mysterio della incarnatione: Eccho lancilla del signore: sia facto a me secõ do la tua parola. Et cosi como el tuo beato precursore excellen- tissimo delli sancti zoanne baptista in tua presentia letabon- do exulto nel gaudio del spirito sancto ben che anchora fosse ri chiuso nelle uiscere maternale. Et dopoi uedendo Iesu ádare fra li homini humiliandose grandemente: deuotamente diceua & con affecto. Lo amico del sposo elquale sta & alde lui con gau- dio se alegra per la uoce del sposo. Et cosi io desidero de essere in fiamato con grandi & sacri desiderii: & presentare mi stesso a te cõ tuto el core. Vnde le iubilatiõe de tuti li deuoti cori: ardéti af fecti: excessi mentali: & superne illuminatiõe & celiche uisione te apresento & offerisco con tutte le uirtude & laude da ogni crea tura in cielo & in terra celebrate o da esser celebrate per me & p tutti quelli liquali a me sonno comendati per oratione: azo che degnamente da tutti tu sei laudato & glorificato perpetualmen te. Accepta li miei uoti signore mio idio: & li desiderii de infini ta laudatiõe: & immensa benedictiõe le q̃le debitaméte sõ debu- to a te secondo la multitudíe d'la tua íeffabile magnitudíe. Que ste rédo a te & rédere desidero ogni zorno e mométo de tẽpo & inuito con esso me a renderte laude e gratie a tuti li celestiali spiriti & con preghi & affecti exorto li toi fideli che te laudeno e tutti li populi tribu & lingue magnificheno el tuo sancto e mellifluo nome con summa iubilatione & ardente deuotione & tutti quelli liquali reuerentemente & deuotamente celebrão el tuo altissimo sacramento & receueno con piena fede possino meritare apresso a te la tua gratia & misericordia: & assiduamen

te pregar per me peccatore. Et quando elli ſaranno poſſeſſori de la deſiderata deuotione & fruibile unione & ben cõſolati:& ma rauiglioſamente refeciati ſe partiranno dala tua ſacra menſa ſedegnono de ricordarſe de me pouero.

Che lhomo nõſia curioſo ſcrutatore del ſacramẽto:ma humile imitatore di iheſu chriſto ſottomettendo el ſuo ſentimento alla ſacra fede. Capitulo. ultimo.

LE coſa da guardar dela curioſa perſcrutatiõe de queſto profondiſſimo ſacramento:ſe nõ uoi eſſer ſummerſo nel profondo dela dubitatione. Chi e ſcrutatore della maieſtade ſara oppreſſo dala gloria:piu puo dio opare che lhomo nõ puo intendere. Tolerabile pietoſa & humile inquiſitione della ueritade ſie quella laquale e ſempre apparechiata de eſſere inſegnata.& con ſtudio andare per le ſane ſententie delli padri. Beata quella ſimplicitade laquale laſſa le uie difficile dele queſtione e ua per li piani & fermi ſentieri deli comandamẽti de dio. Molti hanno perduto la deuotione domentre che elli hanno uoluto ſcrutare le piu alte coſe. La fede e rechieſta a te & la ſincera uita & non lalteza dello intellecto:ne la profonditade deli myſterii de dio. Se non intende e piglie le coſe inferiore a te in che modo cõprendera tu quelle coſe ſonno ſopra de ti. A dio ti ſottomete & humilia el tuo ſentimento ala fede & ſarati dato el lume:dela ſcientia como a te ſara utile & neceſſario. Alcuni grauemente ſono tentati dela fede & del ſacramento:ma el non e da eſſer imputato aloro:ma piu toſto alo inimico:non ti curare & non diſputare con le tue cogitatione:& non reſpondere ale dubitatione preposte dal diauolo: ma crede alle parole de dio. Crede alli ſuoi ſancti & alli ꝓpheti:& fuga da te el maluaſo inimico. Molte uolte zoua grandemente che el ſeruo de dio ſoſtegna tale coſe:pero che ello non tenta li infideli & peccatori liquali za ſeguramente poſſede:ma li fideli & deuoti per uarii modi tenta & tribula. Camina adoncha con la ſimplice & indubitata fede:o ua al ſacramẽto con ſimplice reuerentia. Tutto quello che tu non poi intedere cometite ſeguramente a dio omnipotente. Dio non te ingãna ma quello e ingannato elquale crede tropo a ſe ſteſſo. Idio ua cõ li ſimplici:& lui ſteſſo reuela ali homini:ali pizoli da intellecto

alli puri de mente apri el senno:& alli curiosi & superbi[?] abscondi la gratia. La rasone humana e debile & puo errare:ma la fede uera non puo fallire. Ogni rasone e naturale inuestigatione debe seguire la fede:& non precedere ne rompere. Perho che in tal loco la fede & lo amore maximamēte excedeno:& per occulti modi operano in questo sanctissimo & supraexcellentissimo sacramento. Dio eterno & immenso & de infinita possanza fa le grande & inscrutabile cose in cielo & in terra:& nō e iuestigatiōe de le sue mirabile opere. Se le opere de dio fosseno tale che facilmēte le fosseno comprese dala humana rasone:non sarebeno da essere dicte mirabile & ineffabile. Deo gratias. Amen.

Fine del terzo & ultimo libro di Ioanne gerson della imitatione de christo & del dispregio del mondo.

Epiſtola di Ioanni neapolitano ad Siluia uergine honeſtiſſima: nella quale exhorta quella ala religione.

C Onſiderando fra me molti giorni li admirabili ingan ni & la incredibile uelocita de queſto miſero mondo .Doue nulla fede: nulla charita uera: nulla pieta non ficta regna: ma ſolamente uicii e nefãdi peccati: Per li quali la deſuenturata anima prima del celeſte & triumphante reame de uita eterna. Ne linferno langue e grida. Oime che non poſſo reſiſtere al grauiſſimo dolore che me conſtrenge Piangere debia amariſſimamemte Per ti mia amantiſſima in Chriſto Ieſu Piango figliola che pochi ſono quelli iquali fuora de religione meritão ãdare nel glorioſo & felice regno de icieli: Nõ chia me ga nel miſerimo ſeculo ſaluarſi poſſa: Ma ſie fatiga nõ pocha neli deſerte ſilue & tra bruti animali aſa ncti patri cõ grandiſſima pe nitentia aquiſtare il beatiſſimo paradiſo: Quanto maiormente e piu difficile a quelloro iquali ſenza penitentia niuna triumpha no in queſta inganatrice uita. Nõ e poſſibile credime per niuno modo poſſa alchuno non ſolamente obſeruare li precepti del iu ſto idio: Nel põpoſo modo: Ma anchora pentirſe & dolerſe ama ramente hauer ofeſo il ſuo creatore. Nullo e al preſente dil mõ do tanto ſancto & humile che nõ molto deſidere eſſere extima to homo de grandiſſima ſapientia & ſanctitade. Quando ancho ra il cõtrario foſſe. Tacoro adeſſo in quanti modi e offeſo conti nuamẽte el clemente idio uidiamo uno pocho puoi che haue mo tre potẽtiſſimi inimici. O incredulo & falſo corpo quale e colui ſi ſtrenuo capitaneo el quale habiando da combatere che non habia fatigha non picola da uno defenderſe. Qual ſara quel ferociſſimo che ala fin dela cõtinua bataglia a tre ſoi inimici de mazore potẽtia & ingãni de lui potera reſiſtere nõ che uincicere Chi adonque ſara quello de noi de tanto animo: potra alla fin de la continua bataglia reſiſtere a tre ſagaciſſimi & potenti inimici li quali hauemo nel uenenoſo mõdo: Zoe la inſaciabile & mole ſta carne & il potẽtiſſimo diauolo apreſſo: hor ſie poſſibile reſiſte re al mõdo cõ la ſua cõcupiſcẽtia: chi reſiſtera al doctiſſimo dia uolo cõ li ſoi ingãni nel mõdo o uero ala carne con il ſuo diſfre nato deſiderio. Oime che apena ſe puol reſiſtere ala ſua uerenea

fragilita: Crida il mirabile fonte de ſapientia Paulo: Saluo che fu giando uidi & guarda che in grádiſſimi pericoli ſe fuge nele ma no de icapitali noſtri inimici. Mal fugira colui la carne adoncha che nõ fugie fuora dil mõdo falſo ſuo inico. Cõcludiamo p queſto che rari ſon quelloro iquali portano uictoria da tanti inimici fora de alcuno qualche ſacro loco lui la felice aía occupata ala cõteplatione dil ſuo crucifixo Ieſu nõ e poſſibile poſſa pire dali ſoi inimici: pche nõ piu pſto lha abádonato il maligno mõdo: reſta ſolo doi inimici liquali facilméte poraſſi uincere cũ cõtinue oratione uigilie: ieiuni: & diſcipline: & a preſſo per merito triũphare neli angelichi reami inſiemi cõ il noſtro amátiſſimo chriſto Ieſu. Per laqual coſa uogliádo prima che mora ſatiſfare a táti clariſſimi meriti da uoi ho receuuto cõ le braza in croce e largiſſime lachrime. Pregote poi che comádare non poſſo uogli ſenza dimora darte ali ſeruicii del omnipotéte idio: Il quale cõ grá de uoce chiama te: Veni ueni al mio regno: Il quale ti ho apare chiato: O ídurata o iniqua & ingrata aía che aſpecti di me: O incredula di morire e nõ uai mo che poi a penitétia: dicoti in uerita in uerita che ſi mágio o uero ſi beuo o uero dormo riſueglio me pcoſſo a morte: & pme ſempre quella oribile tuba del ſpirito ſancto intonare cõtinuaméte le mie affannate orechie gridando mirabelméte riſuegliatiue: o morti riſuegliatiue e uenite al iudicio oime oime: Qual lingua di mortal o qual íngegno mai narare potrebe la minima pte dil angoxoſo dolore haran coloro miſeri ali quali preſto uenera in mente che per nõ abádonare le uenere uoluptade del caduco mõdo háo in táti modi il iuſto dio ofeſo. O aía ſtulta che ſe gli foſſe pur cõceſſo uno mométo di tépo farebeno táta penitétia quáta fe mai helia nel diſerto o uero il baptiſta Ioãne. Guarda guarda guardate p dio ti prego o inferma aía nõ uoler p niun modo lultío fin del tuo tépo aſpectare p ſeruire il tuo cleméntiſſimo Ieſu: dire zoe come ſoleno gli amici del demonio darome piacere fin che ſon giouene e quádo poi ſero uechiarela potro ſatiſfare al mio creatore: uidi che la morte inopinata uiene erepétina & quando credi ſtare in feſta ligata ti mádera incõpagnia di ferociſſimi & horibili demonii alinferno doue la meſtiſſima & ſáguinoléta aía p ti o corpo ſceleſtiſſimo í eterno e cruciata fra il foco ícredibile: & cõſidera un poco

aĩa chel nõ tì giouera auãti de lui ſi haueſſe il teſoro dil romano Craſſo. Nõ la eloquẽtia di q̃l admirabile egeſia ilq̃l pſuaſſe la crudeliſſima morte a tãta moltitudĩe de homini: uedi che non gli ualſe alui il ſuo ſtupẽdo e artificioſo plare: Nõ anchora a Marco Tullio Cicerõe: Nõ al facũdiſſimo Demoſthene: Nõ al grauiſſimo Platõe nõ finalmẽte al maiſtro di quelor che ſano Ariſtotele cõ li ſoi ĩdiſſolubili argumẽti forſi dime hai ferma ſperãza de biate porzere adiuto nela tua futura ruina: le tue caduche beleze imagina fra te miſera e ciecha anima e cognoſcerai che zouaro le gran beleze ala ĩfelice didone: doue e adeſſo la gẽtiliſſima helena: doue e caſſãdra: Poliſſena e la diſuenturata Medea: doue ſe ãchora tu honeſtiſſima Lucrecia: li horibili e famelici uermi finalmẽte hão diuorato il lor delicato e gẽtiliſſimo corpo e la lor diſuẽturata aĩa eternalmẽte e cruciata nelo ĩferno abãdona abãdona adõq; le trãſitorie beleze e chaduche põpe del to inimico mõdo: O maligno & ĩdurato corpo nõ uedi che ſi le ſtẽtate aĩe di quelloro poteſeno ſolo una parola dirte cridarebeno ad alta uoce uerſo te lacrimãdo: O felice felice q̃to poi tenerte poi che ſei chiamata al bene dil beatiſſimo paradiſo: hor che dubiti tãto & nõ lieto laiſſi il maluaſo mõdo p il to flagelato Ieſu: Oime che ſil ni foſſe cõceſſo il tuo tẽpo di ben fare ſubito diſpreſiato il flagitioſo mõdo pelago di peccati: uolupta beleze auro e noſtri parẽti & amici finalmente per il ſputato e battuto fiolo di maria ãderebeno cõ iocõda & aĩoſa frõte nõ ſolamẽte neli ſacri e ſãcti lochi de religiõe: Ma ãchora neli inhĩtati boſchi fra le frõde a far grãdiſſima penitẽtia de igrãdi noſtri peccati p noi cõeſſi nela nr̃a õbrea uita: Nõ obſtante che la miſera & afflicta noſtra genitrice cõ li capelli ſparſi ſtraciato il pecto cõ incredibili ſoſpiri & lachrime ne diceſſe: O ingrate filiole houe portate noue meſi nel mio miſerimo uẽtre: partoritoue in tãto perculo de morire amaiſtratoue in ſanctiſſimi coſtumi guardatoue poi nela ĩfãtia e nela pueritia p fin nela adoleſcẽtia cõ tãti affanni guai e pene ſolo p hauere nel fin qualche cõſolatione uedẽdoue: E mo mi diſuẽturata p merito laſſati in tãti martirii. O crudele fiole eccho guardate le dolciſſime mãme cõ le quale tãto tẽpo ui ho nutrito: O ĩdurata e in audita crudelita: Queſta e la obligata a quelloro che hanno per uoi tanti dolori portato in pace la pieta douete o inobedien

te figliole. Restatiue almancho qualche giorno per sepelire li la ceri corpi di uostri morituri parenti ui háno portato táto amor in questo pfido módo che infinite uolte harianse amorire posto in croce p uoi obstinate & impie. Hor che e bisogno tante parole. Consigliamoti che per nulla cosa finalmente lassi de seruire la clemente e pia Maria con il figliolo xpo iesu ua figliola. Quádo anchora li lachrimosi parenti fondessero illoro sangue dauanti ali toi occhi fin che sei chiamato a penitentia del spirito sancto. Credime che non te insegnerebeno polirti il capo ni anchora cõ il spechio arimirare tuo uolto cibo di uermi. Va figliola adõcha senza piu pensar sei anchora tu nel numero dil passionato per ti iesu. Ma considerando che questo per le rasone sanctissime nel principio dicte potrai meglio far in qualche religione. Quale il spirito sancto hauendo tu primo deliberato te inspirera, doue per le continue oratione: ieiuni: discipline & contemplatione de tanta abundantia di sangue effuse lo amantissimo iesu su la croce per ti harai menore tentatione che nel tuo proprio domicilio Ma si pur il contrario fusse. Oime che il clementissimo dio consenterebe mai al sagace inimico diauolo portare de gli boni uictoria ua figliola: percio priegoti con bono animo de cõbattere con li toi inimicissimi che uincerai col adiutorio de idio. Va figliola & per ogni modo delibera il mõdo con le sue mortale cõcupiscentie abandonare per dio il quale ad alta uoce chiamate. Guarda guada & uedi molto bene si sei beata predicaua la sũma uerita christo iesu al suo populo che per niuno modo poteua alcuno nel numero de li soi serui essere si quel primo il suo padre celestiale idio non hara chiamato batuto continuamente la porta colui el quale aprirame sera sempre con me & io con lui dice dio. Pensa anima sorda e ciecha quanto sei tenuta ala sua clementia la qual benche chiuditi le orechie come il uenenoso serpe de chiamarti mai nõ cessa fugi pgoti & rõpi la obstinata & dura uolũta anima anima pche quádo pur il iustissimo dio uedera la tua obstinatiõe. Subito irato ferocissimamẽte uolterate le spalle & mai uorase di te peccatrice ricordar. Quádo di lui bisogno harai fugi anima pouera la horribile ira dil iusto idio fine che poi: azo che quando constreta di paura uorresti nõ ti fosse cõcesso uedi molto bene che quel sancto acutissimo Augustino dubita li pec

catori al ponto extremo di sua uita saluar possassi. Vedi figliola che benche sei fanciulla sei icerta un giorno de uiuere: uedi che li nostri giorni passano come la rosata dauāti al sole: uedi che la nostra uita e terra & umbra. Oime: oime che nō altramēte semo in questo breuissimo camino di nostra misera uita che ali genti lissimi fiori neli uerdi prati che la matina come sai uedensi con marauegliosi odori ecco poi i un momēto il sole seccali strazati da pioza e uēto uiene poi el rustico con la gran falce & queli talia & brusa come li piace. Cridaua per questo la infinita clemētia christo uigilati figlioli i oratiōe pche sete inscii quādo uignira la terribile morte azo aparechiate trouaue. Piāgi dōque piāgi li toi peccati amaramente anima infelice presto priuate de tāte uarie & dubieopinione mo che uiui felice come il tuo aurelio Augustino priegati. Credime securamēte figliola che nulla cosa e piu certa che la morte & piu incerto chel suo zorno. Considera uno pocho doue e tāta multitudīe de homini forono dal tēpo del primo nostro parēte Adā p fin ala uenuta del figliolo de dio xpo le su:e da lui i qua son morti tutti & la magior pte de lor pche ostinati erāo e dānata nele eterne pene del iferno. Anima aīa glie pur morto come sai quel magno Alexādro al qual nō bastaua hauer subiugato qsi un mōdo uoleua anchor laltro. El ql esser li loquaci philosophi affirmauāo. Glie morto anchora Caio Cesaro e Octauiāo ipator ilqual tutto il mōdo chiamaua signor e dio: doue e dario e xerse cō la sua grā potētia doue e il clarissimo Affricano Anibal: o potētissimo & singular capetāeo Scipiōe potesti cō tuo exercito la potente & animosa cartagine populare & nō hai possuto resistere alla morte. Haime lassamo stare gli morti che nō basterebe il tēpo ne lēgua hūana enūerare li potria. Credo bē sei almācho credula di morir: qual questo dubita saluo che pazi o uer al tutto idiauolati. Salta figliola a penitētia. Che il reame de i cieli p triūphar nel mōdo nō se aqsta. Pēsa che cōe ho dicto di sopra il tardi pētir nō gioua. Apri alqto le chiuse orechie figliola ali grā piāti & uoce dela martira lucia margarita e kataria: Ricordate filiola che p nō offēder il suo signor iesu priuossi de i soi politissimi ochi lucia: uolse fra rasori p dio esser posta kataria: uolse p cōpiacer al suo creator itrar nel uenēoso corpo dil orrēdissimo serpēte margarita: uolse āchor la felice madalēa chera si gētil qto

mai nel rapace mondo naque femina lassar ogni mondana pō-
pa per amor de christo iesu ah filiola che azio nō hauesse piu nel
mōdo il suo maistro iesu offendere nutrita di fedissime acque &
īcognite herbe trēta anni nele obscurissime selue e boschi uolse
fra īcognite e feroce bestie consumar suo corpo per acquistar il
celeste loco dil paradiso: ah figliola qual mai facūdissimo orato
re exprimere potria quāto erano admirabile le belleze & magni
ficētie dele sopra nominate martire & al fine uolsero senza pau
ra in gran martyri per dio morire: lassaro star tanta moltitudine
de sancti patri li quali per il maistro sancto iesu nel diserto hāno
in gran pianti facto lor uita come fo il sanctissimo Baptista Ioan
ne: Helia: Paulo: Antonio: Hylarione: & Hieronymo. Tacero an-
chora tāto infinito numero di martyri hāno sparso il sangue lor
per dio: haime chi narrarebe li tormēti del lapidato Stephāo: Six
to: Bartholomeo: ouer dil cōstantissimo Laurentio quādo ī me
zo il gran focho su la grata ardeua: o beatissimo Sebastiano quā
to fu grāde la tua patiētia il quale ligato cō piu ferite che nō ha
spine quel rizo aīale: laudaui il tuo creatore iesu o marauegliioso
amor: o incredibile constantia per amor de dio ah figliola figlio
la deuotissima de Maria uirgine uogli anchora tu la inimicissi-
ma carne macerare fora dil periculosissimo mōdo per amor del
suo figliolo iesu tuo unico redemptore il qual biastemato: sputa
to: flagellato: incoronato di acutissime spine pforato mane & pe
di & il sacratissimo lato ficto pende nel alto legno per ti īgrata
in ornamēto tanto finalmente che si herbe pietre & le arene dil
profondo mare insieme con le legne forono sono ouer sarano
al mondo parlaseno mai de quella la minima parte narrar pote-
rebeno. O inaudita beniuolentia o stupenda & quasi incredibile
humilita dil omnipotente idio il qual per altri assai modi priuar
poteati: e haueua podesta dela eterna pena del inferno doue lan-
guiui la colpa del primo parente; & cō la sua crudelissima morte
in croce recatarte piaceli. hor che e bisogno intrare in tāto mare
perche se uolesse monstrarte quanto amore: quanta humanita:
quanta clementia: quāta humilita uerso te ingratissima ha il tuo
creatore usato certo ne a mi ignorante basterebe il tempo ascri
uere ne a ti occupata ale cose terrene serebe tempo a legerle. Re

sta solamente figlia per non attediar molto fine del mio parlarē debia far. Cognoscome esser stato piu lōgo nel mio scriuer che haueua tra mi deliberato. Ma uoglio se de quel che ho dicto al cuna cosa sera ad te molesta che incolpi noñ mi: ma lo incredibi le amore prima porto al mio crucifixo iesu & appresso a te che me ha cōstreto teco quello ho dicto dir debia far adōcha che io non a scriuere ne tu a legere habiamo il tempo perso haime che mille anni parmi in fin a quel giorno che cognoscerote esser nel sancto monasterio a cruciar tua uita p il tuo cruciato iesu: il qual continuamente per me pregarai che a penitentia tanto ti ho sti- mulato. E quando bene fosti la piu peccatrice fu mai al mon- do benche honestissima sei uola animosamente presto quanto poi figliola moritura ala sua clemētia & infinita misericordia la qual sie infinita senza nulla comparatiōe. Et per questo piu grā de e che tutti li peccati forono mai ouer sarāno iquali nel lachri moso giorno del iudicio serāno manifesti ad ogni gente nel con specto del trino & uno dio el quale irato mirabelmente iudiche ra meritando tutti secondo quello haranno facto nela lor falace uita. Contempla un pocho anima: anima: anima quanto sera sub lime. quanto infinito: quanto iocondo & inaudito il triumpho haranno quelloro ali quali il iusto idio con suauissime parole di ra insieme con la promptissima nostra aduocata Maria. Venite uéite figlioli del padre mio benedicti nel fidelissimo reame đ ui ta eterna. El quale apparechiato eui per la uostra obedientia & humilita grandissima. O quanti poi amarissimi sospiri: o quāto lucto e pianto: o quante infinite pene & tormenti harano quelo ro malnati a li quali con ferocissimo & horendo uolto allor uol tato dira andate maledicti presto in compagnia di ueraci & insa tiabili demonii nel fuocho eterno doue di e nocte senza riposso priui dogni speranza impii tormenteranoue. Andiamo adoncha figliola iocunda tutti a penitentia per la qual la misera & tribula ta anima potra insieme con lo omnipotente iesu crucifixo & cō la uergene matre Maria le sestiue gloriose & triumphante lezen de uita eterna godere. Altro non dico saluo che con amare & lar ge lachrime pregoue uogliati qualche uolta il clemente idio per me peccatore infelicissimo pregare.

Fine della deuota operetta de Ioanne Gerſon della imitatione de chriſto & del diſpregio del mondo. Et duna epiſtola di Ioáne Neapolitano ad ſiluia uergene: la quale exhorta ala religione. Impreſſa a Venetia per el diligente homo Ioanne Roſſo da uercelle nel anno del Signor. M.cccc.lxxxviii. a di. xxii. de Marzo. Regnā te lo inclyto principe Auguſtino barbarico.